QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma

LA STAMPA

VENERDI' 22 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 46
L. 30 (sped. in abb. postale)

Europa unita

L'accordo di massima, a Parigi, per il Mercato comune dei sei Paesi europeo-occidentali è avvenuto all'indomani della sostituzione, a Mosca, del ministro degli Esteri Scepilov. C'è, in codesta coincidenza cronologica, un valore suggestivo. Essa ci richiama al significato più profondo dell'avvenimento parigino, che è, al di là dell'importanza economica primaria, quello di un grande fatto politico e morale. *Politique d'abord*, possiamo dire: non nel senso di determinismo meccanico che l'espressione aveva sulla bocca di Maurras; bensì in quello di un atto volontario, preannuncio ed inizio di tutta una nuova politica solidale.

Sei Paesi democratici e liberi dell'Europa occidentale fondano — dopo averne tanto discorso — una associazione delle loro attività economiche, e cioè un sistema unitario dei loro interessi. Questa associazione economica, man mano che sarà tradotta in atto, incrementerà le loro forze materiali; e perciò stesso la loro capacità di azione, la loro indipendenza, la loro autorità nei più ampi consessi della U.E.O., della N.A.T.O., dell'O.E.C.E. e delle Nazioni Unite, abituandoli contemporaneamente ad una politica sempre più concorde nell'azione quotidiana e negli obiettivi finali.

Nel primo degli organismi sopra nominati i sei Paesi continentali sono associati ad un settimo insulare, la Gran Bretagna, maggiore di ciascuno di essi e tale che (nonostante ogni frettolosa impressione contraria) ha ancora rango di potenza mondiale. Viene quindi naturale pensare che il vincolo economico stabilitosi fra i sei debba estendersi in qualche modo al settimo: e infatti è in pieno fermento l'idea di un « mercato libero » fra l'unione dei Sei e la Gran Bretagna.

Ma anche prima che ciò si verifichi, possiamo affermare che con la deliberazione di Parigi — una volta sanzionata dai parlamenti dei diversi Paesi — i sei Stati europeo-occidentali escono dalla condizione d'inferiorità pupillare in cui finora si trovavano.

La coscienza precisa di codesta virtualità e necessità politica del Mercato comune sarà la prima condizione perché siano superate le difficoltà materiali, gli urti di interessi diversi, in cui il nuovo istituto si incontrerà man mano. Il compromesso è legittimo e doveroso, quando si tratti di realizzare un bene maggiore, materiale, politico e morale. Strumento prezioso di questo processo sarà il Parlamento comune dell'Unione economica, per il quale sembra opportuno di prendere in esame fin d'ora (anche se non per una prima attuazione immediata) l'elezione diretta popolare. Se il codesto Parlamento comune si riuscirà a fare qualcosa di vitale — e cioè non un bis dell'effimera Assemblea del Consiglio d'Europa — allora la politicizzazione dell'Unione Europea Occidentale sarà un fatto compiuto.

Non è però, soltanto in seno al Parlamento del Mercato comune che il progresso dell'unione politica dovrà realizzarsi. Vi dovranno contribuire anche gli organismi della N.A.T.O. e della U.E.O., con un'associazione sempre più stretta e un funzionamento sempre più solidale. Gioverà evitare decisioni prese quasi alla chetichella e in conciliabolo, come quelle recentissime del « Gruppo di lavoro » franco-anglo-tedesco-americano per la riunificazione tedesca in relazione alla sicurezza europea. La motivazione formale è ovvia: siamo di fronte al gruppo tradizionale delle tre potenze occidentali occupanti tuttora la Germania, e che in un domani prossimo o lontano dovranno concludere (ma non da sole!) il trattato definitivo con essa. Ma ormai lo stadio del Consiglio dei tre è oltrepassato e il collegamento espresso dell'unificazione tedesca con la sicurezza europea è di competenza della N.A.T.O. e dell'U.E.O., che hanno la loro parola da dire anche in sede preliminare di studio. Senza esagerare, pertanto, in nessun modo la portata dell'improvvisazione (destinata probabilmente innanzi tutto ad aiutare Adenauer), diciamo che essa fornisce una buona occasione di richiamare tutti i governi europeo-occidentali alla coscienza di una solidarietà aperta, necessaria e continua.

* *

Recentissimamente, Ollenhauer ha creduto — proprio a proposito dell'unificazione tedesca — di additare le Nazioni Unite come il « Sesamo apriti » di tutte le grandi questioni internazionali.

Il capo della socialdemocrazia tedesca ci sembra fuori di strada. La questione egiziana e arabo-israeliana, quella ungherese, quella del Kashmir hanno mostrato come le Nazioni Unite, in quanto organismo solidale, in quanto volontà e capacità di azione unitaria, siano poco più di un pio desiderio. Più giusto, forse, sarebbe chiamarle « Nazioni disunite ». Solo dilettanti superficiali possono trovare che in Egitto la N. U. abbiano avuto un successo, un grande successo. Lo avrebbero avuto se, contemporaneamente allo sgombro franco-inglese, israeliano, fossero state risolte le questioni connesse con gli interventi armati. Ciò non è avvenuto neppure per la più semplice di esse, lo sgombro del Canale, che viene sospeso e ripreso a volontà di Nasser, cioè di colui che aveva compiuto il ben caratterizzato misfatto internazionale di ostruirlo: misfatto per il quale le Nazioni Unite non hanno avuto il coraggio di pronunciare una sola parola di condanna. Si ha invece il coraggio, cioè, di parlare di sanzioni a Israele perché, prima di abbandonare completamente i pegni in mano, vuole garanzie contro una ripresa dell'aggressione egiziana; ripresa di cui si hanno già gli inizi sotto gli occhi della polizia societaria. Sanzioni a Israele, mentre nessuno ha osato proporne contro Nasser, contro l'URSS, contro l'India?

Le Nazioni Unite rispecchiano, puramente e semplicemente, la divisione del mondo in gruppi diversi e contrapposti. Fra questi gruppi certamente c'è oggi un gruppo europeo; ed è per questa mancanza che si è potuto impiantare, e condurre bene innanzi, dall'imperialismo sovietico combinato con quello pan-arabico, un complotto destinato ad eliminare dal mondo internazionale legittime e vitali posizioni europee, politiche, economiche e culturali. Presentemente il complotto sembra estendersi allo Yemen e all'Etiopia. In codesto complotto si sostanzia per adesso la « coesistenza competitiva » patrocinata dai successori di Stalin. Ma di ciò converrà discorrere di proposito un'altra volta.

Luigi Salvatorelli

Aqaba e Gaza non saranno sgomberate senza "garanzie efficaci,,

Israele respinge la richiesta di Eisenhower ma vuol tenere aperta la porta ai negoziati

Discorso energico e misurato del Primo Ministro Ben Gurion - Egli chiede che le truppe delle Nazioni Unite occupino le zone contese e venga assicurata la libera navigazione nel Mar Rosso - L'ambasciatore israeliano riparte oggi per Washington con un messaggio per il Presidente americano - Divergenze tra l'America e gli alleati: il governo di Londra appoggia le richieste di Tel Aviv

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 21 febbraio.

Il Primo Ministro israeliano Ben Gurion ha respinto stasera, in un discorso al Parlamento, la richiesta di Eisenhower: egli non ordinerà il ritiro delle truppe israeliane dalla zona di Gaza e dal golfo di Aqaba, se il suo Paese non avrà ricevuto prima adeguate garanzie. Tuttavia il suo governo farà un altro tentativo per un accordo con gli Stati Uniti: il deciso rifiuto di oggi non chiude la porta alle trattative.

Le decisioni annunciate da Ben Gurion sono state prese dal Gabinetto israeliano dopo una giornata di drammatiche sedute e di consultazioni con l'ambasciatore d'Israele a Washington, giunto in volo dall'America, e con il capo di Stato Maggiore, generale Mosè Dayan. Sembra che esse siano state adottate all'unanimità: un solo ministro sarebbe stato disposto a fare qualche concessione alle richieste americane, contro la risoluta volontà di tutti i suoi colleghi.

Il discorso del Primo Ministro era atteso con estremo interesse da tutti gli israeliani, coscienti che il Paese sta attraversando una crisi di estrema gravità e giocando una partita decisiva per il suo avvenire: si tratta di non perdere tutti i frutti della guerra vittoriosa contro l'Egitto e di ottenere garanzie per il futuro. Le gallerie del pubblico nella Camera erano gremite e una grande folla si era raccolta davanti al palazzo del Parlamento, quantunque il discorso venisse radiodiffuso.

« Il Governo di Israele — ha detto il vecchio Primo Ministro — non si oppone al ritiro delle proprie truppe dalle due zone contese, ma non può abbandonarle senza aver ottenuto prima l'assoluta certezza che esse non serviranno più ad atti di guerra contro il territorio nazionale o a bloccare la navigazione nel Mar Rosso.

« Israele — ha spiegato — non ha alcun bisogno, né alcun desiderio di occupare la striscia di Gaza, né Sharm el Sheikh, sul Golfo di Aqaba, ma non può ritirarsi prima di aver avuto efficaci garanzie che non si ripeteranno gli atti di violenza dei dittatori egiziani contro il suo Paese, tollerate per anni dall'O.N.U. Non abbandoneremo senza condizioni i nostri diritti e la nostra sicurezza ». Nemmeno nella striscia di Gaza, il Governo di Gerusalemme esige di mantenere la propria occupazione: però non intende accettare il ritorno allo statu quo, accada quel che deve accadere.

Per ritirare le truppe, il governo israeliano chiede che la polizia dell'ONU si stabilisca sulla costa di Aqaba, al fine di assicurare libertà di navigazione alle sue navi; anche nella zona di Gaza, si vuole che la presenza di truppe internazionali garantisca la sicurezza e l'incolumità degli abitanti delle province meridionali e dei coloni nel deserto del Negev.

Israele manterrà questa posizione nonostante la minaccia di sanzioni: « Ogni tentativo di fare delle discriminazioni a danno del popolo israeliano, discriminazioni che distruggerebbero le basi morali dell'ONU, incontrerebbe una incrollabile resistenza ». Il governo spera, comunque, che la porta non sia chiusa ad ulteriori negoziati: « Esso ha deciso di compiere ancora ulteriori sforzi per un'intesa con le Nazioni Unite ».

Il Premier ha polemizzato direttamente, ma con misura, con gli Stati Uniti. « Non siamo obbligati — ha detto — ad accettare ciecamente ogni presa di posizione degli Stati Uniti, ma la nostra resistenza alle proposte offensive che ci vengono fatte non menoma i sentimenti di rispetto e di amicizia che proviamo per il grande popolo americano ». Egli ha criticato anche, con energia, le grandi potenze, che hanno consentito per anni l'occupazione egiziana conquistata con un atto di guerra, e vorrebbero toglierla ora agli israeliani, quantunque si tratti di una « questione vitale » per la loro sicurezza.

Quali possibilità di compromesso restano ora? Domattina l'ambasciatore a Washington, Abba Eban, ripartirà in volo per l'America con un messaggio di Ben Gurion per il Presidente Eisenhower e con nuove istruzioni per continuare le trattative all'ONU. Si spera che Londra e Parigi, concordi con la posizione israeliana, esercitino un'utile mediazione e che il Dipartimento di Stato, in queste 48 ore di tregua, faccia pressioni su Nasser per ottenere le garanzie, senza le quali Israele non sgombrerà nè Gaza, nè Aqaba.

a. p.

Gaza è una striscia lunga 42 km. e larga 9; vi sono 200 mila profughi arabi e 9 mila residenti palestinesi. Prima dell'autunno 1956 era amministrata dagli egiziani, che se ne servivano per attacchi terroristici contro Israele. Venne occupata da truppe di Tel Aviv. Il golfo di Aqaba, sul Mar Rosso, è rimasto bloccato per molti anni alle navi israeliane da batterie costiere dell'Egitto. Israele presidia ora due isolotti all'ingresso del golfo e sulla sponda del Sinai, per neutralizzare le batterie nemiche. Tel Aviv prima di ritirare le truppe chiede garanzie sulla libertà di navigazione ad Aqaba e contro gli attacchi terroristici che partivano da Gaza.

Divergenze all'Onu sulla proposta di sanzioni

Critiche al governo negli S. U.

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 febbraio.

Per domani è previsto alla Assemblea generale dell'O.N.U. il dibattito sul problema israeliano. I 27 Paesi del blocco afro-asiatico sembrano decisi a votare una mozione che raccomanderebbe agli 80 Stati dell'O.N.U. di astenersi dall'inviare aiuti finanziari, economici e militari ad Israele fin quando non avrà ritirato le truppe da Gaza e Aqaba.

L'atteggiamento americano non risulta ancora definito. Francia, Inghilterra, Danimarca, Olanda, Canada e diversi altri Paesi si sono manifestati contrari ad appoggiare proposte di sanzioni.

Il blocco sovietico, per quanto ostile ad Israele, mantiene il punto di vista già manifestato al tempo dell'intervento cinese in Corea, secondo cui l'Assemblea generale dell'ONU non sarebbe competente a prendere provvedimenti del genere. Soltanto il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite può decidere sanzioni, ma in tale sede è previsto il veto francese.

Non sembra, d'altra parte, che nemmeno l'Assemblea dell'ONU possa riuscire ad approvare le proposte di sanzioni contro Israele con la necessaria maggioranza dei due terzi dei voti.

La parola da Gerusalemme, che Washington attendeva e che si sperava potesse in qualche modo rasserenare l'atmosfera di crisi che più che mai, dopo il discorso di ieri sera del Presidente Eisenhower, grava sulla situazione internazionale, è venuta ed è grave. Dopo ore di ansiosa attesa, durante le quali si sapeva che il Gabinetto israeliano era rimasto in seduta, Ben Gurion ha detto chiaramente che nelle circostanze attuali, non è preparato a ritirare le truppe dal territorio occupato, pur essendo disposto ad ulteriori negoziati.

E' evidente che anche nel chiedere ieri un ulteriore rinvio di 24 ore nel dibattito all'ONU contrariamente a quanto era stato detto poche ore prima, la delegazione americana sperava fino all'ultimo momento che avrebbe prevalso in Israele la corrente conciliante e che sarebbe stato evitato il drammatico confronto alle Nazioni Unite fra i Paesi decisi ad attenersi alla lettera della Carta dell'ONU, raccomandando sanzioni contro il Paese che osa sfidare le decisioni della maggioranza, e quelli che si rifiutano di prendere contro i « piccoli » ed i « deboli » le misure che non sono state mai adottate contro i potenti e quelli che, secondo le parole di Eisenhower, sono « inattaccabili dalle sanzioni, grazie al veto nel Consiglio di Sicurezza ».

Mancano commenti ufficiali sia da parte israeliana sia da parte americana su quello che possa significare la « porta aperta ad ulteriori negoziati », quando sembra ormai chiaro che il ritiro delle truppe dovrebbe costituire la pregiudiziale a qualsiasi trattativa. Il presidente Eisenhower nel suo discorso di ieri sera, in cui il popolo americano lo ha visto non col suo solito largo sorriso e con la sua consueta espressione di paterna bonarietà, ma con il volto serio e solenne delle gravi occasioni, non ha lasciato dubbio su questo punto; un popolo che occupa territorio altrui e si mette così contro la legge internazionale non può e non deve essere « premiato » e non può pretendere di porre condizioni al ritiro delle sue truppe. Se così non fosse, egli ha aggiunto, si farebbe un passo indietro nell'applicazione della Carta dell'ONU.

La parola « sanzioni » riferita ad Israele non è stata usata da Eisenhower, ma quando egli ha precisato, nelle parole di apertura, che la crisi presente è determinata dalla disobbedienza di Israele alla risoluzione delle Nazioni Unite, senza citare alcuna circostanza attenuante, e quando ha detto che le Nazioni Unite non hanno altra scelta che quella di esercitare « pressione » su Israele per il ritiro delle truppe (ciò che, in ambienti israeliani è stato definito « richiesta di resa senza condizioni ») non resta alcun dubbio su quello che è l'atteggiamento americano.

La reazione di vari membri autorevoli del Congresso continua ad essere negativa; il senatore Johnson ancora una volta ha accusato il Governo di « esercitare pressioni su una sola parte in una questione in cui le parti sono due ».

Questa sera il Presidente ha rivolto un appello, attraverso i suoi collaboratori, ai *leader* ebraici americani per cercare di ottenere il ritiro delle truppe israeliane dall'Egitto.

Più tardi Eisenhower si è recato all'ospedale militare Walter Reed per una visita medica a causa di un noioso raffreddore che lo disturba da parecchie settimane.

Vice

Segni e Fanfani

Il Presidente del Consiglio, appena giunto a Roma da Parigi, discute con Fanfani, la situazione politica. (Telefoto)

S'allontana la prospettiva di una crisi del governo

Il PSDI ha confermato a Segni la sua solidarietà - Fanfani e la Democrazia Cristiana disposti a posticipare la discussione sui patti agrari - I liberali per ora si oppongono

Roma, 21 febbraio.

Appena rientrato a Roma il Presidente del Consiglio si è preoccupato subito di chiarire gli esatti termini dei problemi che da qualche tempo turbano i rapporti tra i partiti della maggioranza e che, durante la sua assenza, si sono inaspriti tanto da porre sul tappeto la probabilità di una crisi: ha avuto due lunghi colloqui con Fanfani ed uno con Saragat, si è incontrato a Montecitorio con Rumor ed un'altra mezza dozzina di deputati democristiani, al Senato ha fatto col ministro dell'Agricoltura, Colombo, il punto sulla questione dei patti agrari, nodo principale del contrasto, ed ha infine esaminato, con l'on. Cittone — esperto del *PLI* per i problemi agrari — il punto di vista liberale sulla materia. Domani riferirà al Capo dello Stato e poi partirà per la Sardegna, ove mediterà fino a lunedì sul da farsi.

Gli elementi che ha già raccolti dalle consultazioni di questa intensissima mezza giornata, hanno comunque parzialmente fugato le preoccupazioni con cui — dicono — aveva accolto a Parigi le ultime notizie sulla situazione interna, e lo hanno orientato verso l'ottimismo.

Saragat gli ha portato una risoluzione appena approvata dai deputati socialdemocratici dove, dopo il compiacimento per l'accordo di Parigi, si confermava la piena solidarietà del gruppo col Presidente del Consiglio. Il vice-Presidente e il ministro degli Esteri, Saragat si sarebbe detto convinto della necessità di difendere l'attuale coalizione di maggioranza ed avrebbe espresso la fiducia che anche la direzione del PSDI, nella sua riunione di domani, condividerà tale orientamento.

Per uscire dalle attuali difficoltà sarà sufficiente o rinviare le votazioni sui patti agrari (il calendario della Camera favorisce la posticipazione delle decisioni) o convincere i liberali ad accettare gli emendamenti sui punti più controversi. Di contro per il nuovo Ministero delle Partecipazioni statali i socialdemocratici finirebbero per accettare la candidatura democristiana.

Fanfani e gli altri dirigenti democristiani sarebbero anche essi disposti a favorire l'aggiornamento dello scoglio determinato dai patti agrari. Restano i liberali, che continuano a manifestare una certa intransigenza. Malagodi ha dichiarato stasera che i socialdemocratici « non possono pretendere di eludere una scelta di fondo tra centro democratico ed alternativa classista, riservandosi una specie di opzione da esercitare al momento che farà loro comodo », ed ha definito « inammissibili » le « manovre sui patti agrari ». E' da questa parte, quindi, che Segni e Fanfani dovranno rivolgere i loro sforzi pacificatori.

Enzo Forcella

Assegnati gli incarichi nella nuova segreteria del PSI

Roma, 21 febbraio.

Nella seduta di questa mattina la segreteria del P.S.I., riunita sotto la direzione di Nenni, ha deciso, in linea di massima, l'assegnazione degli incarichi specifici ai vari membri: spetterà ora alla direzione del partito, convocata per mercoledì prossimo, ratificare l'operato della segreteria.

A Nenni è stata affidata la supervisione dei due quotidiani del partito; all'on. Basso l'incarico di controllare l'attuazione del programma da parte del partito; all'on. De Martino la supervisione della organizzazione. Pertanto egli eserciterà una funzione di controllo sulla sezione dell'organizzazione affidata al dott. Valori, sulla sezione « lavoro di massa » affidata al dott. Gatto e sulla sezione amministrativa affidata all'on Lami. All'on. Mazzali è stata affidata la cura dei rapporti tra la direzione del partito ed il Parlamento (Camera e Senato) ed all'on. Vecchietti l'incarico di provvedere a curare i rapporti tra P.S.I. ed i partiti socialisti degli altri Paesi.

Nel corso della riunione di segreteria si sono discussi anche alcuni problemi politici, e in particolare la data di convocazione del nuovo comitato centrale. I membri dell'apparato, spalleggiati dai partiniani, hanno insistito per il mese di marzo, a ciò spinti anche dalla richiesta dell'U.S.I. (Unione Socialisti Italiani) di affiliarsi al P.S.I., richiesta su cui può decidere solo il comitato centrale.

Domattina la segreteria socialista terrà una nuova riunione, dedicata alla situazione organizzativa e finanziaria dell'« Avanti! »: a quanto risulta Nenni si propone di potenziare il giornale, aumentando fra l'altro, le pagine e migliorandone la veste tipografica.

Martino espone i vantaggi del Mercato comune per l'Italia

Marocco, Tunisia e Algeria sono esclusi dal trattato per il settore agricolo - Dagli altri Paesi africani giungeranno quasi unicamente prodotti coloniali - Apporto di capitali stranieri allo sviluppo del Mezzogiorno - Le prospettive per le industrie tessili e meccaniche

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 febbraio.

Il presidente Segni è rientrato nel pomeriggio da Parigi ed ha trovato all'aeroporto di Ciampino, dove erano venuti per salutarlo, Saragat, De Caro, Tambroni, Fanfani. « Siamo arrivati in anticipo — ha detto dopo essere sceso dal l'aereo — perché avevamo il vento in poppa »; e Saragat gli ha risposto: « Allora possiamo dire che anche il governo ha ora il vento in poppa ».

L'on. Martino è, invece, rientrato in treno e, subito dopo il suo arrivo, ci ha ricevuti a Palazzo Chigi per rispondere ad alcune domande concernenti le critiche e le riserve affacciate ieri sull'accordo raggiunto a Parigi, critiche che in gran parte, derivano da una non completa conoscenza del testo dei Trattati. Infatti l'agricoltura italiana non verrà danneggiata dalla associazione al Mercato comune dei territori d'oltremare, e sono fortunatamente infondati i timori espressi dall'on. Bonomi, a nome dei coltivatori diretti, nei telegrammi inviati ieri all'on. Segni ed allo stesso ministro Martino.

Va innanzitutto ricordato che i Paesi africani della fascia mediterranea non sono per ora, associati al Mercato comune: il Marocco e la Tunisia perché indipendenti, l'Algeria, che è dipartimento francese, perché è stata esclusa, almeno per il momento, dal Mercato comune per quanto riguarda il settore agricolo. Così pure i territori della cosiddetta «Africa Nera» da cui vengono quasi esclusivamente prodotti coloniali, dal cacao al caffè e alle banane, e che non possono, evidentemente, causare preoccupazioni di concorrenza all'economia agricola italiana. Per altri prodotti, per i quali una concorrenza sarebbe possibile, come per i semi oleosi, sono state già previste norme particolari, appunto per proteggere nella fase iniziale di applicazione del Mercato la agricoltura nazionale.

In generale sono state prese numerose misure di cautela per far sì che i redditi degli agricoltori non soltanto non vengano a diminuire dopo la entrata in vigore dei Trattati, come teme l'on. Bonomi, ma possano aumentare. Il problema — ha detto l'on. Martino — era particolarmente importante per l'Italia, data la grande importanza dell'agricoltura nel nostro Paese; e la delegazione italiana si è quindi battuta — con successo — perché venissero adottate misure cautelative per gli agricoltori. Basterà ricordare il sistema dei « prezzi minimi », che consente ad ogni Paese di limitare o di abolire le importazioni di prodotti agricoli quando i prezzi raggiungano un determinato livello considerato troppo basso e pericoloso per le economie nazionali.

Non hanno neanche ragione di essere le riserve che sono state espresse sul contributo di circa cinque miliardi annui che l'Italia darà al fondo comune per lo sviluppo economico dei Paesi d'oltremare. Va ricordato che altri Paesi, come la Germania, compiranno sacrifici di gran lunga superiori ai nostri. Sarebbe stato logico che ogni Paese concorresse allo sforzo comune in proporzione alle proprie capacità economiche. Invece l'Italia, il cui reddito nazionale rappresenta il 17,20 per cento del reddito della nuova Comunità europea, verserà un contributo pari a poco più del 7 per cento della somma — 581 milioni di dollari — che i sei Paesi investiranno nei territori d'oltremare.

Questo trattamento di favore ci è stato fatto perché è stato riconosciuto che l'Italia deve provvedere allo sviluppo economico delle proprie zone metropolitane sottosviluppate. A questo sviluppo gli altri cinque Paesi parteciperanno, oltreché con l'aiuto indiretto datoci attraverso la riduzione di circa il 60 per cento della nostra aliquota per lo sviluppo dei territori d'oltremare, anche per mezzo della Banca degli investimenti e del Fondo comune per la qualificazione professionale dei lavoratori.

Inoltre l'apporto dei Paesi del Mercato comune allo sviluppo economico dei territori d'oltremare non sarà sostitutivo dello sforzo già compiuto per aumentare le infrastrutture economiche dei Paesi coloniali, così, ad esempio, dello sforzo fatto dalla Francia, che già spende a tale scopo cinquanta milioni di dollari l'anno. Il contributo dato dai sei Paesi deve essere considerato come un primo versamento economico che permetterà di incrementare le basi dell'interscambio; e va aggiunto — volendo accennare ai soli territori francesi — che queste somme hanno già un interscambio di molte centinaia di miliardi di franchi con la madrepatria. Ora in questo interscambio potranno gradualmente inserirsi gli altri cinque Paesi, importando ed esportando in regime di liberissima concorrenza.

I contingenti di importazione dei territori d'oltremare verranno aumentati del 20 per cento ogni anno; e poiché è stato adottato il sistema del contingente globale e degli scambi multilaterali, ogni Paese potrà usufruire, se sarà in grado di esplicare una efficace penetrazione ed una ben organizzata concorrenza economica, anche dell'aumentato contingente degli altri cinque Paesi.

In particolar modo, dai nuovi accordi potrebbero trarre vantaggio le nostre industrie tessili e meccaniche, come anche tutte le industrie che potranno esportare i prodotti che i popoli coloniali saranno in grado di acquistare grazie all'aumento del livello di vita che sarà la conseguenza dello sforzo economico compiuto in comune dai sei Paesi associati.

Il ministro Martino ci ha confermato che la firma dei trattati avverrà a Roma fra non molte settimane, probabilmente alla fine di marzo.

Enrico Altavilla

Un commento di Segni

Roma, 21 febbraio.

Al suo arrivo a Ciampino l'on. Segni ha dichiarato: « Le decisioni che abbiamo preso a Parigi rappresentano indubbiamente una delle tappe più importanti tra quante sono state compiute in questi anni sul cammino verso l'unione dell'Europa. Finalmente noi vediamo realizzarsi in forme concrete quella politica che rappresenta la base migliore, forse, anzi l'unica base sulla quale si possa avviare la soluzione dei nostri grandi problemi nazionali.

« Il Mercato comune, oltre ad un più libero movimento di uomini e di mano d'opera, offrirà sbocchi più ampi alla nostra produzione ed in particolare contribuirà notevolmente alla soluzione del nostro problema meridionale.

« Sul piano strettamente politico, poi, è inutile che io lo ripeta ancora una volta, ma non è male ripetersi, ogni rafforzamento dell'Europa ed ogni passo verso la sua unificazione rappresenta un rinsaldamento nell'associazione dei popoli di Europa e d'America cioè dell'Alleanza Atlantica nella difesa della pace, della loro vita, del loro progresso ».

Laburisti e conservatori criticano la politica americana nel Levante

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 febbraio.

La Gran Bretagna è favorevole al ritiro delle truppe israeliane dalla striscia di Gaza e dalla zona di Sharm-el-Sheikh, nel Golfo di Aqaba, ma solo a patto che esse vengano immediatamente sostituite, « mediante una singola operazione combinata », dalle forze delle Nazioni Unite.

Questa inattesa presa di posizione del governo di Londra è stata rivelata dal portavoce del Foreign Office. Il Foreign Office propone inoltre che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvi una seconda risoluzione la quale autorizzi l'impiego delle truppe dell'ONU nella striscia di Gaza e nella zona di Sharm-el-Sheikh.

Il portavoce ha fatto presente che la soluzione prospettata dalla Gran Bretagna garantirebbe il mantenimento dello statuto internazionale di Gaza e dello stretto di Tiran, che dà accesso al Golfo di Aqaba alla cui estremità settentrionale è situato il porto israeliano di Eilat. Il portavoce ha aggiunto che la proposta britannica si fonda sulla considerazione che ogni ritorno puro e semplice allo « status quo » esistente prima dell'azione anglo-franco-israeliana in Egitto deve ritenersi impossibile.

Oggi, durante una breve discussione alla Camera dei Comuni, conservatori e laburisti si sono trovati d'accordo, per la prima volta dall'impresa di Suez, nel censurare il rigido atteggiamento assunto da Washington, e un deputato *tory* è stato caldamente applaudito dall'intera Camera quando ha definito « certe dichiarazioni fatte in America » come « altamente criticabili ».

Lo stesso deputato ha aggiunto che è follia costringere Israele ad abbandonare il territorio di Gaza senza alcuna garanzia da parte del Cairo e un laburista gli ha subito dato ragione affermando che l'Inghilterra non deve «accettare gli errori commessi dal presidente Eisenhower». Si è poi alzato a parlare Aneurin Bevan, candidato socialista alla carica di Ministro degli Esteri. Egli ha scagliato nuove rampogne contro Washington, e non solo per il discorso presidenziale, ma anche per il fatto che il Dipartimento di Stato ha agito senza consultarsi in precedenza con il Foreign Office. « Questa non è diplomazia — ha sostenuto — è anarchia ».

Il Primo ministro britannico Harold Macmillan ed il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd hanno tenuto stasera una seduta straordinaria per esaminare la vertenza israeliana.

r. a.

Sfuggito alla teleguida un missile negli Stati Uniti

Dopo un volo di 560 Km. è caduto senza far danni

New York, 21 febbraio.

Un missile telecomandato, del tipo « Matador », lanciato a scopo sperimentale dal « Centro di studi aeronautici » di Holloman (Nuovo Messico) alle 10,12 di stamane (corrispondenti alle ore 18,12 italiane), è sfuggito al controllo da terra otto minuti dopo la partenza. Risulta che è andato a cadere in una zona disabitata della zona montagnosa del Colorado occidentale, 350 miglia (circa 560 km.) a nord del punto d'avvio. La caduta è avvenuta per esaurimento di carburante.

Non portava, come ovvio, cariche esplosive, ma solo strumenti di misura e di registrazione.

Appena avuta dal Centro di Holloman la notizia dell'inconveniente, si levavano in volo, da aeroporti del Nuovo Messico, dell'Utah e di altri Stati, velocissimi caccia a reazione, nella speranza di avvistare e di abbattere con le armi di bordo il missile. Il razzo rimasto senza guida è stato visto da alcuni contadini vagare nel cielo del Colorado sud-occidentale e sembra anche nel Nevada orientale.

Il « Matador » è un missile destinato ad operare da basi terrestri contro basi terrestri; ha un'apertura d'ala di circa nove metri; è lungo circa 12 metri e può raggiungere una quota di dieci chilometri. E' azionato da un motore a reazione e viene lanciato da un sistema di propulsione a razzi. Normalmente è controllato con un congegno elettronico da terra. Il suo impiego è nel campo tattico; può essere armato con una carica atomica o ad esplosivo normale.

Trattative in America per prestiti alla Polonia

New York, 21 febbraio.

Sono arrivati stamane a New York i cinque membri della delegazione polacca recatasi negli Stati Uniti per negoziare un prestito «notevole». Henryk Kotlicki, direttore generale al Ministero polacco delle Finanze, ha dichiarato: « Siamo interessati ad acquisti, mediante credito, di cotone, mais, semi oleosi e utensili industriali, in particolare di macchine per le miniere ». Egli ha aggiunto che gli è impossibile, per il momento, precisare l'ammontare del prestito che la sua delegazione intende chiedere al Governo americano e si è limitato a definire « notevole » tale prestito.

Kotlicki ha dichiarato che la sua missione è di carattere puramente economico e che non verrà affrontato alcun problema di carattere politico durante il soggiorno negli Stati Uniti.

Risulta che la Polonia sia cercando di ottenere un credito « a lunga scadenza » anche dal governo canadese, per l'acquisto di notevoli nuovi quantitativi di frumento.

L'anno scorso la Polonia acquistò frumento canadese, sulla base di un prestito governativo di un anno, che copriva l'85 per cento del prezzo di acquisto.

CRONACA CITTADINA

Lo sport aeronautico a Torino

Quanto costa volare?

Per conseguire il brevetto bastano 30-50 mila lire - Da 6 a 10 mila lire per ogni ora di allenamento - Circa 150 i piloti civili nella nostra città - L'attività a Biella, Novara, Casale e Cuneo

Torino è non soltanto la più motorizzata città d'Italia, per numero di autoveicoli (in rapporto alla popolazione): è anche una delle più attive nel settore del turismo aereo. Fino al 1940, l'Aero Club torinese era al primo posto per sviluppo di iniziative. La guerra ha dato un duro colpo a questo sodalizio, sorto una trentina d'anni fa e che vanta tra i suoi iscritti i più bei nomi del pionierismo aeronautico. Attualmente, Torino è al secondo posto, preceduta da Milano.

Il nostro Aero Club ha circa 300 iscritti: la metà possiedono il brevetto di pilota: 70 di primo grado, 40 di secondo, gli altri per allievi. Il brevetto di primo grado autorizza il detentore a pilotare un apparecchio da turismo, ma non ad ospitare passeggeri nè a varcare i confini della penisola. Quello di secondo grado non è soggetto alle limitazioni di cui sopra; quello per allievi abilita soltanto al pilotaggio di apparecchi senza motore.

Per i corsi d'istruzione e per l'allenamento e lo svago dei soci muniti di brevetto, l'Aero Club dispone di 5 aerei propri, di altrettanti ricevuti in dotazione dal Ministero dell'Aeronautica, e di 5 alianti. Sei sono gli apparecchi da turismo che appartengono a privati. Tutti gli aerei sono di tipo moderno, il loro valore varia da un minimo di due ad un massimo di quattro milioni.

Quanto costa volare? Sei-settemila lire all'ora sui velivoli più modesti, 10 mila sugli altri. Ai possessori di aerei privati un'ora di passeggiata nei cieli costa sulle 8 mila lire tra carburante, assicurazione (obbligatoria per eventuali responsabilità verso terzi) e manutenzione. La spesa per la custodia dell'apparecchio nei capannoni del campo dell'Aeritalia, va dalle 8-9 mila alle 24 mila lire al mese, secondo il tipo e le dimensioni del velivolo.

Nei mesi favorevoli, gli apparecchi dell'Aero Club torinese raggiungono le 300 ore di volo. L'anno scorso, le ore di volo sono state 1700. Nello stesso periodo, sono stati rilasciati 35 brevetti di primo grado, 7 di secondo e 15 per allievi.

Ai corsi si iscrivono per lo più giovani (studenti, operai, impiegati, professionisti), ma non mancano gli anziani nè le donne. Tra queste ultime, due hanno terminato nei giorni scorsi il ciclo di lezioni. Per il brevetto di primo grado, bisogna totalizzare un minimo di 12 ore di volo, di cui 7 in compagnia dell'istruttore, con apparecchio a doppio comando. Ai piloti civili è proibita qualsiasi acrobazia, i piccoli aerei da turismo devono tenersi alla larga dalle zone montane.

Per iscriversi ad un corso di pilotaggio bisogna aver compiuto i 17 anni e aver superato una rigorosa visita medica presso uno dei tre Istituti psico-fisiologici di Milano, Firenze o Roma. L'ammissione ai corsi di pilotaggio militare è concessa solo a chi ha la vista perfetta, cioè di 10 decimi. Per i piloti da turismo, è sufficiente avere 9 decimi.

La spesa necessaria per prendere il brevetto di primo grado varia da città a città: a Torino, si aggira sulle 90 mila lire (è una delle tariffe più basse: a Milano la cifra sale a 125-130 mila). Chi prende il brevetto entro quest'anno, gode di notevoli facilitazioni. Se è inferiore ai 21 anno di età, fruisce di un «premio» di 60 mila lire; se superiore, di 40 mila.

Dall'inizio del corso al conseguimento del brevetto di primo grado, trascorrono da un mese e mezzo a tre mesi. Lo scoglio più difficile non è l'esame di pilotaggio: è l'«autorizzazione al decollo». Un documento rilasciato dal Ministero dopo meticolose informazioni sulla condotta dell'allievo pilota, sui precedenti penali, eccetera.

Gli apparecchi da turismo non sono molto veloci, e in condizioni normali non richiedono particolari doti in chi li pilota. La velocità di crociera non supera, per i tipi più diffusi, i 130-150 chilometri orari (solo due aerei bimotori di proprietà privata sono più veloci) e la loro autonomia è di circa 3 ore e mezzo. Il brevetto di pilota non basta ottenerlo: bisogna conservarlo. E il rinnovo richiede almeno 3 ore di volo all'anno per il primo grado, e 6 per il secondo grado. Oltre, beninteso, alla visita medica di controllo: che è biennale per i piloti che non superano 35 anni di età, annuale dopo i 35 anni e semestrale dopo i 50.

A differenza degli altri velivoli a motore, gli aeroplani non pagano tasse di circolazione, ma solo una tassa di 351 lire per la revisione del brevetto, e una di 100 lire per il «certificato di navigabilità».

Anche in altri centri del Piemonte gli Aero Club difendono lo sport aeronautico. A Biella, l'aeroporto di Gaglianico dispone di una decina di apparecchi, di cui quattro di proprietà privata. I piloti iscritti sono 64, le ore di volo effettuate l'anno scorso sono state 708. Biella vanta il maggior numero di donne pilota (5, di cui una con brevetto di secondo grado), nonché il pilota più anziano: il signor Cesare Sella di 65 anni, che non solo detiene il primato delle ore di volo, ma anche quello di avere tutti e tre i figli (due maschi e una femmina) col brevetto di aviatore.

All'Aero Club di Novara sono iscritti 40 piloti, a quello di Casale 18, a quello di Cuneo 15: una cifra notevole, se si tien conto che a Cuneo non esiste un aeroporto.

In un anno 6637 aerei con 25 mila passeggeri

Il movimento a Caselle in una relazione al «Rotary»

Alla riunione del Rotary ieri sera ha parlato l'ing. prof. Salvatore Chiaudano, presidente della società per l'aeroporto di Caselle. Egli ha ricordato che le attrezzature attuali del campo — come ha riconosciuto lo stesso ministro Taviani — sono tra le migliori che esistano in Italia. La pista è ora lunga 2050 metri, basterà portarla a 3 mila metri perché sia in grado di accogliere i grandi apparecchi plurimotori a reazione che dovrebbero entrare in esercizio nel 1960. La attività è in continuo aumento: nel 1954 si erano avuti 3171 [illegible] in arrivo ed in partenza con 18 mila 48 passeggeri, 23 mila 19 chili di posta e 346 mila 235 chili di merce. Nel 1956 gli aerei sono stati 6637 con 25 mila 606 passeggeri, 36 mila 115 chili di posta e 488 mila 986 chili di merce.

L'incremento è notevole, tuttavia è ben lontano dalla capacità dell'aeroporto. Il traffico civile è essenzialmente fermo al servizio giornaliero con Roma ed al servizio stagionale con Venezia, Milano e Nizza. Caselle ha la sua maggiore attività nei giorni in cui l'aeroporto della Malpensa è impraticabile per la nebbia. Lo scorso anno ci sono stati 72 dirottamenti. Il record assoluto del movimento nel 1956 si è avuto il 31 maggio con 35 arrivi e 35 partenze.

L'attuale linea Torino-Roma sarà presto integrata con una corsa giornaliera in senso inverso con partenza da Roma al mattino e ritorno a Roma in serata. L'apparecchio, da Torino proseguirà per un [illegible] di volte alla settimana, non ancora stabilito, per Parigi e Londra, rientrando nel pomeriggio a Torino per essere a Roma alla sera. La compagnia [illegible] farà scalo nel nostro aeroporto con una linea che collegherà Torino a Zurigo ed a Ginevra.

Sull'evoluzione del traffico aereo giocano favorevolmente alcuni fattori quali la riduzione di costo (conseguente in modo particolare all'impiego di apparecchi sempre più grandi), l'accrescimento del reddito medio, la diminuzione dei rischi che presenta il viaggio in aereo. Nel 1956 su tutte le aviolinee mondiali si sono avuti 28 incidenti con 608 morti, con un tasso di mortalità di 0,68 per cento milioni di passeggeri chilometro. Questo tasso era di 1,35 nel '51. Il tasso dei rischi per i trasporti automobilistici nel 1955 è stato di 1,56 per cento milioni di passeggeri-chilometro, e di 0,14 per le ferrovie. E' da presumere che tra non molti anni i rischi per aereo e per ferrovia saranno equivalenti, mentre rimarrà superiore il rischio per auto.

L'interessante relazione è stata vivamente applaudita. Erano presenti il prefetto, il sindaco, il presidente della provincia e i dirigenti dell'aeroporto.

Una cameriera spinta alla disperazione dalla miseria e dalla sventura

Arrestata la giovane madre che abbandonò la sua bimba

"Avevo trovato lavoro in un baraccone di piazza Vittorio, ma non potevo assistere la mia Ivana,, - Prima di allontanarsi dalla chiesa si assicurò che la piccola fosse soccorsa - Il padre non aveva riconosciuto la creatura

La cameriera Teresa Podio piange in commissariato

Ieri, poco dopo mezzogiorno, un sottufficiale e due agenti del Commissariato di P. S. Borgo Po scorgevano una donna camminare lentamente in via Napione. Era una donna giovane, ma molto sciupata, magra, pallidissima, con gli occhi infossati; indossava un pastrano consunto, a righe bianche e nere, e teneva infilata al braccio una borsa per la spesa. «E' lei» diceva il maresciallo «è quella che cerchiamo». Gli agenti la raggiungevano e la fermavano.

— Siamo della polizia. Lei è Teresa Podio?

La donna li guardava e d'improvviso gli occhi le si riempivano di lacrime.

— Sì, sono io...

E subito aggiungeva:

— Mi cercate per la piccola... per la mia bambina... lo so, lo so.

Dieci minuti dopo era nell'ufficio del Commissario dott. Costa.

— Mi chiamo Podio Teresa, sono nata a Torino il 17 settembre 1926... non posso dire dove abito perché non ho una casa... faccio la cameriera...

Non riusciva a proseguire. Si copriva il volto con le mani e scoppiava in singhiozzi. La borsa cadeva a terra. C'erano dentro alcuni involti e un ritaglio di giornale con la fotografia della bambina. Il dott. Costa calmava la donna e la invitava a parlare. La Podio, a bassa voce, narrava la storia della sua vita.

A quattro anni aveva perso il padre, Guido, un bravo ed onesto operaio. A otto anni le era morta la madre Amalia Tosa. Era rimasta sola al mondo, le era sembrato d'impazzire per il dolore e la paura. Era stata accolta nell'orfanotrofio delle protette di San Giuseppe in corso Casale 48. A 17 anni dall'orfanotrofio era passata all'istituto dell'Opera Pia Barolo di via della Consolata; qui aveva appreso il mestiere di ricamatrice. Al compimento del ventunesimo anno aveva dovuto lasciare l'istituto e s'era avventurata fra la gente. Una famiglia l'aveva assunta come donna di servizio, in seguito aveva lavorato anche in alberghi, ristoranti, locali pubblici. nel 1952 s'era incontrata con un uomo che aveva giurato di sposarla, amarla per tutta la vita e renderla felice. Solita storia: quando la ragazza gli aveva annunciato di essere incinta, il seduttore era sparito precipitosamente e non si era più fatto vedere. Era nata una bimba, Celestina, che ora conta quattro anni ed è affidata ad una famiglia di contadini di Rivoli. Nel 1956 il dramma si ripeteva: la Podio — secondo le sue dichiarazioni, — veniva illusa da un giovane meridionale che vive a Torino per ragioni di lavoro, tale R. T. di 30 anni, operaio, da Gioiosa Jonica.

Accortasi di essere in stato interessante la donna ne dava notizia all'amico: il quale però respingeva ogni responsabilità, asserendo di non aver la certezza d'essere il padre. La Podio scriveva ai genitori del giovane, ma senza risultato. Il 27 gennaio scorso alla Maternità essa partoriva una creaturina di sesso femminile cui imponeva il nome di Ivana. Uscita pochi giorni dopo dall'ospedale si trovava priva di mezzi e di lavoro, con la bimba fra le braccia. Si rivolgeva ad un cugino che abita nei pressi di via Garibaldi e lo pregava di ospitarla per qualche settimana. Ma il cugino rifiutava. Si sistemava allora in una piccola

Ivana, 26 giorni, ignara del dramma di sua madre

pensione di via San Domenico 5. Intanto per i disagi e l'angoscia non aveva più il latte per la piccolina. La dava perciò a balia alla ventottenne Iride Calzi Martini domiciliata nella stessa pensione. La retta mensile veniva fissata in 15 mila lire. La Podio non aveva un soldo. Disperata, chiedeva aiuto ad una stretta congiunta, proprietaria di un negozio, ma non otteneva che un diniego. Cercava affannosamente un lavoro qualsiasi, il più umile, il più faticoso, pur che le permettesse di guadagnare. L'assumeva il signor Alfredo Nannola di [illegible] anni, titolare di due tiri-a-segno in piazza Vittorio: 10 mila lire mensili, oltre al vitto e all'alloggio nel carrozzone.

Ma evidentemente la cifra non le bastava. Si dava da fare per avere il sussidio a favore delle ragazze-madri. Erano necessari alcuni certificati. La Podio andava in Municipio, ma si confondeva, si smarriva e la pratica non andava avanti. La mancanza di denaro la [illegible]. La balia della piccola le diceva: «Lei non m'ha ancora dato un soldo... Come si fa? Anch'io sono povera, con tutta la buona volontà non posso mantenere questa creatura gratuitamente...». La Podio racimolava [illegible]mila lire e le consegnava alla Calzi Martini. Ma la somma si esauriva presto. Domenica scorsa la sventurata donna si riprendeva la figlia e la portava nel carrozzone in piazza Vittorio. Ivana strillava, aveva fame. Il signor Nannola e la moglie accoglievano anche la bimba. Ma non era l'ambiente adatto per una neonata.

Lunedì la Podio si presentava ad un istituto per l'infanzia. Domandava di ricoverare la figlia: le rispondevano che prima bisognava esibire parecchi documenti, l'accettazione, in caso affermativo, sarebbe venuta dopo un certo tempo. Scoraggiata, confusa, la donna se ne andava. Nella notte fra il lunedì e il martedì non chiudeva occhio; sentiva la bimba lamentarsi nel sonno, era sconvolta dal terrore che potesse ammalarsi. Martedì pomeriggio l'avvolgeva in una vecchia copertina e s'allontanava dal frastuono di piazza Vittorio. Aveva deciso di abbandonare Ivana. «Io non ti potrò mai far felice» continuava a ripetere convulsamente «ti affiderò alla carità del prossimo...».

Vedeva la chiesa di Nostra Signora del Suffragio e d'improvviso aveva l'idea di entrare. La chiesa era deserta. Deponeva la bimba, delicatamente, ai piedi dell'inginocchiatoio, la baciava più e più volte: e infine, singhiozzando, usciva. Si fermava a spiare, con il cuore in gola, ad un centinaio di metri di distanza. Non erano passati cinque minuti che una signora e due signorine varcavano la soglia della chiesa: e quasi immediatamente ricomparivano in preda alla più viva emozione. La Podio le scorgeva recarsi al convento, suonare, chiamare la custode. La bimba era stata trovata, la donna fuggiva via col volto rigato di lacrime. Si licenziava dai baracconisti e la sera stessa, casualmente, trovava un posto provvisorio presso una distinta famiglia di via Napione.

— Lo so che una mamma non deve abbandonare la sua creatura di pochi giorni... lo so, è un delitto — ha mormorato la Podio con un filo di voce — ma io non ne potevo più... non capivo più niente...

— Mi spiace di doverle comunicare — ha precisato il dott. Costa — che il suo reato, abbandono di infante, comporta l'arresto.

— Eccomi pronta — ha esclamato la donna — di me non mi importa. Sono contenta di sapere che Ivana sia bene... Mi dica, dottore: un giorno, vicino o lontano, la potrò rivedere?

Il Commissario ha allargato le braccia e non ha risposto. La Podio nel tardo pomeriggio è stata rinchiusa in carcere. Il dott. Costa ha completato in serata il rapporto da trasmettere all'autorità giudiziaria. Al termine della dettagliata relazione l'eccellente funzionario appariva stanco e scosso. La vicenda della piccola Ivana lo aveva impegnato a fondo per quarantott'ore; appassionatosi al caso aveva voluto condurre personalmente le indagini; e con un lavoro davvero encomiabile di pazienza e di intuito, attraverso un lungo elenco di ragazze-madri fornitegli dalla Maternità, era riuscito ad identificare e rintracciare la Podio.

Auto rubate. — L'A.C. comunica che sono state rubate una «600» grigia, TO 190072, lasciata incustodita in via S. Secondo, e una «1900 diesel» blu mare: To 163457, in corso Mediterraneo 76. E' stata ritrovata la «600» targa TO 212028.

Appostamenti della polizia per catturare il rapinatore dell'Excelsior

Il bandito dell'assalto al cinema identificato e braccato nella notte

Subito dopo il colpo la polizia fermò quattro giovani; uno di essi ha rivelato il nome dell'individuo mascherato, che risulta scomparso da casa - Ricostruita la scena dell'aggressione nella sala di corso Francia

Il bandito che l'altra sera ha compiuto la rapina al cinema Excelsior in corso Francia, è stato [illegible] ed è attivamente ricercato dalla polizia che ha istituito numerosi posti di blocco per farlo cadere in trappola. Contro di lui vi sono numerosi elementi, ma la prova della sua colpa si avrà soltanto quando sarà possibile metterlo a confronto con il proprietario del cinema, il giovane Pier Angelo Raviola, e la cassiera, la signora Irma Salvio.

All'identificazione, la polizia è giunta dopo attivissime indagini condotte dal dott. Maugeri capo della Squadra Mobile, con i funzionari Lo Gatto e Valerio. Non appena ricevuta la denuncia, la «Mobile» effettuava una pronta battuta nella zona di borgo San Paolo. Nel corso di questa [illegible] gli agenti si imbattevano, proprio nei pressi del cinema Excelsior, in un giovane che risultava essere già stato condannato per una analoga rapina in un cinema della stessa zona.

Alle due della stessa notte egli veniva accompagnato all'Excelsior e messo a confronto con il Raviola, la Salvio e le due «maschere» Natale Oddone e Arrigo Braida, i quali, allarmati dalle grida del figlio del proprietario e della cassiera, erano scesi dalla galleria appena in tempo per vedere il rapinatore fuggire.

Il confronto dava però esito negativo. Il bandito aveva agito con il volto quasi interamente coperto da una sciarpa nera, il bavero dell'impermeabile alzato, gli occhiali neri sugli occhi e il basco calcato in fronte. E' compito difficile per il Raviola e la Salvio poter riconoscere con sicurezza il loro aggressore; ma di fronte al giovane che era stato portato davanti a loro, essi non avevano esitazioni: il bandito era sicuramente più alto di una ventina di centimetri.

Le indagini venivano pertanto [illegible] e rinviate all'indomani mattina. Sulla scorta di alcuni elementi forniti dal fermato, i funzionari della Mobile potevano però procedere al fermo di altri tre giovani, uno dei quali già noto per una precedente rapina, gli altri due pregiudicati per furti. Anch'essi venivano posti a confronto con le vittime della rapina, ma l'esito era ancora negativo. Tuttavia dall'interrogatorio dei tre emergevano alcuni dati che mettevano sulla buona pista gli indagatori. I sospetti che si puntavano su di un giovane venivano più tardi convalidati dal Raviola e dalla Salvio ai quali erano stati dati in visione numerosi cartellini segnaletici.

Due funzionari con alcuni agenti si recavano immediatamente all'abitazione del giovane, ma egli non risultava in casa; per di più era assente dalla sera innanzi senza alcun giustificato motivo. Ieri egli non si era nemmeno presentato nella ditta dove lavorava come fattorino. Stanotte la polizia ha istituito un servizio di vigilanza intorno all'abitazione del ricercato.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 9,9
MINIMA	+ 0,8

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temp. media +5,2, pressione 736,2; umidità 50 %; cielo sereno. Previsioni: Tempo buono, ma con graduale peggioramento. Temperatura a Caselle: mass. 12,2, min. — 3,4, med. 4,4.

Angelini dovrà pagare 4 milioni per un incidente

Il maestro Angelini della Rai, che si chiama Angelo Cinico, la notte del 4 novembre 1953 subì un incidente sull'autostrada. Egli tornava a Torino guidando una Alfa 2500, al suo fianco aveva la signora Guglielmina Sanvito in Viganò. Nei pressi di Cigliano cozzò contro un autocarro «Leoncino» con quindici fusti di funghi in salamoia. Gravi danni ai due veicoli, per intero disperso il carico di funghi. Quasi insignificanti le ferite riportate dalle persone.

La colpa dell'incidente fu attribuita al maestro Angelini; e due agenti della polizia stradale affermarono di aver incontrato poco prima l'Alfa che viaggiava a veloce andatura, sui 120-130 chilometri. Il Tribunale lo condannò a pagare i danni nella misura di 5 milioni 236 mila 750 lire. La Corte d'appello ha ridotto la misura dei danni che ha fissato in 4 milioni 25 mila 750 lire. Il maestro era difeso dall'avv. Silvestri.

Due bambini a Torino per interventi sul cuore

Una portata da Caserta, l'altro dal Cairo: li opererà Dogliotti

Sono giunti a Torino per essere operati dal prof. Dogliotti due bambini di dieci anni la cui vita è in pericolo per gravi disfunzioni al cuore. Una bimba e un bimbo. La prima, Pina Jacobelli, è residente a Maddaloni, in provincia di Caserta. Già da molto tempo era sofferente di cuore, forse ammalato di stenosi mitralica. Suo padre e sua madre, che hanno altri cinque figli, non sapevano come provvedere alle più necessarie medicine; chiedevano continuamente aiuto ai compaesani, ma la situazione era insostenibile e la malattia della bambina peggiorava. Il padre, quasi sempre disoccupato, qualche tempo fa si decideva a scrivere una lettera a un giornale di Milano.

Un medico e due infermieri della Croce Rossa si recavano a Maddaloni per prendere la bimba e accompagnarla in treno a Milano. Qui giunta, la Jacobelli veniva caricata su di una ambulanza della Croce Bianca e trasportata a Torino. La piccola è stata ricoverata al centro cardiochirurgico «Giovanni Agnelli» alle Molinette. Il prof. Dogliotti la terrà sotto osservazione prima di decidere l'intervento.

Anche il secondo bambino, Ferdinando Gian Cristoforo, pure decenne, è giunto a Torino per essere sottoposto a un intervento chirurgico del prof. Dogliotti. E' affetto dal «morbo azzurro», dipendente da un'imperfezione congenita: un anormale restringimento dell'aorta, che ostacola il passaggio del sangue ai polmoni. Il piccolo è rimpatriato dal Cairo ai primi di febbraio con i genitori e il fratello di sedici anni. La famiglia è stata ospitata in un campo profughi a Venezia. I medici, constatato che il bimbo era affetto dalla grave malattia, si sono rivolti al prof. Guassardo della Clinica Pediatrica dell'Università di Torino e al prof. Dogliotti, i quali hanno invitato il piccolo Ferdinando a Torino per tentare di salvarlo.

I commercianti vogliono cooperare a risolvere la crisi del Piemonte

L'assemblea di ieri con la partecipazione dei rappresentanti di categoria di tutta la regione - La grave questione del credito che emigra verso altre zone - Cuneo e Asti, province depresse

Il comitato regionale dell'Associazione Commercianti si è riunito ieri sotto la presidenza del comm. Demarchi. Hanno partecipato all'assemblea i rappresentanti delle associazioni di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, Torino, Biella, Casale. L'assemblea ha deliberato la partecipazione di tutti i rappresentanti delle associazioni al comitato per lo sviluppo dell'economia regionale del Piemonte che sarà tra breve costituito a Torino sotto l'egida del Centro di ricerche e [illegible] industriali diretto dal prof. F. M. Pacces, dell'Istituto di economia industriale e Commerciale della nostra Università.

Al termine della riunione è stato votato all'unanimità un ordine del giorno con cui si plaude all'iniziativa, che mira all'incremento e allo sviluppo dell'economia regionale. I commercianti, dice l'ordine del giorno, giudicano indispensabile un miglioramento della collaborazione tra industria e commercio e auspicano che grazie all'unione di tutti gli operatori economici abbia presto inizio un attivo movimento di sviluppo, capace di portare il Piemonte al perduto primato nel campo dell'economia nazionale.

Nella riunione di ieri, si sono discussi i risultati di un'approfondita inchiesta del Centro sul credito industriale. L'indagine ha permesso di concludere che «la *situazione dell'industria in Piemonte (esclusa Torino con Biella e Ivrea) è la risultante di un rallentamento progressivo nel ritmo di sviluppo, un tempo ben altrimenti pr[illegible]* ».

«Considerato dal punto di vista industriale — afferma il prof. Pacces — il Piemonte *«presenta tre zone a forte sviluppo: motoristica e industrie collegate a Torino, laniera nel Biellese, meccanografica ad Ivrea. Ma la provincia di Cuneo ha il 63 per cento della popolazione attiva impiegata nell'agricoltura e la provincia di Asti pesce meno».* Gli squilibri interni sono considerevoli: *«il benessere di un meccanico torinese o del tessile biellese non significano una caloria in più nè permettono l'acquisto di un paio di scarpe per il disoccupato di Mondovì e il contadino della Val di Susa».*

Secondo il prof. Pacces l'industria piemontese, salvo tre zone, indicate, vive in uno stato simile a quello che i biologi definiscono «ibernazione». L'organismo perde temperatura e tuttavia sopravvive, ma in uno stato che ne annulla i movimenti. E' un'immagine suggestiva per spiegare la paralisi della [illegible] creditizia del Piemonte. *«In nessun'altra regione italiana a economia anche solo parzialmente industriale si ha un indice di utilizzazione dei depositi bancari così basso come in Piemonte»*, che viene in questo settore dopo la Liguria, l'Emilia, la Lombardia, il Veneto e la Toscana. La domanda di capitali è bassissima e se non interverrà *«un risveglio di volontà collettiva, il sistema creditizio continuerà a indirizzare verso altre regioni le disponibilità costituite da depositi bancari raccolti in Piemonte».*

Precipita dal balcone nello stendere la biancheria

Una vecchietta è rimasta vittima di una paurosa disgrazia: è caduta dal balcone nel cortile mentre cercava di stendere della biancheria. Le sue condizioni sono preoccupanti; ha riportato una grave ferita al capo.

La signora Giuseppa Rulino, di 85 anni, abita con il figlio Carlo in strada ai Ronchi 25, in regione Cavoretto, in un alloggetto al primo piano. Al pianterreno abita la nipote Giuseppina Arietti, sposata con un operaio.

Ieri la vecchietta aveva fatto il bucato, e approfittando della giornata di sole voleva [illegible] ad appendere la biancheria ai fili stesi davanti al balcone che guarda sul cortile.

Collocata una sedia vicino alla ringhiera, la Rulino vi salì reggendo con una mano la biancheria. Forse perché la sedia traballava, o più probabilmente perché colta da capogiro, la vecchietta perdette l'equilibrio. Tentò istintivamente di aggrapparsi ad uno dei fili, ma le mani non fecero presa e la povera donna cadde nel vuoto.

La nipote, che stava cucendo accanto alla porta-finestra del pianterreno, vide un'ombra passarle davanti, e un attimo dopo udì un grido soffocato. Intuita la sciagura, corse nel cortile dove giaceva esanime la nonna. Malgrado sanguinasse dal capo e apparisse in gravi condizioni, la Giuseppa Rulino respirava ancora. Con un'autoambulanza veniva trasportata alle Molinette dove i medici l'hanno fatta ricoverare in osservazione.

Ferma una ragazza per la strada e la bacia: otto mesi di prigione

In Tribunale la giovane racconta l'episodio: "Non lo conoscevo, mi disse che ero carina, mi afferrò per le spalle e mi baciò sulla bocca. Lo colpii con la borsa sulla testa,,

Un bacio, otto mesi di reclusione. Questo è accaduto a Salvatore Multari di 23 anni, nativo di Sant'Ilario Jonico e residente nella nostra città in via Castelgomberto 77. Di notte, verso le 24, passava per via Guido Reni diretto alla sua abitazione. Dinanzi a lui camminava snella una giovane sarta di trent'anni, alta, bionda di capelli, carina. Il Multari accelerando il passo le si affiancò. «Signorina, la posso accompagnare? Mi permette?». La sarta non lo degnò di uno sguardo ed impassibile proseguì il suo cammino.

Il giovane calabrese rimase per qualche momento silenzioso, poi cercò di iniziare la conversazione. Ma la sarta non gli rispondeva. Insistette: «Signorina, sa che cosa le dico? Che è molto carina e che le vorrei dare un bacio». Così disse e subito l'afferrò alle spalle, la volse a sè e la baciò sulla bocca. Un bacio solo e più che frettoloso perché la reazione della donna fu rapida. Con la borsa lo colpì al capo, così forte da lasciarlo stordito, e si mise ad urlare.

Un uomo si trovava nelle vicinanze, accorse, udì da lei il racconto di quanto era successo. L'uomo prese per un braccio il Multari che andava passandosi le mani sul capo indolenzito e, senza troppi complimenti, lo condusse al bar che si trova in via Guido Reni 171. Di qui telefonò alla Celere. La sarta neppure avrebbe voluto che si avvisasse la polizia, ma il suo soccorritore fu irremovibile: «Lo pare? Tutti i mascalzoni allora possono molestare le donne che trovano per strada».

Il giovanotto si fece dieci giorni di carcere poi a piede libero è stato rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di atti contro la morale commessi in luogo pubblico. Il processo si è discusso ieri. L'imputato era contumace e pare che sia tornato in Calabria. C'era la parte lesa. Parlando del bacio davanti ai giudici è arrossita. Ha detto: «Tornavo da mia zia e camminavo svelta perché era tardi. Quando mi vidi accanto lo sconosciuto ebbi paura perché la via era scarsamente illuminata. Non credevo osasse tanto». Il presidente dott. De Luna le ha chiesto se avesse temuto di usarle violenza. Ha risposto: «Oh no! Mi diede un bacio ed io subito lo colpii al capo con la borsa. Penso non volesse farmi del male».

Il P.M. dott. Riccardi ha proposto come pena un anno e 8 mesi di reclusione. Il Tribunale ha limitato la condanna ad 8 mesi. Difensore di ufficio l'avv. Noja.

L'aumento del pane chiesto dai fornai

I proprietari di forno insistono per ottenere un aumento del prezzo del pane. Ieri hanno tenuto un'assemblea di categoria nella quale, dopo animato dibattito, hanno autorizzato il presidente comm. Bracco a rinnovare la richiesta di ritocco del prezzo del pane. In caso negativo i proprietari di forno inizieranno l'agitazione in forme diverse. Ieri ne sono state prospettate alcune: riduzione delle paghe ai lavoratori (ciò perché nel «dato di panificazione» che serve a calcolare il prezzo del pane in vigore figurerebbero retribuzioni inferiori a quelle reali del 10 per cento), chiusura dei negozi (prima per brevi periodi e poi per intere giornate), produrre una pezzatura [illegible] da 100 grammi, non rifornire più le rivendite.

Contemporaneamente ai fornai sono in agitazione anche i lavoranti panettieri che rivendicano un aumento delle retribuzioni per livellarle a quelle delle altre categorie. Gli operai panettieri hanno già tenuto un'assemblea nel corso della quale hanno deciso che se le richieste sindacali non verranno accolte proclameranno lo sciopero per la prossima settimana.

Specchio dei tempi

Emanuelli risponde al lettore "che ama la giustizia,, - Un imputato non è un colpevole - Ad accogliere gli immigrati facciamo un affare - Le inutili stragi e la retorica del coraggio - I santi sono in crisi: l'arcangelo Gabriele assegnato ai postelegrafonici - Tramonto della vena melodica

Emanuelli ci scrive da Venezia:

«Leggo che un lettore, che si definisce "amante della giustizia", è indignato per non avere mai trovato nei miei scritti sul processo Montesi un elogio per il dott. Sepe, "*che si è sacrificato fino all'ultimo per fare il suo dovere*". Nei miei scritti, appunto perché *La Stampa* non vuole tradire la sua funzione, come invece teme il frettoloso lettore, vi è soltanto l'eco di quello che si sente dire nelle udienze. Se quello che tutti possono ascoltare in queste udienze non fa poi piacere al mio ignoto critico, la colpa non è mia.

«Ma l'abisso tra me e il mio critico si apre sopra un altro terreno. Io sono rispettoso verso chi amministra la giustizia e anche per questo non ho mai scritto che gli imputati sono innocenti o colpevoli. Invece il mio contraddittore — senza aspettare la parola del Tribunale — già scrive decisamente che sono colpevoli. Da un pezzo ho imparato a diffidare dei maghi e adesso imparo a distinguere tra chi ama veramente la giustizia ed i faziosi che non sanno nemmeno leggere quello che scrivo. Per questo rimando l'ignoto contraddittore al mio articolo pubblicato martedì scorso, 19 febbraio, intitolato "La prova della pazienza"».

Enrico Emanuelli.

Un lettore ci scrive:

«Rispondo a quell'affezionato lettore de *La Stampa* che critica *la Stampa* [illegible] ed Emanuelli per la presa di posizione al processo Montesi. Penso che la linea di condotta seguita dal giornale nel processo sia obiettiva e non faziosa, poiché se per ventura, nel corso della vita, un uomo deve sedersi sul banco degli imputati, non è detto che egli debba essere colpevole. Se gli imputati verranno assolti, verrà da chiederci: in virtù di quale giustizia furono a suo tempo incarcerati?

«Personalmente sono contrario all'odio, alla violenza; sono amante della libertà e penso che nè io nè il lettore cui rispondo vorremmo essere imputati di azioni che potremmo anche non aver commesso (vedi ergastolano Corbisiero). Lasciamo quindi che la giustizia segua la sua strada e non facciamo nostro il motto manzoniano: "Dàgli all'untore"».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Pisa:

«Ho seguito la polemica sulla immigrazione a Torino e vedo che essa ha uno strascico nella opinione pubblica per le numerose lettere sull'argomento che compaiono sullo "Specchio dei tempi". Mi pare che tutti sottolineino i pericoli del fenomeno immigratorio per l'economia di Torino e lo sforzo che la città è chiamata a sostenere, ma nessuno pare accorgersi del beneficio che la città ne trae.

«Gli immigrati non vengono a vivere sulla beneficenza pubblica, ma a guadagnarsi la vita col loro lavoro; nella maggior parte dei casi in mansioni umili e faticose che non vengono espletate volentieri dai cittadini e che pur sono indispensabili alla vita della città. Per "produrre" un lavoratore che si assuma tali incarichi, dal momento in cui nasce al momento in cui è pronto per l'uso, a 18 anni, occorre spendere (a nutrirlo, vestirlo, educarlo, ecc.) un capitale non inferiore a tre milioni di lire. Anche se un immigrato costasse alla città (il che non è) un milione per provvedergli dei servizi minimi indispensabili, il guadagno netto è ancora di due milioni. Se dunque in un anno trovano lavoro a Torino 30 mila immigrati, il risparmio netto è di 60 miliardi all'anno almeno, il che può costituire un fattore importante della presente prosperità di Torino».

Ing. Paolo Grossi.

Un lettore ci scrive da Roma:

«Nel descrivere l'ultima carica del IV squadrone dei cavalleggeri di Aquila, avvenuta un quarto d'ora prima dell'inizio dell'armistizio, già stabilito, e conclusasi con la decimazione dell'intera unità, Monelli non affronta il problema della responsabilità morali del fatto.

«Mi pare che, pur rispettando il sacrificio del comandante, che pagò anche di persona, non ci si possa esimere da un giudizio di condanna radicale verso la sua decisione che appare una inutile ed insensata dimostrazione di coraggio, dalle tragiche conseguenze per tutto il drappello. A lui solamente spettava di interpretare l'ordine diramato in forma baldanzosa ma generica dallo Stato Maggiore. Su di lui grava la terribile responsabilità di aver spinto a sicura morte (poiché era stato informato sulla micidiale posizione avversaria, quando già le sorti erano definite a nostro favore), gli uomini che gli erano stati affidati e che erano i suoi compagni di guerra».

Valerio Ochetto.

Un lettore ci scrive da Genova:

«Leggo sempre con simpatia ed interesse questo bel giornale, molto [illegible] anche in Riviera, per la sua imparzialità e liberalità.

«*La Stampa* del 16 febbraio riproduce un breve elenco dei nuovi 152 Santi Protettori assegnati dalla Città del Vaticano alle varie categorie. Vi sono indubbiamente fra questi nominativi personalità di alto valore morale e spirituale a cui è doveroso inchinarsi riverenti. E per taluni si può anche riconoscere un certo qual nesso tra Santo Protettore e la categoria assegnata, mentre per altre categorie (per es.: stenografi, ciclisti, commercianti ecc.) la cosa è un tantino meno chiara.

«Probabilmente per carenza di ulteriori disponibilità di Santi, si attinge ora alle gerarchie celesti, ed ai [illegible]grafonici si assegna l'arcangelo Gabriele, mentre alla Pubblica Sicurezza è riservato l'arcangelo Michele. Non è che si voglia minimamente contestare alla Chiesa il diritto di disporre delle gerarchie celesti, ma vien fatto di domandarsi se di questo passo non sentiremo un giorno o l'altro recitare nel Padre Nostro: "la tua volontà sia fatta nei cieli come è fatta sulla terra"».

Dott. Mario Costa.

Un lettore ci scrive da San Salvatore Monferrato:

«Plaudo all'accorato e sconfortato commento di "Filippo Sacchi" sul Festival di Sanremo. Penso che le sue sferzate sull'apparato organizzativo siano giunte a segno, ed è a credere che alla nuova tornata del Festival le giacche da guappo dei portoghesi e le facce delle sue deliranti scompaiano dalla sala.

«Ma ciò che più addolora è la constatazione che la vena melodica dei [illegible] italiani s'è del tutto esaurita.

«A mali estremi, estremi rimedi. Un tentativo si può fare: in Italia, terra dei suoni e dei canti, ha non poche probabilità di buona riuscita. Indica la RAI un concorso per soli "dilettanti". I concorrenti siano invitati a presentare una canzone col solo obbligo delle parole in buona lingua, e dei temi melodici delle strofe e del ritornello. All'orchestrazione delle canzoni prescelte provveda la RAI».

E. F. Salgemin.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera - Ore 20
Concerto Sinfonico N. 11
IL CAVALIERE DELLA ROSA
Opera in 3 atti di *R. Strauss*
Direttore *Artur Rodzinski*

REPOSI
ERROL FLYNN
MISS CORNELL BORCHERS
entusiasmano
nella loro interpretazione
ISTANBUL
Cinemascope Techn. Universal

AUGUSTUS
OGGI
I quattro del getto tonante
M. GIROTTI - G. FERZETTI
A. Cifariello - Daw Addams
Vistavision - Technicolor

CASTELLINO DANZE
Ore 17 16; ore 21 elezione della *Donna ideale di Torino*
Omaggi a tutte le concorrenti.

EL TROCADERO
17 e 21 *Zuckers* - la chitarra del secolo. Canta *Cosimo Gilà.*

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Serata elegante premi con *Fred Buscaglione.*

MOBILI PER UFFICIO legno, metallo. Schedari e Schede ogni tipo. Sedie. Forniture bars. *Alasia,* corso Vinzaglio 5. Rich. catalogo.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via *Madama Cristina 125 ang. corso Dante.*

CASABELLA mobili, rateazioni, anstitutus, mobili usati, garanzia; via *Garibaldi 4 telefono 49? 791.*

STATO CIVILE

Verdola Vittoria m. Cerato, a. 63, v. Casale 3; Cibrario Domenico, a. 87, c. Raffaello 13; Mussi Quinta m. Maggia, a. 64, v. Verolengo 100; Mema Giuseppe, a. 65, v. Digione 3; Benedetti Luisa m. Lorenzi, a. 58, v. Asso- li 28; Maragni Adele ved. Margaira, a. 84, v. B. Luini 63; Daella Giovanna ved. Tarasco, a. 58, c. Vigevano 59; Bedrito Giuseppe, a. 64, v. O. Vigliani 152; Allio Roberto, a. 58, c. Ferrucci 104; Garlino Virginia ved. [illegible], a. 76, v. Di Nanni 81; Pennasio Giovanni, a. 73, v. Verres 30; Villa Carlo, a. 57, strada Cartman 61; Viale Pietro, a. 70, v. Somalia 114; Teagno Rodolfo, a. 51, v. Sommariva 1; Filippini Maurina m. Nicola, a. 55, v. Bidone 32.

Deceduti in ospedale: Persoal Marina, a. 72; Avaro Giuseppe, a. 77; Serafino Giuseppina m. Rossa, a. 66; Pia Franco, mesi 5; Campo Armano, mesi 10; Massasere Elso, a. 36; Sibilla Lucia, ved. Griva, a. 77; Sguardi Giuseppe, a. 73; Zanotte Maria ved. Marannano, a. 79; Gallo Michele, a. 71; Bergagna Angela ved. Ogliaro, a. 78; Cerino Mario, a. 2; Barolo Chiara, giorni 13; Beltramini Marcella, a. 78; Salvatori Galliano, a. 60; Messe Giuseppe, a. 72; Alessio Monica ved. Ousaino, a. 62.

Morti 21 - Nati 35 - Matrimoni 10

Il Barrès segreto

Con il quattordicesimo ed ultimo volume dei *Cahiers* barresiani (Maurice Barrès, *Mes Cahiers*, 1922-1923, ed. Plon 1957) abbiamo in mano uno strumento di confronto e di correzione. Non so quanti lettori possa avere ancora in Francia uno scrittore come Barrès, forse non si sbaglia pensando che ne conservi di più fuori, in un pubblico, cioè, che è meno legato ai rigurgiti della politica ed è in grado di valutare più liberamente l'artista, lo scrittore puro. Non si insegna nulla di nuovo dicendo che dall'anno della morte (4 dicembre 1923) le azioni dello scrittore hanno continuato a calare e questo naturalmente contro ogni principio di giustizia, contro ogni dovere della verità. Ma tant'è, la fama degli scrittori è legata a molti elementi e non sta in noi cercare di ricostituirla, di sostenerla, bisogna avere pazienza e aspettare le decisioni del tempo.

Eppure Barrès è stato il maestro di molti scrittori che oggi hanno un posto nella storia della nuova letteratura, Montherlant, Mauriac, Malraux, Camus, Aragon, scrivo i primi nomi che mi vengono in mente e ho chiaro il quadro dei rapporti e dei rispettivi debiti ma, tolte poche eccezioni, Mauriac e soprattutto Aragon, gli altri tacciono o, peggio, cedono a dei curiosi voltafaccia; vediamo, per esempio, un Montherlant passare dalla ammirazione delirante alla sconfessione e all'ironia. Perché, dunque, tanta prudenza, perché a distanza di tanti anni Barrès deve soggiacere alla violenza della polemica?

Un'indicazione, forse, di questa diffidenza la possiamo avere dall'improvvisa e a prima vista inspiegabile esaltazione di Aragon. Il più fedele dei funzionari comunisti francesi non ha taciuto, è anzi andato così in là nel sostenere la sua tesi da chiamarsi a dirittura «barresiano». Il contrasto è soltanto superficiale, se si scende un po' sul fondo reale delle cose si capisce che tutt'e due sono scrittori *engagés*, che a un certo momento hanno scelto la loro verità contro il gusto e il segno della bellezza, hanno accettato di servire, evitando la vecchia formula della dilettazione e del compiacimento. Naturalmente si tratta di una coincidenza del tutto esterna, dal momento che non si può mettere sullo stesso piano il nazionalismo di Barrès e il comunismo stalinlano di Aragon. Ci troviamo di fronte a un'equazione che cessa di funzionare non appena consideriamo la delicatezza, lo scrupolo di Barrès e il furore e la grossolanità dell'Aragon. Ammettiamo pure che tale differenza in gran parte sia dovuta alla diversità delle epoche e delle stagioni, resta il fatto che — non ostante tutto — Barrès è rimasto fino ai suoi ultimi giorni uno scrittore mentre Aragon da tanto ha scelto un altro genere di lavoro e ha dimostrato di fare a meno del più piccolo soccorso dell'anima, dello spirito libero. Eppure si potrebbe continuare ancora in tal senso e sottolineare il sacrificio di Barrès alla politica, quello che deve essere costato al suo cuore decadente lo sposare le cause della più piatta e tetra attualità e dall'altra parte illuminare la leggerezza e la gratuità del lavoro di Aragon che in fondo non è mai sceso sul terreno pratico e si è limitato a funzionare da «amplificatore», da cane da guardia dell'ortodossia staliniana.

Ai suoi tempi i letterati guardavano con sospetto Barrès e non finivano di chiedersi come avesse fatto a tradire la causa della prima ispirazione fino a fare il deputato, ma oggi, grazie ai *Cahiers*, sappiamo quanta libertà interiore avesse conservato, anche nel pantano della politica e come non fosse morta del tutto in lui la passione dello spirito. Le note, gli appunti del diario, più si va avanti negli anni, più si passa dal tempo delle prime scelte a quello della guerra e dell'impegno assoluto, restituiscono questo accento drammatico: si ha l'impressione che l'uomo soffocato dalla lotta politica e spesso trascinato nel fango dai suoi avversari e anche dagli uomini del suo partito non abbia mai perso la coscienza della verità e con monotonia, con commozione lo sentiamo ripetere, invocare i nomi della sua storia sacra francese, prima di tutti quello di Pascal. Sono appunti presi in vista del tempo del riposo e della pace, quel tempo che non conoscerà perché la morte spezzerà a sessant'anni una carriera d'eccezione, la trama di una vita gloriosa, come le lettere francesi non hanno più avuto.

Pur essendo lontanissimi dalla sua ideologia e dalla musica stupenda delle sue parole, la figura di Barrès non ha smesso di interessarci proprio per questo dissidio interiore che né la gloria ufficiale né l'amore esaltato dei giovani migliori del suo tempo sono riusciti a vincere: si tratta del dissidio che per primo il Taine aveva messo così bene in luce, quello fra il piacere della meditazione e il desiderio dell'azione. D'altra parte è un dissidio centrale del suo spirito e che conviene far risalire ai primi anni della vita intellettuale dello scrittore, assai prima che Barrès entrasse nella politica. Bisogna pensare a quello che era stata la sua adolescenza, alla miseria degli anni in cui la sua straordinaria intelligenza aveva cominciato a respirare, al bisogno non confessato di modellare la sua vita sulle grandi immagini della vita francese (quel Napoleone che è stato vivo un po' per tutti, da Hugo a Barrès): bisogna interpretare la sua nozione di «decadentismo» come un atto di protesta, come un giuoco di ribellione spirituale. Una volta fissato questo punto, ci sarà più facile capire quello che è stato in realtà il Barrès pubblico, il Barrès ufficiale (sì, anche quello maledetto degli anni di guerra, quello che Rolland chiamava l'usignolo della carneficina): uno spirito che ha scelto di servire perché considerava questo servizio come un dovere e come il minor male ma che alla fine non ha mai tradito le sue verità centrali, l'amore del sogno, il gusto naturale della malinconia. Vorrei dire che non ci si sbarazza tanto facilmente di uno scrittore come questo che nasce nella stanza segreta dei suoi quaderni, non ci si sbarazza di un'anima soggiogata dal pensiero quotidiano della morte.

Anche a voler ammettere che nulla si salva della sua attività politica, pochissimo della ideologia e poco delle sue pagine dotate di una grazia miracolosa, non si può non riconoscere che lo spettacolo dell'uomo Barrès di fronte al terrore, all'orrore della morte sia uno dei più appassionanti del nostro secolo. La poesia del «corvo bagnato» (secondo la pittoresca definizione di Ramón del Valle Inclán) è ancora da scoprire e quel giorno che saremo in grado di analizzarla senza intralci polemici conosceremo un piccolo breviario di verità essenziali, rese in una luce indimenticabile. Non devo aggiungere che tale breviario involontario seppellirà per sempre gli altri breviari di felicità e di vita attiva che Barrès si costruiva, più per illudersi, più per poter vivere che non per intima e sincera persuasione.

Carlo Bo

LEOPOLDO VA NEL CONGO

L'ex-re Leopoldo del Belgio è partito per il Congo. All'aeroporto di Bruxelles: egli si avvia verso l'apparecchio, avendo sotto braccio la figlia Giuseppina Carlotta, accompagnato dalla principessa Liliana e da re Baldovino (l'ultimo a sinistra) (Telefoto)

SULL'ESEMPIO DEL GRANDE FEDERICO DI PRUSSIA

In alcune scuole tedesche si educa ancora col bastone

Le punizioni ammesse dal regolamento della Bassa Sassonia: percosse al capo, pugni, pizzicotti, tirate d'orecchie e di capelli - Ma è capitato che un maestro abbia ucciso a botte un bimbo della prima classe - Un altro insegnante è andato sotto processo, difeso però dal rettore, mentre gli scolari testimoni piangevano di paura

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 21 febbraio.

Negli scorsi giorni il tribunale di Braunschweig ha dovuto giudicare un insegnante delle scuole elementari accusato di avere bastonato i suoi allievi, o per meglio dire di averli picchiati più duramente di quanto siano soliti fare, per antica consuetudine, i maestri tedeschi. Oltre a ciò, pare che l'imputato — circostanza aggravante — bastonasse i ragazzi senza registrare la punizione in una specie di «libro nero», secondo i regolamenti del Ministero per l'Istruzione Pubblica. I giudici hanno dovuto stabilire se il maestro avesse passato i limiti fissati dalla legge per le punizioni corporali, questione che in precedenti processi del genere è apparsa sempre molto discutibile.

E' vero che l'insegnante, un certo Hans Kummer, era solito distribuire ai ragazzi schiaffi e pugni, ma non era questa una valida ragione per metterlo in stato d'accusa. I pesanti manrovesci incassati dai ragazzini sono conformi ai metodi pedagogici sanciti dal ministro per la Pubblica Istruzione del Land, la Bassa Sassonia. Difatti, il ministro, messi al bando gli spartani sistemi dei nazisti (i quali, in materia di percosse lasciavano fare all'insegnante), ha stabilito dei nuovi principi: è proibito, si legge nelle disposizioni ministeriali, percuotere i bambini della prima e seconda classe elementare (gli scolari del Kummer, un po' più grandicelli, non godevano di questo privilegio), nonché le bambine di ogni età. Il castigo deve essere limitato a casi speciali, escluso però lo scarso rendimento dell'allievo. Le punizioni consentite sono: colpi sulle natiche e sulla testa, pugni, pizzicotti, tirate di orecchi e di capelli.

Esclusi dunque gli schiaffi, i pugni e i calci dati dal Kummer agli scolari, restava da chiarire se l'insegnante non avesse esagerato sbattendo contro il muro la testa dei bambini poco diligenti, bastonando e frustando a sangue la scolaresca a fini educativi. Anche sui segni delle bastonate e delle frustate osservate sulle spalle dei ragazzi potrebbero sorgere dubbi in quanto, secondo una sentenza di tribunale del 26 novembre 1930, «il castigo deve rispondere sempre allo scopo, provocare cioè dolore fisico, enfiagioni e lividure». Le percosse dell'insegnante, spiega ancora il codice penale, costituiscono sempre lesione, la quale però è punibile solo se il maestro abbia agito contro le disposizioni delle autorità scolastiche, senza plausibile motivo, oppure oltrepassando certi limiti. E' il caso, ad esempio, di un insegnante di Zeven, condannato a 15 anni di reclusione per avere ucciso a bastonate un bambino della prima classe elementare.

La Corte Costituzionale di Karlsruhe, che esaminò a suo tempo la discussa questione delle bastonate educative, ha imposto nuove restrizioni ai principi e all'autorità dell'insegnante. In alcuni Länder della Repubblica è stato proibito l'uso del bastone e gli educatori, privati di questo mezzo di correzione che essi consideravano molto efficace, devono accontentarsi ora delle mani. A Berlino si permette ai maestri di distribuire qualche scappellotto in casi del tutto eccezionali. E pare che essi facciano uso di questo diritto — riconosciuto, del resto, dagli stessi consigli dei genitori — con molta misura e prudenza: per evitare, come è accaduto ad un loro collega, di essere denunciati all'autorità giudiziaria. (L'insegnante in questione dovette pagare cinquemila lire di multa per un sonoro ceffone ad un ragazzo di dodici anni).

In Germania è convinzione comune che per educare bene i ragazzi, specialmente in tempi difficili come i nostri, sia necessario batterli. Le percosse agli scolari non sono un'eccezione imputabile a qualche insegnante troppo severo, ma, al contrario, fanno parte di un metodo. E la scuola tedesca, gelosa delle sue tradizioni, nega a chiunque il diritto di immischiarsi nelle questioni della educazione. L'inchiesta della polizia sul conto di un maestro dalla mano pesante è considerata odiosa ingerenza negli affari della scuola, quasi un attentato alla sua autorità e al suo prestigio. Se qualche volta un genitore ricorre alla polizia per impedire i maltrattamenti dei ragazzi, il direttore dell'istituto interviene risolutamente in difesa del responsabile, riuscendo, come è già accaduto, a soffocare lo scandalo.

Il maestro accusato dei maltrattamenti viene trasferito altrove e al momento dell'inchiesta giudiziaria mancano spesso le prove sicure a suo carico (l'insegnante di Zeven, condannato per l'uccisione del ragazzo, era stato giudicato cinque volte per i suoi sistemi bestiali: ciononostante non era stato mai sospeso dalle funzioni). Una volta, per un nuovo scandalo, il Ministero per l'Educazione dovette sospendere dall'insegnamento in attesa dell'inchiesta tutti gl'insegnanti di una scuola di Bad Harzburg: con schiaffi e pugni gli allievi di quell'istituto venivano costretti a sostenere per ore sulle braccia delle pesanti sedie. I genitori sapevano, ma nessuno di loro aveva avuto il coraggio di intervenire.

A denunciare un insegnante si hanno le stesse probabilità di successo di chi volesse mandare in carcere un poliziotto manesco. Tempo fa il dottor Georg Müller, medico condotto di Wennigsen, che aveva curato un ragazzino stremato dalle botte del maestro, presentò querela per lesioni. Intervenuto in difesa dell'insegnante, un certo Johannes Weckwerth, il direttore della scuola tentò di «insabbiare» l'inchiesta, e poco ci mancò che il medico — querelato a sua volta per diffamazione — non finisse in carcere. Il dott. Müller allora invocò l'intervento del governo regionale e della magistratura, denunciando lo scandalo ai giornali. Risultò poi al processo che il Weckwerth aveva picchiato a sangue una ventina di ragazzi. Uno di essi, sbattuto con la faccia contro il banco, era rimasto ferito ad un occhio; ad un altro il Weckwerth aveva dato una tirata di orecchi così energica da fargli uscire il sangue; un terzo, che non sapeva la lezione, era stato sollevato in aria e scaraventato con violenza al suolo (restò a letto per diversi giorni). L'imputato se la cavò con 100.000 lire di multa.

Anche al processo di Braunschweig si sono viste cose strane. I genitori dei ventitrè ragazzini chiamati a testimoniare sono apparsi spesso reticenti, essendo stati evidentemente influenzati dal rettore dell'istituto (anzi, alcuni hanno detto che i loro bambini da quando erano stati affidati al Kummer avevano fatto notevoli progressi. In Germania si crede che i colpi sulla testa migliorino l'intelletto; e ricorre sempre l'esempio del grande Federico di Prussia cui il padre somministrava giornalmente una buona dose di nerbate). Gli scolari hanno paura e ammutoliscono ad un'occhiata dell'imputato. Al confronto con l'accusato, una bambina di nove anni, che il Kummer rinchiuse in una specie di gabbia, trascinandola poi per i capelli, ha preso a tremare e a piangere. Il rettore, chiamato anche lui a deporre, ha definito i piccoli testimoni «discoli e bugiardi», sostenendo che il Kummer è «un educatore esemplare, di idee moderne, anche se un po' severo».

L'imputato ha detto: «Ho sofferto molto quando sono stato costretto a punire i miei allievi. Sono convinto però di avere agito per il loro bene».

Massimo Conti

LE ARMI SPUNTATE DELLE VECCHIE IDEOLOGIE

La rivoluzione industriale sorpasserà ogni piano comunista

La tecnica sta preparando una trasformazione economica e sociale di tale ampiezza e profondità, da mutare la faccia e la vita del mondo - L'automazione e la tattica dello sciopero, il "Mercato comune,, e la crisi agraria - Si debbono considerare questi fenomeni non con retrivo compiacimento, ma per impegnare tutti quanti ad affrontarli con intelligenza ed energia, volgendoli al bene di ogni ceto e di ogni classe

(Dal nostro corrispondente)

Roma, febbraio.

Batte alle nostre porte la rivoluzione, quella vera; ed incomincia per il mondo una avventura che rende imprevedibile la nostra sorte fra dieci, quindici anni e che per ora ha già modificato il senso del linguaggio, delle parole che adoperiamo. Rivoluzione, per esempio: di questo termine da un secolo ci riempiamo la bocca, ma sempre usandolo nella maniera che ci è stata insegnata dai comunisti, i quali della rivoluzione ritengono di essere inventori, o quanto meno depositari dei suoi brevetti. Ebbene, adesso i comunisti si sono accorti che per la seconda volta in poco più di un secolo la concorrenza della cosiddetta borghesia li ha di nuovo battuti, mettendo in opera un suo tipo nuovo di rivoluzione di tale ampiezza e profondità sociale ed economica che per i comunisti ancora ieri sarebbe stato follia sognare.

E' la seconda rivoluzione industriale, cui anche Nenni nel discorso pronunciato a conclusione del congresso di Venezia ha dedicato molte parole, comunque denunciando una la stessa vaghezza delle sue argomentazioni di non essere ancora molto bene informato della realtà dei fatti e dei fenomeni di cui trattava; e questo è un caso da non stupirsene. Anche la prima rivoluzione industriale, nell'Ottocento, tardò molto ad avere i suoi precisi diagnosticatori, i suoi critici attenti, i rigorosi interpreti scientifici delle sue leggi. Mentre difatti si allargava, ed avvolgeva e travolgeva tutto il mondo, il movimento operaio italiano si stava baloccando col socialismo romantico ed umanitario, si comprometteva con l'anarchismo di Bakunin o Cafiero, si impegolava nel riformismo, si sprofondava nel massimalismo.

Frattanto la rivoluzione, che è vero frutto dell'iniziativa borghese e non della reazione proletaria, trionfalmente procedeva, come procede quella d'oggi che apre le strade all'automazione, all'Euratom, al Mercato comune europeo ed a nuovi rapporti di forza e concorrenza nel campo delle colture agricole e delle produzioni industriali, dei profitti dell'impresa e delle condizioni del lavoro. Pure, è soltanto oggi, nel pieno avvento della seconda rivoluzione, che la prima è arrivata ad ottenere da parte dei suoi avversari una classifica più razionale, un'interpretazione culturalmente più accettabile: ed oggi appunto, quando sembra che essa abbia raggiunto tutti i suoi obbiettivi nella pace di una definizione storicamente giusta, ne è cominciata subito un'altra, che fa cambiare faccia al nostro mondo e ce lo rende affatto imprevedibile alla scadenza dei prossimi dieci o quindici anni.

Di fronte a questa nuova rivoluzione i socialisti e i comunisti si trovano altrettanto disarmati che nel secolo scorso, ai tempi di Bakunin: «Noi ci troviamo — raccontava l'altra sera in trattoria un eminente sindacalista della C.G.I.L. — con una falce e un martello in mano, come nel nostro simbolo; e stiamo di fronte a dei macchinari cresciuti alti quanto le torri campanarie. Noi abbiamo — ammetteva con sarcasmo dedicato a se stesso — abbiamo sempre l'arma dello sciopero. Ma è una pistola ad acqua, signori miei, da ragazzini. Non è nemmeno uno scacciacani, ora che andiamo verso tempi in cui ad astenersi dal lavoro non si farà più paura a nessuno, e non ricatteremo più nessuno». Disse con voce che sonava un terrore: «L'automazione...», ed immediatamente gridando preciso: «L'automazione, in Italia!».

Da un po' di tempo infatti è stato rivelato agli osservatori della vita del nostro Paese che il tipo dello sciopero italiano, il solo veramente nazionale, è quello detto alla rovescia, fatto da chi non avendo un impiego vuole comunque lavorare e che perciò lavora per protesta; senza licenza dei superiori come, recentemente, il «marinaio abusivo» della Spezia, Mario Nattioli, o come i disperati di Partinico che vanno a riattare le trazzere sotto la guida di Danilo Dolci. Costui, che è poco amato dai segretari delle Camere del Lavoro aderenti alla C.G.I.L., è in qualche modo più moderno di loro, per avere mostrato un'attitudine maggiore e una più pronta attitudine a comprendere, da intellettuale letterato, la realtà effettiva del nostro Paese ed in particolare delle zone e degli strati più depressi del nostro Paese.

Proprio alla luce di questo confronto, possiamo misurare l'arcaismo degli organizzatori sindacali della scuola classica, del quale abbiamo avuto già molte prove e di genere vario. Dieci anni fa, quando arrivarono nei nostri porti i piroscafi carichi delle armi P.A.M. (le prime forniture militari americane all'Europa) fallì lo sciopero proclamato dalla C.G.I.L. negli scali marittimi italiani. Accorsero difatti alle banchine, a migliaia, i manovali ed i braccianti disoccupati da sempre, e quindi non iscritti ai Sindacati. Fu una grave lezione, del medesimo genere di quella che si è avuta il mese scorso in un grande complesso siderurgico statale. Proclamato uno sciopero, ad esso avevano aderito gli operai nella misura del venti per cento del totale. Ciononostante, la produzione continuò al ritmo normalmente seguito. Fu diadetto lo sciopero dopo tre giorni, per evitare che venisse consolidato il sospetto che nell'azienda fosse impiegato un soprannumero di manodopera non necessario.

«Smettemmo per fortuna giusto in tempo — dice il sindacalista commensale in trattoria — poi denunciammo un superfruttamento». Si parlò d'altro, delle campagne, essendo il tema dei Patti agrari all'ordine del giorno della Camera. «La giusta causa permanente...», disse uno, ed il sindacalista lo interruppe. I comunisti hanno intrapreso un'agitazione per sollevare i contadini, e i contadini l'hanno fatta fallire, non essendo disposti a ribellarsi contro una scadenza che li potrebbe minacciare fra diciotto o fra quindici anni: cioè fra troppo tempo, ad una data che potrà segnare quasi l'intero decorso del lavoro di una generazione contadina. Vogliono contratti effettivamente validi da oggi per un periodo di quindici o diciotto anni, e a questo prezzo sono disposti a rinunciare alla «permanente».

Fummo tutti d'accordo, in trattoria, che la rinuncia non sarebbe il segno di animo pavido e di miope egoismo degli attuali intestatari di un contratto agrario: bensì il frutto, piuttosto, di una antiveggenza più acuta e più precisa. Si sa oramai nelle campagne che un evento di peso determinante sta per prodursi nell'agricoltura italiana. La scossa che a questa verrà data dall'istituzione del Mercato comune europeo, sarà di forza e di portata immensamente superiori a quello che potrebbe derivare da ogni qualunque nuovo regolamento contrattuale fra padroni e mezzadri, affittuari e coloni. Ne seguirà una crisi — e se benefica o pericolosa noi non sappiamo ancora con certezza — ma noi sappiamo già che sarà quella «la crisi» vera per la nostra agricoltura: altro che giusta causa permanente, altro che lodo De Gasperi, altro che divisione al 55 o al 60 per cento! Sono diverse, assai più grandi, le dimensioni del problema che ci è proposto, che non sappiamo ancora come riusciremo a risolvere, ma che noi siamo già sicuri che non sarà risolto secondo il modulo della lotta abituale ai dirigenti del comunismo sindacalista.

Checchè continui ad affermare, secondo schemi ottocenteschi, la Federterra, tutte le benemerenze che essa ha acquistato verso i lavoratori nelle lotte agrarie in più di un secolo di vita italiana, cadranno tutte in nulla se la prospettiva, il fine e il modo stesso delle nuove lotte non saranno cambiati. Fra i dati della seconda rivoluzione industriale in corso (anzi, in senso più lato, rivoluzione economica) c'è da un lato l'avvento della automazione che diminuisce il peso del valore della manodopera, e c'è dall'altro l'istituzione di un mercato che si allarga a comprendere il territorio di sei Paesi d'Europa fra i quali crolleranno, non rimpiante, le barriere doganali. Sono questi due fatti che in Italia, il Paese degli scioperi alla rovescia e peraltro angustiato dalla ristrettezza del mercato interno, bastano già per fare la rivoluzione.

Essendo questa per sua natura un evento tremendo, cerchiamo di trovarci preparati a riceverla, incominciando a dare alle vecchie parole che pronunciamo abitualmente il differente senso che esse hanno nel linguaggio nuovo che ci è imposto. I discorsi, difatti, che frequenti già corrono in margine alle notizie che si hanno sull'automazione, l'Euratom, il Mercato comune ed i nuovi rapporti di forza e concorrenza che ormai sta introducendo la trionfante seconda rivoluzione industriale, non sono fatti generalmente con uno spirito di compiacimento retrivo di chi veda spuntate le armi che gli avversari conservano in mano. Nè sono fatti col desiderio di incutere timore a un'altra classe che ormai sia ostia minacciabile e ricattabile a merci; al buon piacere, vale a dire, degli antichi re di Francia.

Sono invece discorsi rivoluzionari, da borghesi onesti che ritengono ingiusto, tristemente mortificante, avere ad avversari e concorrenti persone incapaci in una pratica che ormai non ha più senso, come non hanno più efficacia le pistole ad acqua che i comunisti impugnano contro i nuovi rivoluzionari borghesi dei nostri giorni. Sono discorsi che si fanno ai comunisti per avvertirli che se non vogliono restare fuori del grande giuoco che si è iniziato e non si arresta, sono obbligati ad evitare di ridursi al medesimo ruolo di semplice e di sterile disturbo che durante la prima rivoluzione industriale fu proprio di Bakunin.

Vittorio Gorresio

LA SCUOLA DI INGEGNERIA

Opinione di un "fuori corso,, divenuto dirigente d'azienda

La prima lettera che mi è giunta a seguito dei miei articoli su «La Scuola di Ingegneria» è di un *fuori corso* il quale, invece di logorarsi nella interminabile serie di esami, ha preferito lavorare ed è divenuto un dirigente industriale.

Egli mi esprime in termini accorati «l'amarezza di riscontrare, dopo una carriera d'officina ed una certa attuale responsabilità di un'azienda moderna, l'inutilità pratica di alcune materie, la deficienza di altre e la distanza che intercorre fra lo studio ed il continuo progresso industriale, mentre l'esperienza di ogni giorno avrebbe dovuto essere (per me) un'agevolazione a quegli studi che a quest'esperienza devono preparare».

«Ben venga — egli mi scrive — la realizzazione dei due corsi con il conseguimento di qualunque titolo, che come primo vantaggio porterebbero (ne sono certo) allo sbloccamento dei fuori corso, e permetterebbero ai regolari di dedicarsi presto al lavoro con più fresche energie e con più profonde, anche se più limitate specializzazioni».

Ed aggiunge: «Le dico questo perché, per le mie incombenze, mi son trovato nella necessità di frequentare speciali corsi in Italia e poi presso una Università degli Stati Uniti».

«E là ho trovato la realizzazione, nelle Università americane, delle Undergraduate e Graduate School analoghe ai corsi da Lei proposti. In queste ultime ho visto uomini coi capelli bianchi, contenti di tornare a scuola a perfezionarsi per ulteriormente migliorare le loro conoscenze, in un ambiente di reciproca stima e comprensione fra insegnanti ed allievi, le spese scolastiche dei quali, oltre lo stipendio, erano sostenute dalle Ditte presso cui essi si erano già affermati».

Il mio corrispondente mi incita ad insistere nelle mie proposte che, a suo avviso, «rappresentano una improrogabile necessità, di cui il nostro Politecnico trarrà maggior prestigio».

Ma il compito trascende decisamente i limiti di una iniziativa personale.

Quando alcuni anni or sono, in occasione di un'agitazione di studenti, io proposi una drastica riduzione del numero e del programma degli esami, il Consiglio di Facoltà del nostro Politecnico si pronunciò unanimemente favorevole.

Ma poi non se ne fece nulla perché da una parte non è facile trovare il docente che sia disposto ad ammettere che il suo corso possa venir soppresso; e anche perché d'altra parte gli allievi (che avevano cessata l'agitazione proprio in considerazione di quella deliberazione) temevano, e forse non del tutto a torto, che una riduzione del numero degli esami, non accompagnata da un radicale mutamento dei criteri di giudizio del profitto, si risolvesse in una maggior difficoltà degli stessi.

Eppure sarebbe così facile organizzare le esercitazioni, che sono parte integrante dei nostri corsi fondamentali, in modo da permettere al docente, ed ai suoi assistenti, di farsi nel corso dell'anno un sicuro, maturato giudizio del profitto di ciascun allievo, sì da rendere del tutto inutile l'esame finale!

Nè meno gravi — se pure, a mio giudizio, del tutto ingiustificate — sarebbero le difficoltà che sicuramente sorgerebbero quando, per rendere possibile la selezione a fine del terzo anno, si dovesse attuare quel radicale riordinamento dei piani di studio a cui ho a suo tempo accennato; riordinamento che dovrebbe rinviare all'ultimo biennio le matematiche superiori anticipando gli insegnamenti tecnologici, ed introducendo — secondo la giudiziosa proposta del mio corrispondente — «lo studio dei metodi e dei tempi di lavoro, perché solo con la conoscenza degli schemi e del flusso dei materiali che delle operazioni di lavoro si può pensare di affrontare problemi di progettazione; nonché lo studio delle relazioni sul lavoro e dei costi, perché chiunque debba occupare un posto di responsabilità in un'azienda, deve non solo saper realizzare qualcosa, e certo in collaborazione con altri, ma realizzarlo a costi che ne permettano la produzione».

Dicevo che l'impresa trascende i limiti di una iniziativa personale. Il singolo può, tutt'al più, impostare il problema, metterne in evidenza l'improrogabile urgenza, può richiamare su di esso l'attenzione dei competenti e dei responsabili, e provocare la loro discussione su le possibili vie da seguire.

Ma è solo sotto la spinta di un'opinione pubblica — illuminata da tutti quelli che, per la loro personale esperienza, possono avere qualche cosa da dire in argomento — che il problema potrà venire effettivamente affrontato e risolto.

Gustavo Colonnetti

Presidente emerito del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Un arciduca d'Absburgo condannato per uno scontro

Vienna, 21 febbraio.

L'arciduca Leopoldo d'Absburgo, che ha 60 anni, ed è ora cittadino americano, è stato condannato oggi a tre mesi di reclusione con la condizionale perché riconosciuto responsabile di aver causato un incidente stradale a Vienna.

L'arciduca è stato tuttavia assolto dall'accusa di aver guidato in stato di ubriachezza. Al Tribunale egli ha dichiarato che il giorno dell'incidente bevve soltanto due bottiglie di birra al mattino e meno di mezzo litro di vino a cena.

«In America — ha aggiunto Leopoldo — guidavo la macchina senza incidenti anche dopo aver bevuto due litri di vino».

«Forse si trattava di bevande meno alcooliche», ha risposto il presidente del Tribunale.

Assolti i giornalisti accusati di aver diffamato la "spia del regime,,

Il Tribunale afferma che le gravi colpe di Carlo Del Re sono state provate

Roma, 21 febbraio.

Carlo Del Re, l'ex-avvocato che il prof. Ernesto Rossi ha elevato al ruolo di protagonista del suo volume «Una spia del regime» costituito interamente da una raccolta di sconcertanti documenti tratti dall'archivio del Ministero dell'Interno, ha perso la sua battaglia anche in Tribunale. Ne aveva perduta una simile, di recente, dinanzi al Consiglio nazionale forense che aveva decretato la sua radiazione dall'albo professionale per «indegnità». I giudici hanno riconosciuto, infatti, che Carlo Del Re non aveva alcun diritto a lamentarsi di quanto sul suo conto hanno scritto i giornalisti del *Mondo*, dell'*Unità*, dell'*Avanti!*, del *Paese*, del settimanale *Europa Libera* e che cioè l'ex-avvocato, nel 1930, si mise a disposizione della polizia (denunciò gli appartenenti al movimento antifascista di «Giustizia e Libertà») per poter restituire la somma di 126 mila lire che aveva sottratto al bilancio di due procedimenti fallimentari di cui a Milano era curatore. Il Tribunale accogliendo le richieste del P. M. dott. Corrias ha affermato che i giornalisti accusati di diffamazione hanno provato la verità dei fatti attribuiti a Del Re. E così costui, presentatosi in aula nelle vesti di accusatore, ha finito per assumere prima il ruolo di accusato e poi quello, più ingrato, di condannato non solo sotto il profilo morale perché dovrà, come è logico, pagare le spese del giudizio.

Con la forza della disperazione, anche nell'ultima udienza del processo Carlo Del Re ha cercato di battersi per dimostrare che l'accusa di aver sottratto il danaro dai due fallimenti è stata soltanto una macchinazione della polizia che voleva, in quel modo, tenerlo vincolato sul «lavoro» da svolgersi all'estero. Ma lo ha fatto con tale tono e con tale forza («mi si lasci parlare — ha esclamato d'un tratto — sono 27 anni che taccio») che il P. M. è intervenuto severamente redarguendolo: «Guardi che se continua a questo modo io procederò contro di lei per offese al Tribunale».

Rapida è stata la discussione dopo che i difensori dei giornalisti hanno confermato di aver rinunciato a tutti i loro testimoni. Breve l'intervento dell'on. Gennaro Villelli, costituitosi parte civile per conto di Carlo Del Re. Ha ricordato che ogni cittadino ha il diritto di difendere la propria reputazione offesa e che Del Re era stato offeso dai giornalisti. Vivace e severa la requisitoria del P. M. dott. Corrias. «Dagli atti risulta chiaramente che l'accusa di malversazione non è il frutto di una macchinazione della polizia. Chiedo quindi che i giornalisti siano prosciolti per aver provato i fatti. D'altra parte è dimostrato chi sia Carlo Del Re. Egli si è messo fuori il consorzio umano quando ha tradito i suoi stessi compagni non perché spinto da un ideale politico, ma soltanto per soddisfare un desiderio di lucro. Non bisogna dimenticare che Carlo Del Re si mise successivamente al servizio dei tedeschi. Egli è impastato di male: cosa volete da lui?».

Ancora più breve l'intervento dei difensori, sostanzialmente hanno tutti rinunciato alla parola. Hanno affidato solo all'avv. Comandini il compito di riassumere in una frase il loro pensiero: «Noi varcheremmo i limiti dell'umanità se infierissimo contro Carlo Del Re. Ma costui ha il dovere di vivere nell'ombra. Se però egli pretende di vestire la toga tutti noi abbiamo il diritto di rigettarlo nell'ombra e di ricordargli che su di lui gravano il sangue di Umberto Ceva, ucciso in carcere in seguito alle sue delazioni, e le sofferenze degli altri». Venti minuti dopo il Tribunale annunciava che i giornalisti imputati erano assolti e Carlo Del Re era condannato a pagare le spese del giudizio.

g. g.

L'attrice Marie Mac Donald ricoverata in ospedale

New York, 21 febbraio.

L'attrice Marie Mac Donald, di cui le cronache si occuparono alcune settimane addietro, quando la diva denunciò di essere stata rapita da due uomini, è stata ricoverata in osservazione al St. Joseph Hospital di Burbank, in California. La Mac Donald lamenta dolori al capo, che i medici attribuiscono ad un incidente automobilistico del novembre scorso.

L'attrice aveva allora dichiarato, che, trovandosi sola al volante della propria auto, aveva perduto il controllo della macchina ed era finita in un fosso, riportando una contusione al capo. Nessuna lesione era stata osservata allora dai medici e, dopo alcuni giorni di riposo, l'attrice aveva potuto riprendere il suo lavoro.

La Francia vuole ingaggiare 10 mila minatori stranieri

Parigi, 21 febbraio.

Il ministro francese delle Finanze, Paul Ramadier, ha dichiarato oggi che il governo di Parigi ha deciso di compiere ogni sforzo per convincere operai stranieri, particolarmente minatori italiani e spagnoli, a recarsi a lavorare nelle miniere di carbone francesi. Ramadier ha aggiunto che la Francia potrebbe assumere fino a diecimila minatori stranieri, i quali potrebbero estrarre il quantitativo di carbone che la Francia importa ora dagli Stati Uniti.

Concluso il convegno sugli inquinamenti atmosferici

Sostanze cancerogene nello «smog» delle città

Una risposta è ancora dubbia - Necessità di provvedimenti

(Dal nostro inviato speciale)

St. Vincent, 21 febbraio.

Il convegno di Saint Vincent ha nel complesso raggiunto lo scopo prefissosi. Dalle elaborate relazioni di esperti, igienisti, botanici, chimici, meteorologi, ingegneri, studiosi di statistica, sono, difatti, scaturiti elementi preziosi per l'avviamento d'un piano di azione contro l'inquinamento atmosferico sui centri urbani.

Se i mezzi finanziari non mancheranno, si potrà, pertanto, precisare d'ora innanzi il quadro delle contaminazioni atmosferiche delle zone interessate, studiare l'entità e le periodiche e saltuarie variazioni di ciascuna, determinare di ogni singola i componenti irritanti e tossici e le relative proporzioni, oppure accontentarsi di rilevare la concentrazione di una sola, qualora, come in molti casi l'anidride solforosa, essa valga da indice sufficiente dello stato di insalubrità.

Praticamente il Convegno, diretto con magistrale regia dal prof. Giovanardi, ha valutato e presentato le trappole per captare i singoli disturbatori aerodiffusi, gas, vapori, pulviscolo, per conoscerne la generalità, per intuirne almeno il grado di pericolosità pubblica. Messi opportunamente in sito questi sistemi, si potrà meglio raffrontare la patologia locale con i vari inquinamenti stessi, per inquadrarne anche con rigorosità clinico-scientifica i vari gradi di responsabilità. Ciò perché sino ad oggi, salvo per gli sporadici episodi di intossicazione acuta massiva, non esiste ancora la descrizione inconfutabile di quadri morbosi sicuramente riferibili in modo specifico alla contaminazione atmosferica agente per così dire a piccole dosi, in maniera continua e con frequente periodicità.

E' su questo punto che possono far leva quanti non sono propensi ad una codificazione di disposizioni speciali contro l'inquinamento atmosferico urbano. E si giostra particolarmente affermando che i disturbi dell'apparato respiratorio, che si moltiplicano quando durante l'inverno il piccolo smog incombe sui centri abitati, non si possono ritenere causati da esso direttamente, in quanto proprio in quella stagione sussistono altre condizioni generiche per incrementare le affezioni respiratorie. Ma, vivaddio, anche qualora l'inquinamento fosse da ridursi al valore di concausa, il che è accettabile, ma quale efficiente concausa!, perché non imporre già fin d'ora le misure tecniche più idonee almeno ad attenuarlo? Qui il discorso potrebbe essere lungo; ci conforta, però, quanto ha affermato il prof. Ragazzi, ufficiale sanitario della città di Milano. Egli ha dimostrato che con un certo acume interpretativo ci si può per intanto valere dei regolamenti sanitari vigenti. Speriamo che di tali ufficiali sanitari ce ne siano molti nelle nostre città insidiate dai fumi dei combustibili casalinghi e no, carbone e nafta, e dagli scarichi dei veicoli a motore.

A proposito di questi ultimi, siamo lieti di dare una buona notizia per i vigili urbani che sono sistematicamente esposti ad inalare proprio i prodotti di scarico degli autoveicoli, tra i quali figura un veleno quale l'ossido di carbonio. Una ventina di loro colleghi di Milano sono stati sottoposti ad esami di sangue da parte del dottor Giubileo, della Clinica del lavoro, ed in tutti i valori della «carbossiemoglobinemia», cioè dell'ossido di carbonio legato al pigmento dei globuli rossi, sono risultati nei limiti considerati come normali per gli abitanti delle città. Da ricerche collaterali di dosaggio dell'ossido di carbonio e del piombo (pure emesso da benzina) nell'aria e nella polvere della città, le rispettive quantità sono apparse tanto più elevate quanto più intenso era il traffico degli autoveicoli, risultando altresì evidente l'influenza della ventilazione e dell'ampiezza dell'ambiente come fattore di dispersione. Pur non avendo mai superati i limiti di tossicità anche per esposizioni prolungate, è stato ammesso che l'inalazione durante alcune ore può causare in taluni soggetti lievi disturbi, dal mal di capo, ad una certa nausea ed a vertigini. D'altra parte il prof. Cerruti, ufficiale sanitario di Roma, ed il dott. Cappuccilli hanno concluso un'altra relazione affermando che l'inquinamento atmosferico prodotto dal traffico automobilistico deve essere studiato come inquinamento a carattere circoscritto e non dev'essere limitato al solo pericolo dell'intossicazione da ossido di carbonio. Questo può avere solo valore di indice dell'inquinamento. Si dovrebbe approfondire la conoscenza degli altri contaminanti presenti nei gas di scarico.

Ecco allora che si riaffaccerebbe alla discussione l'importanza della presenza nell'aria di certi idrocarburi liberati dai motori a scoppio, nonché insinuati nei fumi delle caldaie di impianti di riscaldamento, idrocarburi policiclici, tra cui figura una sostanza dichiaratamente cancerogena, alla cui diffusione sempre più crescente nell'atmosfera inquinata si vorrebbe attribuire, per una certa parte, anche l'incremento del cancro polmonare. E' questo un problema ancora non risolto. Il convegno, per le finalità prefissesi, si è limitato a indicare i metodi per l'accertamento ed il dosaggio nell'atmosfera dell'inquietante elemento, senza entrare nel vivo della patologia ad esso ascritta o negata. Riservandoci di precisare lo stato attuale della questione, anche a questo proposito, comunque volgano le cose, ci par più logico prevenire oggi che cercar di reprimere domani. In fatto di cancro molto è ancor buio; rischiariamo almeno l'atmosfera urbana, togliendo un incubo ai cittadini. Plausibile o no, chi lo sa?

Angelo Viziano

Quattro note attrici al Veglione dei giornalisti

Quattro note attrici cinematografiche hanno assicurato la loro presenza al tradizionale veglione dei giornalisti, in programma per la notte di venerdì 1° marzo, al teatro Carignano. Si tratta di Daw Addams, che verrà accompagnata dal principe Massimo; di Silva Koscina; di Giovanna Ralli e di Rossana Schiaffino. Quasi certamente interverrà pure l'attrice di prosa Eleonora Rossi Drago.

In questi giorni nel suo «atelier» Giacomo Stradella sta dando gli ultimi tocchi alle magnifiche creazioni che verranno indossate da dieci indossatrici di «Torino Moda» che dovranno impersonare donne celebri di questi duemila anni di storia; contemporaneamente i «Maestri Sarti» curano i costumi per i cavalieri che dovranno accompagnare le dame.

Le danze saranno guidate da due orchestre della Rai: l'orchestra Angelini e i suoi cantanti e il complesso del maestro Gimelli. Durante gli intervalli il pubblico sarà intrattenuto con una serie di giochi a premio mentre altri premi per il valore di oltre un milione verranno sorteggiati fra i biglietti d'ingresso già in vendita. Lo spettacolo della adlata ed il programma di varietà sarà interamente ripreso dalla tv, le cui telecamere diffonderanno per tutta Italia parte del tradizionale Veglione.

Tra i premi è stato messo in palio un viaggio a Parigi con soggiorno di tre giorni, offerto dell'associazione Mercury.

— SPETTACOLI —

Riapparizione di Casciaro

In quel suo bel libro che si intitola *Questa era Napoli* il pittore Carlo Siviero narrò di un suo soggiorno a Capri, nel giugno 1907, con Giuseppe Casciaro che, nato nel Leccese quarantacinque anni innanzi (morì poi ottantenne nel 1942) era allora nel suo fiore. «La scatola dei pastelli di Casciaro non si descrive: un pizzico di pietrine grigie, uniformi, piccoli pezzi non più grandi di un fagiolo: in quella uniformità di cenere spiccava il tono d'un rosso corallo o l'azzurro intenso d'una turchese... Con la materia sorda, polverosa che maneggiava, Casciaro era capace di rendere pienamente le trasparenze cristalline del cielo, la lucentezza oleosa del mare, il verde smaltato dei pini, la solida compattezza della roccia: qualità del vero che la tecnica della pittura ad olio, nelle mie mani, non raggiungeva». E infatti Casciaro fu, col veneto parigilnizzato Zandomeneghi, uno degli ultimi grandi pastellisti italiani, maestro di un mezzo pittorico oggi caduto quasi in disuso: un virtuoso — come si vede nella mostra allestita nella «Galleria Cavour» — capace di fusioni tonali e d'impasti cromatici d'incredibile leggerezza e finezza, e talvolta tanto delicati ed estenuati da infastidire persino per l'eccesso di bravura. Eppure Casciaro dipingeva con la massima naturalezza con quella felicità di entusiasmi e spontaneità d'abbandoni all'incanto coloristico del motivo, che son tipiche dell'ultima pittura ottocentesca partenopea, estrema propaggine, da Dalbono ad Irolli, dell'antico vedutismo ottimistico che Giacinto Gigante aveva portato ad un'altezza artistica, in questo genere di soggetti, insuperata. Ma non soltanto vedute: spesso l'impegno si concentrava su un semplice fiore, un rametto primaverile di pruno, e allora l'immagine si purificava d'ogni prolissità narrativa, e raggiungeva quasi il senso astratto d'un simbolo di grazia, il verginale purezza. Ci son qui, in questa piccola mostra, due palmi di pastello di *Rose bianche*, cui non si disdice la definizione di capolavoro.

* *

Dei dieci pittori che espongono nella «Saletta Cristallo» più della metà non varcano il limite d'un innocente dilettantismo. L'oltrepassano Federico Chiara con due quadretti, e l'anziano Paolo Bianchi con alcune delle sue minuscole impressioni.

mar. ber.

— Sullo schermo —

Al Metro-Cristallo: *Il seme della violenza*, di R. Brooks

Questo film ebbe due anni or sono una singolare vicenda. Regolarmente notificato dal produttore, e non meno regolarmente accettato dalla Mostra di Venezia, della quale prometteva di essere una delle pagine più interessanti, per un alto e personale intervento, americano, il film dovette essere tolto, all'ultima ora, dal cartellone della Mostra. Infiniti, e inevitabili, i commenti, un po' dovunque; furono certo il «lancio» migliore del film, che ne ebbe una preventiva risonanza quale certo non si attendeva chi gli aveva voluto porre quel velo.

Un veto dettato dai soliti vieti motivi, che ogni tanto si fanno udire da ambienti ufficiosi e ufficiali di questo o di quel Paese, mossi dal timore che questo o quel film, con le sue crudezze, possa «denigrare all'estero» il Paese stesso. Qui, ne *Il seme della violenza* («Blackboard Jungle»), avrebbe denigrato gli Stati Uniti la spietata rappresentazione di certa gioventù del luogo. E che questa rappresentazione sia spietata lo si deve subito riconoscere, ma anche per riconoscere il coraggio che ha ispirato il film. Un coraggio che sembra cercare difficoltà e ostacoli, pur di cimentarvisi; e il nemico principale di un film del genere si sarebbe dovuto rivelare nella censura, sia all'origine che nelle tappe successive. La prima, invece, ha approvato; e le altre si sono limitate, suggerendo qualche piccolo taglio, a imporre il «vietato ai minori». Una prova piuttosto notevole, complessivamente, di benintesa democrazia.

Direi che a provocare tale prova abbia mirato il film. Ci sono delle brutture, nella nostra vita sociale? Bisogna denunciarle. Ci possono essere dei rimedi? Bisogna indicarli. Sacrosanti principi. E se la bruttura qui denunciata è tremendamente vasta e complessa (lo sbandamento delle nuovissime generazioni); e non rinuncia a mettersi al fianco altri non meno vasti problemi (il sopravvivere, più o meno larvato, di pregiudizi razziali); e ne sfiora e ne ostenta altri ancora (la rassegnata pigrizia di certi educatori, con il contrapposto di altri, ben diversamente tenaci e illuminati): il film, sin troppo ricco di temi e di intenzioni, non è certo parco nelle sue dosature. Questa scolaresca non è soltanto inquieta, scatenata, quasi irriducibile; ma è composta, per lo più, di piccoli delinquenti che di minore hanno soltanto l'età. Date loro qualche anno di più, e per gergo, mosse, atteggiamenti, sguardi, sottintesi, vi crederete di essere a Sing Sing. Una grandine che vi cadesse di scapaccioni tremendi, una grandine fitta implacabile inesauribile, sarebbe, in certi momenti, il più blando e legittimo sollievo per lo spettatore un po' ingenuo. Perché il film, a sottolineare il coraggio del suo assunto, non si è stancato di sottolineare quelle brutture di cui porgere denuncia; forzandole anche oltre il limite.

E allora, all'opposto, la longanime magnanima tolleranza di questo giovane insegnante (un ottimo Glenn Ford) supera anch'essa sovente i suoi limiti; e al buio troppo tenebroso si oppone così una luce troppo calma e ferma. E' questa la riserva maggiore da farsi al film; che però, a questi chiari di luna cinematografica, nettamente si impone come una pagina acre, voluta, e spesso robusta. L'interesse non viene mai meno; e questa galleria di giovanissimi traviati o traviandi è acutamente disegnata, a tratti netti, qua e là fin troppo decisi e precisi. Accanto a Glenn Ford sono Anne Francis, Louis Calhern e Margaret Hayes.

m. g.

All'Ambrosio: *Oklahoma!*, di F. Zinnemann - Al Doria: *La figlia dell'ambasciatore*, di N. Krasna

Oklahoma!, diretto da Fred Zinnemann, fu realizzato perché tenesse a battesimo il nuovo ritrovato «Todd AO», un metodo affine, nei vantaggi, al «cinerama», ma meno costoso. La pellicola è di settanta millimetri, cioè il doppio del normale; e l'angolo di visione, di centoventotto gradi. Un proiettore unico permette d'ottenere effetti stereoscopici quasi uguali a quelli conseguiti dal tre del «cinerama». Roma è finora la sola città italiana che abbia un cinema attrezzato per il «Todd AO» (il cui impianto costerebbe circa venti milioni); in tutte le altre, compresa la nostra, il film viene proiettato come un normale film a colori per schermo grande.

Privato così della sua principale attrattiva, *Oklahoma!*, tratto da un'operetta-rivista di Rodgers e Hammerstein che ha tenuto lungamente il cartellone nei teatri d'America, non si distingue poi troppo, nonostante la lunghezza (due ore e mezzo) e i quattro miliardi che è costato dai sontuosi «musicals» ai quali Hollywood ci ha avvezzati; o almeno si distingue soltanto quantitativamente, per un maggior sfarzo e il moltiplicarsi degli ingredienti che compongono questo genere di spettacoli. In una fitta, e un po' faticosa, alternanza di dialoghi, canzoni e balletti, quanti sarebbero bastati a una mezza dozzina di film normali, dipana una vicenda rurale dove la bella contadinotta Laurey, per essere amata dal cow boy Johnny, eccita questo la gelosia d'un altro spasimante, il torvo e violento Jud, che alla fine ricorre al coltello e di coltello perisce. Magra vicenda che dice quanta parte abbia nel film il ripieno musico-coreografico, suggestivo sempre e talvolta di alta classe (il balletto del treno, e quello, di gusto surrealistico, del «saloon»). Spiccano fra i molti interpreti la intelligente Gloria Grahame e il plastico Rod Steiger; ma non sono da meno il gustoso Eddie Albert, Gordon Mac Rae, Gene Nelson, Charlotte Greenwood e la vivace Shirley Jones.

La vecchia guardia non s'arrende. Affidato a un terzetto di veterani, *La figlia dell'ambasciatore* («The ambassador's daughter»), scritto, prodotto e diretto da Norman Krasna per il grande schermo a colori affogherebbe nella melassa della commedia rosa, se la nitida Olivia De Havilland, l'arguta Myrna Loy e lo scanzonato Adolphe Menjou, rincalzati da ottimi caratteristi e dal sobrio John Forsythe, non ci mettessero del loro più malizioso mestiere. Pertanto la favoletta, tutta equivoci e ripicchi, della figlia dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, che per provare a un senatore la morigeratezza dei soldati americani in licenza nella città tentacolare, accetta la scommessa di farsi corteggiare, sotto le spoglie dell'indossatrice parigina, da uno di essi, se ne viene innamorando e lo sposa, essendo riuscita a provare, ma a prezzo di molti palpiti e malintesi, il suo patriottico assunto, corre via con garbo, fra belle vedute di Parigi diurna e notturna, senza far troppo sentire quanto la sua episodica sia languida, stiracchiata e prevedibile da cima a fondo. La De Havilland è la graziosa scommettitrice che prima recita e poi vive la commedia di amore, senza calcare troppo il passaggio; con quel sentimento di gioco che il lavoretto richiedeva. E più o meno la stessa leggerezza di tocco è negli altri.

l. p.

Concerto di musiche mozartiane domani alle 21 nel Salone de «La Stampa». Quartetto d'archi della RAI: E. Giaccone, R. Valente, C. Pozzi e G. Ferrari. Cantanti Cinzia Mometti Catapane e Mariarosa Carminati. Al pianoforte Stella Calcina.

I Venerdì letterari all'A.C.I.

Oggi Carlo Bo parla sul romanzo italiano

Alle 18 di oggi nel teatro Carignano lo scrittore e critico Carlo Bo, docente di letteratura francese e rettore dell'Università di Urbino, parla per i Venerdì dell'Associazione Culturale Italiana sul seguente tema: «Dieci anni di romanzo italiano (1946-1956)».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel 53-125.
Alfieri: 21,15: Billi e Riva nella Rivista «Gli italiani sono fatti così». Ultimi 4 giorni.
Carignano: Compagnia comica di prosa Nino Taranto, ore 21,15: «L'ultimo scugnizzo» di R. Viviani.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: «Liolà». Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.
Auditorium di Torino: ore 20 Concerto Sinfonico n. 11 «Il cavaliere della rosa», opera in 3 atti di Richard Strauss. Direttore Artur Rodzinski.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-18; 21-1 M° Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara.
Augustus: ore 21 Orch. Lanfranco.
Castellino: 17-21 Orch. Rosselot. Scuola ballo, dir. M° G. Zampaoli.
Eden Danze: ore 21 Pino Saracino.
Gaudio Danze: 16,30-21 M° Leone.
Gay Danze: 17-21 Orch. Franchi.
Hollywood Danze: Al Turi Golino.
La Perla: ore 21 M° Nini Rosso.
Principe Danze: ore 21 Mario Machio, canta G. Sandra, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rossi.
Trocadero: 17 e 21 Zuccheri-Gilli.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegriti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Torino Esposiz. (ingr. Bar Moncaldo) 14-24 Giochi bocce, Bowling.
Torino Esposizioni: Tennis 9-12.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Oklahoma!» Gordon Mac Rae, Gloria Grahame, G. Nelson, CineScope. Orario: 14, 16,[illegible], 19,10, 21,50.
Ariston: «Guaglione» TotalScope tech., C. Villa, D. Gray, M. Girotti.
Astor: «La felicità non si compra» Gordon Mac Rae, D. Dailey, Ernest Borgnine. Cinescope tech.
Corso: «La terra degli Apaches» Audie Murphy e Anne Bancroft. CinemaScope technicolor.
Doria: «La figlia dell'ambasciatore» Cinemascope technic. Olivia De Havilland, A. Menjou, M. Loy
Lux: «Padri e figli...» CineScope. V. De Sica, M. Mastroianni Lualdi.
Metro-Cristallo: «Il seme della violenza» Glenn Ford, Anne Francis. Matt. 10,30. Viet min. 16 anni
Reposi: «Istanbul» Scope techn. con Errol Flynn, Miss C. Borchers.
Vittoria: «Totò, Peppino e i fuorilegge» Totò, P. De Filippo, Gray.

Augustus: «I quattro del getto tonante» M. Girotti, G. Ferzetti, A. Cifariello, Addams. Vistavis. tech.
Nazionale: «Paris Palace Hôtel» techn., Charles Boyer, F. Arnoul.
Torino: «Il monello» con Charlie Chaplin e J. Coogan. Ap. ore 10.

Alessandra: «I diabolici» Simone Signoret, Vera Clouzot, Viet. min.
Arlecchino: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter, N. Wood.
Capitol: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Viet. min.
Faro: «I diabolici» Simone Signoret, Vera Clouzot, Viet. minori.
Fiamma: «Le colline bruciano» Scope col., Tab Hunter, N. Wood.
Giandaja: «Assedio dell'Alcazar» Mireille Balin e Fosco Giachetti.
Hollywood: «Diavoli del Pacifico» R. Wagner, T. Moore Scope col.
Ideal: «Una pelliccia di visone» G. Ralli, R. Risso e Comp. Mariana nella Riv. «Curiosità» 16,15-21,15.
Maffei: «Covo dei contrabbandieri» techn. Scope, S. Granger, Sanders. Riv. M. Bianchi-Linchi 16,15, 21,15.
Massimo: «La saga dei Comanches» techn. Scope, D. Andrews, Cristal.
Principe: «Diavoli del Pacifico», Cinemascope technic. Robert Wagner, T. Moore, Broderick Crawford
Statuto: «La saga dei Comanches» techn. Scope, D. Andrews, Cristal.

Adriano: «Scudo dei Falworth» techn., Tony Curtis, Janet Leigh.
Alcione: «Totò, Peppino e la malafemmina», Riv. Buldrini-Cecchetini-Francia Francis 16,15 e 21,15.
Alpi: «Prima linea» con Jack Palance ed E. Albert.
La Perla: «Santiago» con Alan Ladd e Rossana Podestà.
Regina: «Orlando e i paladini di Francia» CinemaScope.

Asti: «Picnic» Scope techn., William Holden, Kim Novak. Ap. 10.
Milano: «Lili»; «Tanganika». 10.
Olimpia: Tempo di villeggiatura.
Po: «Sperone nudo» technicolor.
P. Nuova Satank freccia che uccide
Romano Tarzan e la fontana magica. Riv. Mucci-Di Giulio 16,15-21,15 serata onore Anna Maria di Giulio.
S. Felice: «Il bigamo», Marcello Mastroianni, Franca Valeri.

Cabota: «Intrepidi vendicatori».
Esperia: «Serenata», techn. Mario Lanza, Joan Fontaine.
Giardino: «Elena di Troia», tech. CineScope, R. Podestà, J. Sernas.
Italiano: «Safari» techn., Scope, Victor Mature, Janet Leigh.
Miraflori: «Non è peccato».
Vinzaglio Donna più bella del mondo, tech. Sc. Lollobrigida, Gassman

Araldo: «L'arciere del re», techn. Scope Robert Taylor, Kay Kendall.
Eliseo: «Michele Strogoff», tech. Scope Curd Jurgens, G. Page.
Fréjus: «Figlio di Sinbad», tech. Scope, D. Robertson, S. Forrest.
Nuovo: «Nessuno resta solo», F. Sinatra, O. De Havilland, Mitchum.
S. Paolo: «Incantesimo», techn., Scope, K. Novak, T. Power.

Belgio: «Uomo che sapeva troppo» technic. CineScope James Stewart.
Corallo: «Sarto per signora» Fernandel, Suzy Delair.
Oropa: «Le diciottenni», Scope col.
Medium: «Donna venduta», Scope tech., Cornel Wilde, Jane Russell.
V. Veneto: «Donatella» Elsa Martinelli, G. Ferzetti, Scope colori.

Astra: «Santiago» Scope, colori, Alan Ladd e Rossana Podestà.
Bernini: «Signora omicidi» tech.
Cibrario: «Invasore bianco», Guy Madison CineScope, technic.
Elios: «Porta un bacione a Firenze», A. Farnese, Milly Vitale.
Excelsior: «Incantesimo», techn., Scope, Kim Novak, Tyrone Power.
Manzoni: «Quercia giganti» Heflin.
Nazareno: «I valorosi» Scope tech. Van Johnson, Walter Pidgeon.
Odeon: «Diana la cortigiana» P. Armendariz, Lana Turner Scope.
Star: «L'alba del gran giorno», superScope, tech., Virginia Mayo.

Adua: «Agguato delle 100 frecce», col. L. Darnell, Robertson. Varietà.
Aurora: «Canzone proibita» Villa.
Brescia: «Ultima carovana» Scope.
Chatillon (v. Chatillon) Ap. 12,30: «7 spose per 7 fratelli», technic.
Eri-Dan: «Giuseppe Verdi», tech.
Falchera: «Desirée», technic.
Fortino: «Il conquistatore», Scope J. Wayne, Hayward, Armendariz.
Maior: «La meravigliosa storia di Walt Disney», Scope technic.
Nord: «Gli invincibili», technic. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Palermo Mi permette babbo! Sordi
Sociale: «Santiago» Scope A. Ladd.
Zenit: «Quando tramonta il sole», tech. Scope Abbe Lane, M. Fiore.

Ambra: Athena e 7 sorelle, Scope.
Colosseo: «Incantesimo», Scope, tech. Tyrone Power, Kim Novak.
Italia: «Oro», tech., R. Widmark Riv. Vengi-Aliberti 16,15-21,15.
Moderno: Napoletani nel Far West e «Città dei fuorilegge» 2 progr.
Piemonte: «Moglie e buoi» Gino Cervi, Walter Chiari.
S. Carlo: «Ultima carovana».
Spezia: Canzone proibita, C. Villa.

Alba: «Vendicata» Milly Vitale, Alberto Farnese.
Apollo: «Michele Strogoff», tech. Scope, Curd Jurgens, G. Page.
Diana: Cavaliere senza volto, tech.
Doro: «Signora omicidi», tecnich., Alec Guinness, C. Parker.
Edera: «Donatella» tech., Scope.
Lucento: «Fuoco verde», technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.
Lutrario: «Donna più bella del mondo» G. Lollobrigida, techn.
Murialdo: «Carica del Kyber», Scope, Tyrone Power, T. Moore.
Roma: «Bulli e pupe», tech. Scope M. Brando, J. Simmons, F. Sinatra
Splendor: «Fondo della bottiglia» tech., Scope Van Johnson, Cotten.

Riduzioni ENAL-AGIS: Reposi, Torino, Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon, Teatro Carignano (biglietti all'Enal), Piccolo Teatro (alla cassa), Palazzo del Ghiaccio (alla cassa).

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Più calmi i titoli di Stato e più fermi i Buoni del Tesoro. Mercato azionario piuttosto debole, senza affari. Dopo borsa nullo.

FF. Merid. 1632; Sviluppo 1660; Finelettrica 1200; Iarest. 3630; Finsider 665,50, Generali 221,50; Italcavi 3810; Tel B 2460; Viscosa 1545; Snia 7340; Amiata 6960; Montecatini 2758; Ilva 561,50; Terni 336,50; Fiat 1396; Romana Elettr. 2735; Merid. Elettr. 1456; Adriatica 1363; Edison 2635; Sarda 3455; Pantanella 390; Rumianca 1810; Risanamento 6230; Immobiliari 596; Beni Stabili 4505; Pirellone 3607; Marcia 1480; Pozzi 400.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro U.S.A. 620,80; dollaro canadese 655,50; franco svizzero 147,25; corona danese 88,40; corona norvegese 84,25; corona svedese 119; fiorino olandese 163,75; franco Belga 12,38; franco francese 166,25; lira sterlina 1680; marco tedesco 148,375; scell. austriaco 24,10; peseta spagnola 11,775; scudo portoghese 22; peso argentino 16,50; cruzeiro brasiliano 8,25; rublo (U.R.S.S.) 10; sterlina egiziana 1200; dinaro jugoslavo 0,90; dracma greca 19,25; lira turca 81,1260; sterlina australiana 1260.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 4500-4600; sterlina unitaria 1680-1700; sterlina egiziana 1200-1220; marengo 4925-4975; dollaro 635-636; franco francese 157-158; franco svizzero 148,50-149; oro fino 718-719; argento puro 20,300-20,500. Titoli trattati: di Stato 26.100.000; obbligazioni 27.200.000; azioni 58.795.

MILANO — Il mercato è apparso soggetto ai realizzi di fine settimana, i quali hanno appesantito la quota. Le contrattazioni si trascinano così di giorno in giorno in questa fin settimana in settimana con scarse speranze di ripresa effettiva. La Catini, legata alla quotazione di New York, è in regresso. Deboli anche i titoli finanziari e gli alimentari. Soltanto qualche elettrico di secondo piano trova la forza di risollevarsi e di progredire di una piccola frazione. Unica eccezione la Pirellina, che progredisce di 58 punti, seguita dalla Beni Stabili e dalla Aedes. Qualche miglior - anche nei tessili maggiori. Pomeriggio nullo. Titoli trattati: valori di Stato 18.100.000; Buoni del Tesoro 54.500.000; obbligazioni 136.000.000; azioni 368.401, di cui Nebiolo 31.000; Rinascente [illegible] mila; Fiat 31.000; Catini 33.000; Terni 22.500; Finsider 10.000; Liguigas 14.500; Edison 12.100; Magneti Marelli 9500; Dalmine 7850 SME 6900; Pirelline 6300; SIP 5800; Pirellone 4800; Sade 4800; Immob. Roma 1000; Viscosa 1000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 91,40; R. It. 3,50% 68,30; Red. 3,50% 80,30; Red. 5% 96; Ric. 3,50% 71,52; Ric. 5% 88,38; Rif. fond. 5% 81,60; Trieste 5% 90,75; B. T. 1959; 5% 96,50; 1960 5% 96,40; 1961 5% 94,06; 1962 5% 93,87; 1963 5% 93,30; 1964 5% 93,06; 1965 5% 92,90.

G.I.M. [illegible]; La Centrale 8082; Invest 3644; Bastogi 1630; Sviluppo 1680; Finmare 487; Finsider 662; Finelettrica 1207; Ass. Gener. 22,175; Nord Milano 4520; Mittel 5470.

Cantoni 10.700; Val. Ticino 49,60; Stampati 1340; Cucirini 6800; Linificio 487; Un. Manif. 33.500; Gavardo 2000; Lanerossi 4620; Châtillon 2280; Snia Viscosa 1843; Pacchetti 705.

Ilva 564; Magona 500; Met. Bresc. 1960; Arg. Brogi 1049; Marelli 9500; Aquila 3955; Montecatini 2796; Montepol. 3050; Dalmine 7850; Breda 7940; Bianchi 608; Fiat 1396; Nebiolo 20,66; F. Tosi 600.

Sade 1366; C.I.E.L.I. 8062; Dinamo 2772; Edison 2640; Bresciana 3060; Campania 1436; Caffaro 272; Valdarno 2810; Sarda 3460; Emiliana 2950; Sesa 2612; Pugliese 1387; Subalpina 3130; S.I.P. 1810; Vizzola 3315; Merideletr. 1459; Orobia 2370; Romana El. 2746; Terni 336,50; Unes 664,50; E. Marelli 607; Magneti 561; Tecnomasio 2126; Calabria 1430; Tel A 2446; Tel B 2452; Stet 2030.

Distillati 5140; Eridania 4960; Molini Cert. 1315; Rom. Zucch. 682; ANIC 3600; Carlo Erba 8900; SAFFA 1917; Italgas 1806; Liquigas 308; Pibigas 224; Solgas 1206; Ossigeno 1360; Rumianca 1485; Napi. Gas 1206.

Aedes 2280; Son. Ferrar. 818; Bagn 1997; Beni Stabili 4536; Gem. Imm. 806; Ris. Napoli 6340; Cart. Burgo 13,650; Ginori 1840; CIGA 3070; Eternit 4360; Italcementi 14.720; Linoleum 2300; Pirelli S.p.A. 3470; Pirelli & C. 1100; Rinascente 162,75; Cer. Pozzi 495.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 4550-4750; marengo svizzero 4925-5125; oro 717-721; argento puro 20,70-21.

GENOVA — Perdura l'andamento al ribasso per provocare ulteriori lievi ripiegamenti di tutta la quota. Soltanto fra i locali fanno eccezione la Nai, in progresso leggero, e la Eternit che migliorano di pochi punti. Titoli trattati: di Stato 7.400.000; obbligazioni 1 milione 400.000; azionari 28.500.

FIRENZE — L'attività degli scambi è stata oggi quasi nulla e quindi la tendenza è stata calma; tuttavia questa calma ha avuto aspetti di resistenza notevole particolarmente sui valori di più largo mercato. In chiusura si è fatto Catini 2780; Immobiliare 507,50; Zuccheri 680; durante la seduta Bastogi 1630, quotate le Fiat 1390-1400; le Amiata 6965-90; Valdarno 2806-10. Dopoborsa intorno a questi prezzi con una maggiore calma, tuttavia le Fiat valevano ancora 1397-98 e le Catini 2780-82. Titoli trattati: di Stato 2.300.000; obbligazioni 700.000; azioni fine mese 800; azioni contanti 4536.

A TORINO

VALORI DI STATO	20	21		20	21	METALMECCANICI	20	21
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			ELETTRICI					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANIFATT.			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			MINERALI-ESTRATTIVI			DIVERSI / CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP.-ASSIC.-FINANZ.			IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato azionario ancora obiadito e molto povero di affari. Una modesta attività di realizzi non ha trovato contropartita immediata sufficiente ed ha determinato di conseguenza un indebolimento della quota sulle voci più significative. Migliori Magneti Marelli e Pibigas. Ben tenuti gli elettrici e le Burgo: resistenti in genere le voci di secondo piano, che pure sono apparse invischiate in un mortificante disinteressamento operativo. Titoli di Stato in fase di vivace recupero: bene assorbite le obbligazioni su un concetto di equilibrio. Dopoborsa azionario ancora gravato dall'azione di sparuti realizzi costretti a cercare un denaro su limiti inferiori: nelle tarde battute è apparso raggiunto un assestamento del mercato. Titoli trattati: valori di Stato per contanti 5.000.000; obbligaz. 7.400.000; azioni per contanti 77.250.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620; dollaro canadese 650; franco svizzero 147; fiorino olandese 161,25; franco belga 12,375; sterlina G. B. 1677; marco german. 147,40; scellino austriaco 24; franco francese 164.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 4700-4800; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1680-1700; dollaro carta USA [illegible]; franco svizzero 146-148; franco francese 154-157; oro fino 718-720; argento 20,50-20,60.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato attivo sul quale emergevano i titoli di petrolio, metallurgici e numerosi titoli esteri. Stabilità dell'oro.

LONDRA — Giornata di vivace attività con quasi tutti i titoli in ascesa. Particolarmente favorite le azioni delle società di navigazione e di quelle petrolifere.

NEW YORK — Dopo una riunione incerta, ma tranquilla, la Borsa Valori di New York ha chiuso oggi con perdite da frazioni di dollari fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.660.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago il grano, non trattato, ha chiuso con migliorie a 232,125 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni da 5 a 25 cents per balla: marzo 33,21; maggio 35,28; luglio 34,65; disponibile 36,40.

FALLIMENTI — VERCELLI: Catinoza Solange ditta «La Tecnochimica», Gattinara; sent. 20 febbraio; curat. avv. Masuello; verif. 20 marzo; giud. dr. Arini. - Patucco Mario, emporio mobili, Vercelli; sent. 20 febbraio; curat. dr. Garavoglia; verif. 9 aprile; giud. dr. Tucci. - Bigasio Angelo, autotrasporti, Cigliano; sent. 20 febbraio; curat. avv. Vitale; verif. 11 aprile; giud. dr. Fioria.

Un nuovo concorso per piloti civili

Roma, 21 febbraio.

L'Alitalia ha bandito un concorso per l'assunzione di piloti in tempi successivi. Sono richiesti i seguenti requisiti: nazionalità italiana; licenza di scuola media superiore; appartenenza all'Aeronautica militare quale ufficiale; essere pilota da caccia; possedere un minimo di ore 250 di volo, di cui almeno 40 al reparto o presso scuola. Costituiscono titoli preferenziali: l'essere pilota di reattore; conoscenza della lingua inglese; ottima cultura generale e tecnico-professionale; brevetti di pilota di secondo e terzo grado e di ufficiale di rotta; prestanza fisica.

Le previsioni del tempo

Sulle isole e le regioni del versante tirrenico si avrà cielo poco nuvoloso. Sulle rimanenti regioni cielo ancora nuvoloso con qualche precipitazione residua. Temperatura in lieve diminuzione. Mari: agitati e localmente grossi per venti forti da nord-ovest.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	0	10,2	Pescara	4,4	12,4
Trento	—0,5	11,6	L'Aquila	0,4	9,6
Trieste	6,4	9,3	Roma	3	15,6
Venezia	5	9,6	Bari	10	15,2
Milano	1,2	12,1	Napoli	7,9	12,1
Torino	—3,4	12,2	Potenza	5,2	15,2
Genova	2,7	12,3	Reggio C.	9,9	17,3
Bologna	2,6	10,6	Messina	11	16,2
Firenze	5	11,2	Palermo	12	15
Pisa	7,2	13,6	Catania	9	16,4
Ancona	3,2	12,8	Alghero	6,4	16,5
Perugia	3,4	5,9	Cagliari	6,4	18,1

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di inglese; 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - L'oroscopo - Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo; 11: Per le scuole - Le canzoni di Anteprima; 12: Conversazione - Canzoni del Festival; 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Il talismano - Musica operistica - Miti e leggende; 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Il libro della settimana; 16,30: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Complesso Esperia; 17: Conversazione - Orchestra Gian Stellari - Tutto il teatro di Mozart; 18,15: Bollettino della neve - Università Marconi - Orchestra Fragna; 19,15: I bolognesi a teatro - La voce dei lavoratori; 20: Canzoni di ieri e di oggi - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico - Paesi tuoi; 23: Alberto Semprini al pianoforte - Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese - Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Musica nell'etere - Flash; 13,30: Giornale radio - Il contagocce - Il discobolo - Campionario; 14,30: Stella polare - Canzoni senza passaporto; 15: Giornale radio - Transitabilità delle strade - Le canzoni della fortuna; 16: Terza pagina - «Teresa»; 17: [illegible] titolo - Il nostro Paese; 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Jazz in vetrina; 19: Classe unica - Quartetto Cetra - Sfogliando la radio; 20: Radiosera - Passo ridottissimo; 21,15: Rosso e nero - Ultime notizie; 22,15: Canzoni di Piedigrotta - Parliamone insieme; 23: Siparietto - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: S. Barber: The Daisies; Sleep now; I hear an army; Q. Porter: Music when soft voices die; 19,30: La Rassegna; 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo - «Elia si umilia per vincere».

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrina; 18,15: La tv dei ragazzi (Costruire è facile; Invito allo sci; L'amico degli animali); 20,30: Telegiornale; 21: Inventiamo l'amore (commedia) - Al termine: Telegiornale.

OGGI LUX OGGI
GRANDE "PRIMA"
una ventata di poesia e di umorismo vi portano
VITTORIO DE SICA
MARCELLO MASTROIANNI
ANTONELLA LUALDI
MARISA MERLINI
FRANCO INTERLENGHI
FIORELLA MARI in
PADRI e FIGLI...
un cinescope con
MEMMO CAROTENUTO
LORELLA DE LUCA
RUGGERO MARCHI
GABRIELE ANTONINI
RICCARDO GARRONE
REGIA DI MARIO MONICELLI
COPRODUZIONE ROYAL FILM-ROMA FILMEL LYRICA-PARIGI
REALIZZATA DA GUIDO GIAMBARTOLOMEI
CINERIZ
DUE ORE DI RISATE!

OGGI ASTOR OGGI

GORDON MacRAE
DAN DAILEY
ERNEST BORGNINE
SHEREE NORTH
LA FELICITÀ NON SI COMPRA
CinemaScoPE
COLORE DE LUXE
TOMMY NOONAN

FIAMMA - ARLECCHINO
OGGI una drammatica fuga nell'avventura e pittoresco West
LE COLLINE BRUCIANO
CINEMASCOPE
WARNERCOLOR
TAB HUNTER - NATALIE WOOD

CINE TORINO OGGI
il monello
(THE KID)

CHARLIE CHAPLIN
JACKIE COOGAN

STATUTO MASSIMO
OGGI
LA SAGA DEI COMANCHES
con DANA ANDREWS LINDA CRISTAL
CinemaScope a colori

CINE REGINA
GRANDE SUCCESSO DEL GAMMASCOPE A COLORI
ORLANDO E I PALADINI DI FRANCIA

SCHEDARI
Indicatori e schede d'ogni tipo e formato per le più svariate applicazioni. Tutto presso da VAGNINO, v. Lagrange 1, Torino

1° MARZO al Teatro CARIGNANO 1° MARZO
Attori e attrici dello schermo e del Teatro parteciperanno al
VEGLIONE DEI GIORNALISTI

A Venezia il generale dei carabinieri autore delle rivelazioni che turbarono tutta l'Italia

Pompei parla di equivoci ambienti nella Roma '53 ma non sa nulla della morte di Wilma Montesi

L'alto ufficiale fu incaricato nel novembre 1953 dall'on. Fanfani, ministro degli Interni, di condurre un'inchiesta su Ugo Montagna e sul questore Polito - Il mese seguente egli tornò al Viminale per avvertire che diverse personalità parevano coinvolte nei traffici del "marchese di San Bartolomeo,, - La risposta di Fanfani: "Lei vada fino in fondo senza riguardo per chicchessia,, Tenute in poco conto le accuse della Caglio definita "una donna abbandonata e gelosa,, - Obiezioni dei difensori per i troppi "si dice,, contenuti nel rapporto - Oggi depone il colonnello Zinza

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 21 febbraio.

Durante lo svolgimento del processo contro Silvano Muto furono registrati due episodi che avrebbero potuto, essi soli, provocare l'indignata sollevazione dell'opinione pubblica. Le rivelazioni di Anna Maria Caglio ed il «rapporto Pompei» furono peggio della dinamite, aprirono squarci immensi nei muri della rispettabilità ufficiale oltre i quali il pubblico vide, o credette di vedere, corruttele, connivenze, depravazioni di ogni sorta. Sul visino mongoloide di Anna Maria Caglio pubblicato a milioni di esemplari dai rotocalchi, mancava soltanto il berretto frigio della irosa vendetta popolare, ma era manchevolezza di poco rilievo. Anche l'Italia aveva trovato la sua Marianna, sia pure con i capelli ondulati ad aria.

Le «rivelazioni» della Caglio erano però destinate ad un posto di seconda fila dinanzi al «rapporto Pompei». Già allora, quando lo scandalo pareva inarrestabile, più di una voce si levò ad ammonire i precipitosi, a far notare che Anna Maria Caglio era l'amante giubilata, le sue affermazioni dovevano essere ascoltate con cautela perché dettate da un desiderio tutto femminile di vendetta. I benpensanti rispondevano: «Bene, la Caglio può essere inattendibile, ma non il colonnello dei carabinieri Pompei». Incontrando per le vie di Roma i militi della Benemerita, la folla li applaudiva gridando: «Viva i carabinieri!»

Quel «rapporto», diventato ormai famoso, determinò il giro di boa decisivo non soltanto al processo contro Silvano Muto, ma anche durante l'istruttoria contro Piccioni, Montagna e Polito. Con lo stile scabro di tutti i rapporti militari, quello del col. Pompei elencava ad una ad una tutte le attività di Ugo Montagna, marchese di San Bartolomeo, presidente dell'aristocratica associazione venatoria di «Sant'Uberto» che aveva in Capocotta la sua troppo celebre riserva. Le amicizie, le relazioni d'affari e sentimentali dell'audace siciliano sono scrutate con la lente d'ingrandimento, fino a scoprirne i più segreti legami.

L'aula affollatissima

In quel rapporto, però, non si parla mai del «caso Montesi». La giovane e sventurata figlia del falegname di via Tagliamento nemmeno è citata. Quale connessione potevano avere le più o meno legali attività del siciliano, giunto di fresco a coronarsi marchese, con la misteriosa morte di Wilma Montesi? Oggi, dopo la laboriosa istruttoria del dottor Sepe, è abbastanza facile rispondere, un po' meno facile era al tempo in cui si celebrava il processo Muto. Per comprendere il significato dell'indagine sulle attività di Ugo Montagna, è necessario porre molta attenzione alle date, seguirne gli sviluppi fino al momento in cui il «rapporto Pompei» fu rivelato.

L'ufficiale superiore dei carabinieri che svolse quelle indagini eseguì un ordine preciso del suo comandante diretto il quale, a sua volta, aveva ricevuto tale incarico dal Ministro dell'Interno. Ma perché, si domandano i difensori, il ministro incominciò proprio con Montagna e non, ad esempio, con Saverio Polito, o il capo della polizia Tommaso Pavone? Domanda inutile, apparentemente. L'ufficiale abbadì di indagando su Ugo Montagna, senza curarsi delle intenzioni del ministro.

Il gen. Umberto Pompei, apparso oggi come testimone a Venezia, è un uomo alto, robusto, dall'espressione compita e dagli atteggiamenti composti. Al momento in cui iniziò le indagini su Ugo Montagna, nel novembre del 1953, era appena stato promosso colonnello, oggi è generale, comanda la Legione di Napoli ed è prossimo a lasciare il servizio. E' venuto a Venezia non per difendere quel suo rapporto, ma per dare i chiarimenti necessari ai giudici ed agli avvocati di parte. Seduto nell'emiciclo, coi guanti costantemente calzati, imperturbabile sotto il fuoco incrociato delle domande, ha spiegato come, quando, perché iniziò le indagini nel novembre del 1953 sull'attività di Ugo Montagna e nel settembre del 1954 sull'ex-questore Saverio Polito.

La sua deposizione ha avuto il merito di rasserenare la atmosfera del processo, le deliranti fantasie di Natalino Del Duca sono state cancellate da questa deposizione ordinata, esatta, contenuta. Quali potranno essere i risultati dell'udienza di oggi non è possibile dire; resta però un fatto singolare. Il rapporto del gen. Pompei non risulta allegato agli atti, però i difensori ne hanno fatto largo uso per i loro interventi ed il Presidente ne ha letto estratti notevoli per ampiezza ed importanza.

Si è incominciato con tono calmo e quasi discorsivo, in un'aula affollatissima. Molti ufficiali dei carabinieri erano presenti e tra di essi il gen. Calderini, comandante la Legione di Milano, ed il gen. Cappiello, comandante la Legione di Padova. Il gen. Pompei aveva una voluminosa borsa che un giovane sottotenente gli portava ogni volta gli occorresse un documento da consultare o da offrire in lettura al Tribunale. Se si fa eccezione alla vivacità degli avvocati, l'udienza di oggi può essere considerata la più calma, forse la più esemplare di tutta questa prima parte del processo, anche se giudici, difensori e testimone maneggiavano una materia incandescente.

Complete erano anche le sedie riservate agli imputati, l'assiduo Piero Piccioni, oggi aveva al fianco l'ex questore Polito ed Ugo Montagna. Gli assaggi fatti dai difensori hanno immediatamente messo in chiaro la loro intenzione di approfondire l'aspetto politico di questo processo in cui Wilma Montesi e la sua morte misteriosa sarebbero il pretesto per un'azione penale contro persone che non l'avrebbero mai conosciuta.

Presidente — Lei ha interrogato la signorina Caglio?

Pompei — Due volte, per incarico dell'allora Ministro dell'Interno on. Fanfani. Prima di ricevere tale incarico avevo però già sentito il nome della signorina e di Ugo Montagna per una strana circostanza. Un giorno, l'ex ten. col. Licci mi invitò ad una battuta di caccia a Capocotta ospiti disse, del marchese Montagna. Quasi contemporaneamente ricevetti una lettera anonima in cui mi si diceva pressapoco: «Lei che ha fatto parte del servizio informazioni, perché non si interessa alle malefatte di Ugo Montagna? Si rivolga alla signorina Anna Maria Moneta Caglio, ex amante del Montagna». Cercai di sapere chi fosse il Montagna con cui sarei dovuto andare a caccia, mi ricordai di averlo veduto nel 1946 al comando delle truppe alleate dove organizzava banchetti e feste, e declinai l'invito. Pochi giorni dopo il 21 novembre 1953 se non sbaglio, il comandante dell'Arma gen. Mannerini mi disse che, su richiesta del Ministro dell'Interno, mi sarei dovuto interessare dell'attività di un certo Ugo Montagna, un nome che io già conoscevo. Feci ricercare in tutti gli alberghi e le pensioni di Roma la signorina Caglio, ma non riuscii a trovarla. Soltanto il 15 dicembre riuscii a rintracciarla in un convento vicino alla fontana di Trevi e lì, nello stesso giorno, ebbi un primo colloquio. Il giorno successivo tornai al convento, ma la Caglio si era trasferita in una pensione sul Lungotevere delle Armi. Riuscii a trovarla, ed ebbi con lei un secondo colloquio durante il quale mi diede un foglio contenente appunti sull'attività di Ugo Montagna.

Presidente — E' quello di cui abbiamo una copia fotografica?

Pompei — Credo. Il 28 dicembre 1953 chiesi al mio comandante di farmi ottenere un colloquio con l'on. Fanfani. Al Ministro dell'Interno dissi testualmente: «Il Montagna è al centro di attività poco chiare. Se si va a grattare possono venir fuori i nomi di personalità importanti. Le propongo di avvertire le personalità che hanno contatti con il Montagna perché si ritirino in modo che, dopo un mese, si possano tirare le fila e valutare le responsabilità del Montagna che allo stato attuale dei fatti non sono penalmente perseguibili». Il Ministro Fanfani rispose energicamente: «Lei vada sino in fondo senza riguardo per chicchessia. Chi è caduto in buona fede rimarrà a galla, chi in malafede andrà a fondo».

Avv. Bellavista — Quando l'on. Fanfani, ordinandole di proseguire le indagini su Ugo Montagna, sentì parlare di personalità implicate, volle saperne i nomi?

Pompei — No, perché in quel momento non li conoscevo nemmeno io.

Il gen. Umberto Pompei ha occupato con la sua deposizione tutta l'udienza di ieri (Tel.)

L'amicizia fra Montagna e Pavone

Avv. Bellavista — E se non li conosceva, come può conciliare il consiglio di avvertirli a ritirarsi in tempo?

Pompei — Qualcosa sapevo. Già conoscevo che Montagna e Pavone erano amici. Non volevo venisse fuori il nome del capo della polizia.

Presidente — Ma ciò che lei ha riferito al Ministro era basato sulle rivelazioni della signorina Caglio?

Pompei — Non ho preso in considerazione le dichiarazioni della Caglio che mi sembrava agisse sotto la spinta della gelosia. Allorché la Caglio fu interrogata al processo Muto, dissi al comandante dell'Arma che era mio dovere raccontare al Procuratore della Repubblica ciò che era a mia conoscenza. Mi recai dal giudice il 2 ed il 3 febbraio 1954, il 6 dello stesso mese presentai il mio rapporto. Il 12 febbraio il Procuratore della Repubblica mi incaricò di indagare se Montagna aveva trafficato in stupefacenti. Da quel momento le indagini sono uscite dalla riservatezza con cui erano state condotte le precedenti.

Presidente — Quale risultato ebbero queste ulteriori indagini?

Pompei — In un primo tempo nessuno, non fu possibile stabilire che Montagna si fosse interessato al traffico di stupefacenti e al contrabbando delle sigarette. Più tardi, ho però letto nel settimanale *L'Europeo* che Montagna era amico di un certo Elide Marcos che potrebbe essere identificato con Giorgio De Marcos, trafficante di stupefacenti.

Avv. Lupis — La sua fonte d'informazioni, perciò, sarebbe un giornale.

Presidente — La signorina Caglio quali informazioni le ha dato?

Pompei — Quelle che si leggono nei suoi appunti e ai quali ho dato scarsa considerazione. Parlava come può parlare una donna gelosa a cui sono stati tagliati i viveri.

Presidente — In riferimento alla vicenda Montesi, la Caglio non le ha detto nulla?

Pompei — Non mi risulta. Se me ne avesse parlato avrei fatto indagini anche in tale senso, ma ebbi l'impressione, conversando con lei, che ignorasse la vicenda Montesi.

E' strano che Anna Maria Caglio, il 15 dicembre 1953 ignorasse ancora gli argomenti che avrebbe fatto esplodere un paio di mesi dopo. A quella data, stando alle sue dichiarazioni, era già in rapporti con Silvano Muto, sarebbe logico pensare che si ricordasse del colloquio notturno al Viminale tra Piccioni, Montagna e Pavone, delle orge di Capocotta e delle altre diavolerie venute più tardi alla luce, e stupisce che non ne abbia parlato al gen. Pompei nel momento più adatto.

Presidente — Le parlò degli amici di Montagna?

Pompei — Diffusamente, ed anche di alcuni viaggi fatti insieme a Montecatini ed a Milano dove furono ospiti a pranzo del prefetto Pavone.

Presidente — Dal suo rapporto risulta che furono ospiti del questore Agnesina.

Pompei — Si riferisce ad un altro viaggio. Quando mi recai al Viminale per un colloquio, il capo della polizia Pavone mi confermò quella circostanza. Disse precisamente, indicando i posti sulla sua scrivania: «Qui c'era Montagna, qui mia moglie, qui la Caglio, qui io. Ed ora la Caglio mi ricompensa in questa maniera».

Affari per milioni

Dagli ampi estratti del rapporto letti dal presidente Tiberi, risultavano le attività economiche di Ugo Montagna, un giro di molti milioni, nella compravendita di case e terreni, risultavano altresì i suoi precedenti penali e qualche imprecisata avventura. Quella, ad esempio, della ormai nota Gianbangiò che in una notte trascorsa a Capocotta avrebbe perduto 12 milioni a «baccarat». Racconto, quest'ultimo, risultato poi totalmente infondato.

Presidente — Ha fatto indagini su tale circostanza?

Pompei — Non ne ho avuto il tempo. Inoltre ho già detto che non ho preso in molta considerazione ciò che mi aveva detto la Caglio anche se ciò non mi esclude che qualche verità l'abbia pur rivelata.

Presidente — Nel suo rapporto lei parla di una diffida a Ugo Montagna.

Pompei — Il documento è nel fascicolo conservato in Questura. Montagna invitava amici e donne in casa sua, suonava il grammofono per tutta la notte a pieno volume e ciò mentre si era in guerra e milioni di italiani, volenti o nolenti, combattevano.

Avv. Delitala — Nell'alloggio di via Acherusio che Montagna avrebbe destinato all'on. Piccioni ha fatto indagini personali?

Pompei — L'ho saputo da persone degne di fede.

Delitala — E chi sono costoro?

Pompei — Non lo so. Due sottufficiali della Squadra Interna si rivolsero a persone degne di fede.

Delitala — Se non conosce tali persone non afferma che sono degne di fede. Poiché riusciremo a dimostrare che si tratta di fandonie, nel suo interesse non dica che sono persone degne di fede.

Avv. Lupis — Lei sapeva che la casa di via Acherusio era in cooperativa?

Pompei — Credo che la cooperativa la avesse già assegnata all'on. Piccioni.

La circostanza di questo alloggio che diventa una specie di unione tra l'ex-ministro degli Esteri ed il trafficante Montagna, s'innesta su altri movimenti d'immobili che il marchese di San Bartolomeo trattava per conto proprio e per una Società immobiliare di cui facevano parte, stando al rapporto del gen. Pompei, l'archiatra pontificio prof. Galeazzi Lisi ed il figlio dell'ex-ministro Spataro. Ad un certo momento, nella vicenda degli alloggi, s'inserisce un cugino guastafeste di Montagna, giunto dall'America per creare guai al titolato parente. Costui, Bruno Valletty, entrò in contatto con la contessa Maria Pola per comperare un alloggio che Montagna, si afferma, voleva regalare al capo della polizia, Pavone. La contessa chiedeva 20 milioni, Montagna ne offriva 14 soltanto. Ad un certo momento, la contessa Pola invitò Pavone a visitare l'alloggio ed il capo della polizia s'indispettì perché era stato fatto il suo nome.

«Chissà perché mio cugino fa il tirchio con lei quando con un viaggio a Chiasso guadagna 100 milioni».

Il riferimento a un non precisato contrabbando appare evidente, ma la loquacità del cugino d'oltre Atlantico servì a far sfumare il contratto con la contessa Pola. Il racconto fatto dalla Caglio al gen. Pompei sembra però alquanto sfasato, l'alloggio pare non fosse destinato al dott. Pavone, ma all'ex-prefetto Mastrobuono, intimo amico di Montagna.

Delitala — Vorrei sapere perché non risulta agli atti il rapporto della Finanza in merito alla vendita di un palazzo in corso Umberto.

Pompei — Quel promemoria della Finanza l'ho con me. Si tratta di tre o quattro Società gestite dal Montagna. Acquistavano alloggi con l'affitto bloccato per 5 milioni, li facevano sbloccare e li rivendevano a 90 milioni.

Delitala — Da chi ha avuto quel promemoria?

Pompei — Da un ufficiale della Finanza.

Presidente — E chi è?

Pompei — La prego di dispensarmi.

Delitala — E no, è troppo comodo.

Pompei — E' il colonnello Tani della Finanza.

Il nuovo documento, non firmato, non timbrato, nemmeno siglato, ha fatto il giro tra i banchi degli avvocati, guardato con diffidenza, tenuto in scarsa considerazione. L'avv. Delitala ha dichiarato che il gen. Pompei avrebbe dovuto portare un documento ufficiale, non un foglietto con dichiarazioni anonime ed inattendibili. Insensibilmente, il discorso è tornato a battere sul tasto preferito dai difensori, cioè l'interesse preso dall'allora Ministro dell'Interno all'inchiesta su Ugo Montagna prima e sulla vicenda Montesi in un secondo tempo.

Il gesuita Dall'Olio

Avv. Bellavista — Quando ebbe il colloquio con l'on. Fanfani, era presente anche la Caglio?

Pompei (sussurra qualche parola nel microfono che gli avvocati interpretano come offensive, ma il gen. Pompei scandisce più forte) — E' assurdo.

Avv. Bellavista — Ha proprio detto così?

Presidente — Glielo assicuro io, avvocato.

Avv. Vassalli — Ricorda il nome che risulta al primo posto nell'elenco degli amici di Montagna?

Pompei — Piero Piccioni.

Avv. Vassalli — Parlando con il ministro Fanfani delle personalità amiche di Montagna, ha indicato il nome di Piccioni?

Pompei — No, questo nome l'ho citato per la prima volta nel mio rapporto.

Avv. Augenti — Il gesuita padre Dall'Olio non si è mai rivolto al gen. Pompei per incarico della Caglio?

Pompei — Lo escludo.

Avv. Augenti — La Caglio afferma di aver fatto consegnare i suoi appunti al generale Pompei da padre Dall'Olio.

Pompei — Ho incontrato il padre gesuita una volta sola alla stazione, per il ritorno di prigionieri dalla Russia e non abbiamo parlato della Caglio.

Avv. Augenti — E' strano. Al dott. Sepe, la Caglio disse: «Riconosco nelle copie fotografiche gli appunti che io diedi a Padre Dall'Olio il quale li portò all'on. Fanfani».

Avv. Bellavista — Dopo la pubblica lettura del suo rapporto al processo Muto è stato ancora chiamato al Viminale?

L'ex-capo di polizia Pavone

«E' stata una pugnalata alla schiena»

Pompei — Due volte, dall'ex-capo della polizia Pavone. La prima volta egli mi disse testualmente: «La ringrazio», la seconda volta mi disse: «Lei ha voluto pugnalarmi alla schiena, farò tacciare di falsità il suo rapporto».

Avv. Bellavista — Chi era presente al colloquio?

Pompei — Mi sembra il questore Musco. Gli dissi che il fascicolo di Montagna conservato in Questura non era più completo come nel 1944. Allora erano almeno due, uno politico ed uno coi precedenti penali. Quando gli allegati son partiti da Roma molti fascicoli sono scomparsi. In quello di Montagna, ad esempio, mi pare mancasse un rapporto inviato al gen. Pollack ed elaborato il 31 luglio 1944 dalla Compagnia interna dei carabinieri di Roma per l'invio del Montagna in campo di concentramento.

Delitala — Il teste ha dichiarato di aver saputo da confidenti che il fascicolo era scomparso. Oggi sente da noi che quel rapporto esiste, ed allora torna indietro. Questo non è lecito.

Pompei — Non ho detto che sia scomparso, ma che mi sembra sia scomparso.

Delitala — Non è lecito ad un generale dei carabinieri dire: «Mi sembra».

Avv. Bellavista — Nel suo rapporto si legge che Ugo Montagna faceva parte dell'OVRA. Ha mai letto nella *Gazzetta Ufficiale* gli elenchi completi dell'OVRA?

Pompei — So che esistono, ma non li ho mai letti.

Prima di passare alla seconda fase della deposizione, il Presidente ha sospeso l'udienza per qualche tempo. Dal marchese di San Bartolomeo, i riflettori della curiosità si spostavano sull'ex-questore Polito, messo a sua volta sotto inchiesta dal dott. Sepe il 29 settembre 1954. Le indagini furono condotte dal generale Pompei rapide e sbrigative, forse troppo, perché oggi gli avvocati non hanno trascurato nessun appiglio per rilevarne le manchevolezze e metterne in dubbio l'attendibilità. Tornato in aula il Tribunale, la deposizione si è avviata rapidamente alla conclusione, non senza aver provocato attimi di pur appena contenuta e patetiche effusioni di lacrime nel vecchio ex-questore.

Presidente — Nelle indagini fatte sul conto di Polito, lei parla di cospicui guadagni fatti dall'imputato durante la sua carriera.

Pompei — Risultarono da accertamenti fatti a Napoli e Bologna, dove Polito fu questore, dai gruppi interni dei carabinieri.

Presidente — Tali cospicui guadagni sono leciti o illeciti?

Pompei — Sono considerati cospicui solo in rapporto ai nostri stipendi.

Avv. Ungaro — Nel suo rapporto, lei parla di investimenti in titoli azionari e depositi bancari facilmente accertabili. Sono precisati nei vari rapporti?

Pompei — Non mi pare.

Polito — Voglio far presente che non ho mai posseduto un titolo azionario.

P. M. — E i depositi in banca?

Polito — Controllate alla Banca Commerciale. Ho delle miserie. In 50 anni di carriera ho avuto molti incarichi speciali, ho lavorato all'estero, ed ho guadagnato qualche cosa in più dello stipendio, questi sono i miei guadagni cospicui.

Dai profitti economici, la discussione è passata a vagliare la cultura umanistica dell'ex-Questore. Dal rapporto, risulta che egli avrebbe dichiarato di aver sostenuto gli esami di licenza liceale e che il titolo di studio sarebbe andato perduto durante il terremoto calabro-siculo del 1908, forse per nascondere che non ha mai superato l'esame di maturità. L'avv. Ungaro, difensore di Polito, ha battagliato a lungo su questa circostanza chiedendo dove il gen. Pompei ha appreso la notizia.

Pompei — Risulta nel rapporto dei carabinieri di Napoli. L'ho qui nella borsa.

Il nuovo documento, esibito e letto, è diventato argomento di lunghe discussioni perché incomincia con un «si dice qui a Napoli» cosa che ha consentito all'avv. Ungaro di sostenere che tutto quanto è riferito nel rapporto non è vero.

Avv. Ungaro — Le indagini, dunque, si limitano ai «si dice». E lo stesso è avvenuto per accertare gli «illeciti guadagni». Nello stesso rapporto si legge che Polito ha raggiunto gli alti vertici della carriera non per la sua preparazione o per la sua intelligenza, ma per la sua elasticità di coscienza. Da chi ha appreso queste informazioni?

Presidente — Ha già risposto che per ovvie ragioni non ha potuto stabilirlo.

Avv. Ungaro — E perché le ragioni sarebbero ovvie?

Pompei — Ma per il lungo tempo trascorso, non ho potuto accertare tutto.

Avv. Ungaro — Avrebbe potuto almeno accertare che il terremoto calabro-siculo non è del 1905, ma del 1908 e che Polito ha conseguito la licenza liceale nel 1903. Non ha sentito parlare delle lodi e onorificenze conseguite da Polito, delle due medaglie d'argento al valor militare?

Il pianto di Polito

Presidente — Questo lo ha accertato?

Pompei — Se non l'ho scritto non l'ho accertato.

Avv. Ungaro — Ha accertato solo ciò che poteva essere contrario a Polito. Ha chiesto informazioni al gen. dei carabinieri Luca che ha lavorato per tanti anni con Polito, oppure si è accontentato delle voci di corridoio?

Pompei — Mi sono sempre riferito ai gruppi interni di carabinieri.

Presidente — Avvocato Ungaro, queste domande non sono pertinenti.

Avv. Ungaro — Come no? Le nostre domande sono conferenti, argomentando sull'elasticità di coscienza, la Sezione istruttoria ha considerato Polito capace di avere favorito Piero Piccioni nel reato che gli è attribuito.

Battendosi i pugni sui ginocchi, sibilando alcune frasi irose, l'ex-Questore commentava le parole del suo difensore digrignando i denti, contraendo la mascella in uno spasimo. Il vecchio funzionario reagiva nell'unico modo che gli era consentito al mesto tramonto della sua lunga carriera. Da questore di Roma al banco degli imputati: il salto è troppo lungo, anche per un uomo come lui, avvezzo ai molti sussulti della vita.

Quasi a consolario da tante amarezze, l'altro suo difensore, l'avv. Pericone, ha letto un discreto numero di lettere in cui prefetti, capi della polizia, ministri attestano all'ex-questore la loro ammirazione per la lunga ed operosa attività, le sue ineccepibili qualità di cittadino, di padre di famiglia, di funzionario. Il vecchio Polito, il questore che ha visto piangere tanta gente, si accasciò e sul suo volto infiacchito dagli anni scivolarono grosse lacrime. Poi si prese il volto tra le mani e pianse su se stesso, sulla sua vecchiaia così mal conclusa. Era uno spettacolo patetico e penoso; in un vecchio piangente c'è sempre alcunché di innaturale.

Dinanzi al loro cliente in lacrime, i difensori sferrarono l'ultimo attacco. Poiché al gen. Pompei non risultava nulla per conoscenza diretta, ma tutto derivava dalle informazioni ricevute dai Gruppi interni dei carabinieri di Bologna e di Napoli, chiesero la citazione degli ufficiali che avevano svolto le indagini. Il P. M. si è opposto: «Prima vengono i capitani, ha detto, poi i tenenti, infine i marescialli. Non arriveremo più alla fine di questo processo».

Intervenendo con calma esemplare, il Presidente Tiberi ha detto che il Tribunale è in grado di valutare le circostanze senza far venire altri testimoni e poiché era già troppo tardi per ascoltare il col. Zinza, ha licenziato il gen. Pompei rinviando a domani la deposizione del più attivo e tenace collaboratore del dott. Sepe durante la lunga istruttoria.

Francesco Rosso

Il col. Cosimo Zinza, il maggior collaboratore di Sepe (Tel.)

Una sedicenne fugge di casa per andare al processo Montesi

Venezia, 21 febbraio.

Una ragazza sedicenne, fuggita da Trieste per assistere al processo Montesi, è stata fermata dagli agenti di P. S. stamane, verso le ore 5, alla stazione di Santa Lucia, nella sala di attesa di prima classe.

La giovane, sprovvista di documenti, ha detto di chiamarsi M. L. C., di abitare a Trieste, e di essere fuggita di casa perché i suoi genitori non le avevano dato il permesso di andare a ballare, ma soprattutto perché voleva assistere almeno a un'udienza del processo Montesi.

In serata la giovane avventurosa è stata accompagnata da alcuni agenti di polizia a Trieste per essere riconsegnata alla famiglia.

La generosa offerta del sarto colpito da un male inguaribile

Fra tre giorni si saprà se i due ciechi potranno vedere dopo il trapianto della cornea

Genova, 21 febbraio.

Profonda emozione ha suscitato in città la nobile offerta del sarto Ruggero Zecchetti, di 49 anni, che sapendosi affetto da male incurabile, aveva espresso il desiderio di donare le sue cornee a due infelici ciechi. Il generoso donatore era molto noto e stimato nella zona della Foce. Fino al settembre scorso aveva lavorato nella sua sartoria, coadiuvato dalla moglie e da un figlio ventenne. Poi, un terribile male lo colpì improvvisamente e i medici dichiararono che purtroppo non vi era per lui più alcuna speranza.

Ricoverato all'ospedale di Coronata, lo Zecchetti decise di far dono dei propri occhi ai ciechi. Quattro giorni prima di morire espresse il suo desiderio alla moglie ed ai medici. Venne informata la Clinica oculistica di S. Martino i cui sanitari esaminarono accuratamente numerosi ciechi prima di scegliere i due che più degli altri possedevano, almeno in teoria, le qualità necessarie per offrire una certa sicurezza sull'esito del delicato intervento.

Furono scelti il quarantenne Gerolamo Steardo, operaio, padre di cinque figli, e Roberto Cioncoloni, di 20 anni: il primo lavorava presso la Società Morgavi di Teglia, allorché cinque anni or sono un'improvvisa fiammata sprigionatasi da un fusto in cui erano rimasti residui di combustibile, gli bruciò gli occhi; Roberto Cioncoloni, invece, è cieco dalla nascita. Affetto da cheratite congenita, il giovane aveva perduto quasi totalmente la vista pochi giorni dopo essere venuto al mondo. Soltanto da un occhio possiede ancora una capacità visiva lievissima che gli basta appena per distinguere dalla notte la luce del sole. Egli lavora presso l'Istituto dei ciechi e non sa né leggere né scrivere, mentre è espertissimo nel metodo Braille.

La notizia che sarebbero stati sottoposti al trapianto della cornea, è stata data ai due ciechi soltanto poche ore prima dell'intervento. Compiuta l'operazione, entrambi hanno trascorso una notte tranquilla. Lunedì prossimo il prof. Molone toglierà le garze ai due degenti per effettuare una medicazione; accerterà così se lo Steardo e il Cioncoloni potranno vedere.

La camicia che vedete sgualcita e sciupacchiata, anche se appena stirata, è il risultato di una stiratura senza "la Suora". Mentre l'altra, bella, fresca, ingualcibile, è stata stirata con l'apprettto brevettato "la Suora", che ha modernizzato e perfezionato il lavoro della stiratura e che basta applicare una volta ogni tanto. Tutti gli indumenti tornano e si mantengono nuovi, con "la Suora" la stiratura riesce facile, veloce, duratura. Camicie impeccabili e colletti che non si restringono più: sembra un sogno ed è una meravigliosa realtà!

Doppia durata dei tessuti con

la suora
miracolo in famiglia

"La Suora" Via Bertholet, 46 - Torino - e nelle drogherie

VOIELLO
«LA MIGLIORE PASTA DI NAPOLI»
Acqua - aria - sole - competenza e cento anni di esperienza: ecco il segreto della sua superiorità.

CRONACHE DELLO SPORT

Sta cominciando per la compagine granata il periodo decisivo del campionato

Duemila persone ieri al Torino per l'esordio dell'allenatore Marjanovic

Il tecnico jugoslavo ha affermato che spera di portare in salvo la squadra - «Le tattiche difensive non servono - ha dichiarato - ci vogliono goals e vittorie» - La formazione per domenica non ancora decisa - Tre reti di Jeppson con ro i cadetti del Vigevano: 3-3

Mosè Blagoje Marjanovic, il nuovo allenatore del Torino, è giunto ieri mattina nella nostra città; ha avuto un primo colloquio con il dirigente unico conte Lora Totino, e nel pomeriggio ha assistito alla partita-allenamento della prima squadra ed alla gara di campionato riserve fra granata e biancocelesti del Vigevano. Prima di lasciare il campo di via Filadelfia il tecnico jugoslavo, con l'assistenza dell'interprete ha tenuto una breve conferenza stampa.

«La situazione è grave — ha esordito l'allenatore — ma personalmente ritengo che il Torino abbia le possibilità per riprendersi. C'è molto da lavorare. Occorrerà che io faccia interamente e senza sbagli il mio dovere, che i giocatori accettino la disciplina e gli obblighi della loro professione, ma è pure necessaria la collaborazione della stampa, che deve rendere edotti i tifosi delle difficoltà che tutti incontriamo. Sono stato giocatore per lunghi anni e conosco quanto sia prezioso l'aiuto del pubblico. Il Torino in questo momento ha bisogno di tutti, e tutti assieme riusciremo nello scopo».

A questo punto era d'obbligo una domanda: «Come ha visto la squadra granata nelle partite con la Sampdoria e con la Fiorentina?».

«Tecnicamente, o meglio singolarmente gli uomini hanno fatto il loro dovere. Poco gioco di squadra però, e specialmente mancano i collegamenti fra i vari reparti, in modo che sovente a centro campo c'è una pericolosa frattura. Dovremo applicare più rigorosamente il sistema. Le tattiche difensive non servono, ci vogliono goals e vittorie. Questo non vuol dire che butteremo alle ortiche ogni accorgimento prudenziale, però sarà nostro dovere sfruttare al massimo tutte le possibilità d'attacco della squadra. Le ali ad esempio hanno l'abitudine di stringere al centro, mentre al centro devono mandare i palloni. Non sono sfumature queste, sono necessità di gioco».

«Tra le riserve, che ha visto in partita contro il Vigevano, ci sono a suo parere giocatori in grado di passare presto in prima squadra?».

«Buono Crippa, impegnato all'ala destra, volenteroso Orlando mezz'ala».

«Jeppson?».

«Elemento di notevoli possibilità, ma fisicamente non ancora a posto».

«Decisioni sulla formazione per la partita di domenica con la Triestina?».

«Vedrò domani con i miei collaboratori, che sono Uasello e Amandola. Riferirò poi a Don Antonio Liberti. Comunque è mia intenzione cambiare il meno possibile sia per quanto riguarda gli uomini sia per il programma d'attività».

Marjanovic non aveva altro da aggiungere, nè del resto molte cose nuove poteva ancora dire. La sua opera è appena iniziata, i suoi giudizi quindi sono appena accennati. Vedremo con il passare dei giorni.

Ieri ad esempio il tecnico jugoslavo ha voluto provare Tacchi nel ruolo di centroavanti arretrato, così come aveva fatto in patria con l'«asso» Vukas. Un esperimento appena tentato e pertanto non è possibile dare un giudizio sul compito che dovrebbe svolgere il giovane argentino. Del resto vedremo Tacchi centroavanti soltanto fra qualche tempo. E' probabile infatti che Marjanovic intenda confermare almeno per qualche domenica lo schieramento presentato ieri, naturalmente con i rientri dei titolari assenti per indisposizione e cioè: Rigamonti; Gottero, Cuscela; Prato, Grosso, Ganzer; Armano, Ricagni, Arce, Bacci, Tacchi. In tribuna: Grava per il solito stiramento, e Rimbaldo, che lamenta i postumi di una intossicazione intestinale, dovuta ad ingestione di cibi guasti. Bacci, dopo aver realizzato un bellissimo goal, si è fatto male ed ha dovuto abbandonare il campo, sostituito dal giovane Bernardi.

Il risultato della partita contro la squadra ragazzi è stato di 5 reti ad 1, segnate da Bacci, Ricagni (2) e Bernardi (2). Per gli allenatori ha realizzato Rusca.

Dopo sono scesi in campo i rincalzi per l'annunciata gara contro il Vigevano. Punteggio dell'incontro 3 a 3. Reti di Bellotti (2) e di Turati per i lombardi e di Jeppson — tutte e tre — per i granata. Lo svedese ha ricevuto ieri molti applausi dai duemila tifosi presenti, e possiamo dire che sono stati applausi meritatissimi. Jeppson ha confermato di essere sulla strada del miglior rendimento: volenteroso, sicuro nel palleggio, preciso nel tiro. Insomma un Jeppson pronto a rientrare tra i titolari. E' per questo che, nonostante le dichiarazioni del signor Marjanovic, molti sperano che il centroattacco nordico possa essere incluso in prima squadra già domenica per la gara con la Triestina. Soltanto domani comunque conosceremo le intenzioni di Marjanovic su questo argomento.

g. a.

Marjanovic stringe la mano a Ricagni. In mezzo, Grosso

Gli austriaci trionfano nella prima prova della "Tre Funivie"

Il volo vittorioso di Gamon nella discesa della Banchetta

Alberti e Zecchini ai posti d'onore - Oggi seconda prova

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 21 febbraio.

E' sempre l'austriaco, la lingua ufficiale dello sci. Anche se i «campionissimi» non ci sono, al momento buono salta fuori uno dei compatrioti di Sailer, a sbaragliare allegramente il campo. Alla «3 Tre» è stata la volta di Mark, ed oggi al Sestriere, nella prima delle due discese valevoli per la «Coppa Tre Funivie», è balzato alla ribalta Hermann Gamon, che, fra l'altro, non appartiene nemmeno alla schiera dei giovanissimi alla ricerca della prima affermazione internazionale.

Gamon, infatti, è un robusto ragazzo di 28 anni, nato a Ludch, e di professione fa il macchinista. Macchinista in ferrovia per essere precisi. Sulla neve, tanto per restare in carattere fila come un «rapido» ed ha percorso i [illegible] metri del tracciato, lungo il quale erano state piazzate solo dieci porte, in 2'17"6/10, mandando in fumo le speranze di Alberti che aveva fatto registrare ai cronometri il tempo di 2'19"6/10.

Il cortinese, a dir la verità, subito dopo aver tagliato il traguardo, mentre si levava gli occhialoni ed ancor [illegible] il fiato mozzo dalla volata, s'era lamentato d'essersi lasciato prender la mano da un tentativo di prudenza nel primo muro e d'aver quindi almeno accennato ad un rallentamento. Si tratta però di una semplice impressione, poiché tra Gamon ed Alberti, proprio all'inizio del primo muro c'erano già circa 2 secondi e 5 decimi di distacco a favore dell'austriaco, che, più composto nell'azione, forse, meglio aveva indovinato la sciolinatura degli sci. Il fatto è che l'azzurro è riuscito a recuperare solo una lieve parte dello svantaggio, tanto che, nella classifica, 2 secondi netti sanzionavano la vittoria del rivale.

Dietro i due, ancora un italiano, Lino Zecchini, e poi (ma guarda il caso!) tre austriaci: Stiegler, Tritscher e Lippautz, tutti e tre nel ristrettissimo spazio di soli 7 decimi di secondo. Settimo, invece, è il migliore dei francesi, Daniel Jonville. Il quale Jonville, a stare a quanto ci hanno raccontato, dovrebbe preoccuparsi dell'acquisto di uno di quei quadri che si attaccano con sotto la scritta «per grazia ricevuta». «Monsieur Daniel», scivolando, era indirizzato dritto dritto verso gli alberi, quando una provvidenziale «gobbetta» del terreno gli ha per fortuna cambiato rotta. Ed il discesista, si è ritrovato a velocità folle orientato in senso giusto ed ha ottimamente portato a termine la gara.

Degli altri, un po' di delusione per Gramshammer, mentre Matheoud è riuscito invece ad ottenere uno splendido ottavo posto. Demetz è undicesimo; il giovane atleta di Ortisei, all'inizio del primo muro, fin quando la corsa era una prova di velocità ai limiti dell'umanamente possibile, è stato accreditato del quarto tempo assoluto, dopo Gammon, Alberti e Zecchini; ha poi ceduto, può darsi per stanchezza.

La gara è terminata [illegible] l'una e, nel pomeriggio, i concorrenti, approfittando della giornata splendida di sole e di azzurro, han continuato gli allenamenti sulla pista del «Kandahar», teatro domani della discesa che concluderà le competizioni. Tremila metri circa di sviluppo, 800 di dislivello, una decina di porte. Partono nell'ordine Tritscher, Stiegler, Zecchini, Alberti e Gamon, il trionfo finale dovrebbe decidersi tra questi cinque. Nonostante il risultato di oggi il favorito è Alberti, che sul filo dei 100 all'ora, in una estrema tensione di nervi, giocherà il tutto per tutto. Con Alberti, sono pure favoriti Gramshammer, e logicamente, Gamon, che gareggerà con una certa prudenza per non compromettere il successo finale.

Il macchinista austriaco deve difendere il suo vantaggio che, secondo la speciale tabella della federazione internazionale, è di 1 punto virgola 09 su Alberti, di 2,56 su Zecchini, di 2,65 su Stiegler e di 3,27 su Tritscher.

Gigi Boccacini

Ecco la classifica: 1. Gamon Hermann (Austr.) 2'17"6/10, p. 0; 2. Bruno Alberti (Italia) 2'19"6/10, p. 1,09; 3. Livio Zecchini (Italia) 2'21"3/10, p. 2,56; 4. Josef Stiegler (Austria) 2'21"4/10, p. 2,65; 5. Franz Tritscher (Austria) 2'22"3/10, p. 3,27; 6. Lippautz (Austria) 2'22"6/10, p. 3,48; 7. Jonville (Fr.) 2'22"9/10, p. 3,60; 8. a pari merito: Gramshammer (Austria) 2'23"2/10, p. 3,90; Matheoud (It.) 2'23"2/10, p. 3,90; 10. Schenone (It.) 2'23"7/10, p. 4,24; 11. Demetz (Italia) 2'24", p. 4,45; 12. Pedroncelli (Italia) 2'25"2/10, p. 5,29; 17. Pons (It.) 2'29"1/10, p. 8,01; 20. Blanc (It.) 2'31"7/10, p. 9,81; 21. Odlard (It.) 2'32"3/10, p. 10,23; 23. Giacosa (It.) 2'39"6/10, p. 15,29; 24. Marquet (It.) 2'40"3/10, p. 15,78; 29. Da Ros (It.) 2'55"2/10, p. 26,16.

Pena la decadenza dal titolo

Si impone a D'Agata di incontrare Macias

Milano, 21 febbraio.

(I. c.). La deliberazione della Commissione mondiale di pugilato, che ha ingiunto al campione del mondo dei pesi gallo, Mario D'Agata, di incontrare entro il 15 aprile il messicano Raton Macias, pena la decadenza del titolo, ha vivamente sorpreso gli ambienti pugilistici milanesi, tuttora convinti della legittimità del combattimento D'Agata - Halimi, già definito per il 1° aprile a Parigi. In base a quanto disposto dalla Commissione mondiale, i contratti devono essere inviati al più tardi il 20 marzo e il vincitore dell'incontro D'Agata-Macias dovrà poi affrontare il francese Alphonse Halimi, entro il 1° luglio 1957.

Il procuratore del campione del [illegible] Cecchi, interpellato a Comerio, ha rilasciato in proposito le seguenti dichiarazioni: «E' una decisione assolutamente ingiusta, perchè D'Agata aveva pieno diritto di scegliere fra tre avversari, come è stabilito dai regolamenti. Ogni possibilità di contrasto o di dissenso risultava superata dall'impegno assunto formalmente dal mio pugile, disposto ad accettare di battersi con Macias in caso di vittoria su Halimi».

Alla domanda: «Come andrà a finire?», Cecchi ha risposto: «La Federazione pugilistica italiana sta interessandosi per sbrogliare la matassa, ma data l'insistenza dell'E.B.U. e della Commissione mondiale, temo proprio che vi sia poco da sperare. In tal caso non resta che accettare l'imposizione, o meglio subirla. Riallaccerò le trattative con gli organizzatori americani, però sia ben chiaro che non accetterò mai di andare a incontrare Macias nel Messico, dove esiste un clima assolutamente negativo per coloro che non vi sono nati e proporrò Los Angeles».

Oltre al fatto sportivo, esiste anche quello finanziario perchè gli organizzatori americani avevano offerto a Cecchi 35.000 dollari, pari a 22 milioni di lire: ma ora che D'Agata sarà costretto a battersi per forza con Macias, pena la decadenza del titolo, è probabile che gli impresari di oltre Atlantico riducano l'offerta.

Anche la Federazione pugilistica francese ha riunito stamane i suoi massimi esponenti per concertare, assieme agli organizzatori dell'incontro D'Agata-Halimi, un piano di azione.

Anche Conti indisponibile nella Samp per domenica

Genova, 21 febbraio.

(r. b.) Neppure Conti potrà giocare domenica prossima contro la «Juventus»: oggi, infatti, il sanitario della società l'ha trovato non ancora perfettamente guarito dallo stiramento riportato dieci giorni fa a Torino e gli ha prescritto ancora alcuni giorni di riposo. Pertanto Rava si trova nell'impossibilità di formare un attacco con un minimo di omogeneità, non potendo egli disporre domenica di ben cinque uomini della prima linea, e cioè Conti, Firmani, Tortul, Agnoletto e Ronzon. L'allenatore dei blu-cerchiati, che nel pomeriggio di oggi ha fatto svolgere ai suoi uomini un lungo allenamento atletico con esercizi ginnici e palleggi, ha tuttavia già formato la squadra da opporre alla «Juventus»; che è la seguente: Bardelli; Farina, Agostinelli; Marlini, Bernasconi, Marocchi; Meroi, Vicini, Ocwirk, Recagno, Arrigoni.

La Triestina si prepara per l'incontro coi granata

Trieste, 21 febbraio.

I rosso-alabardati, che si preparano con molto impegno all'incontro di Torino, dopo aver limitato ieri la loro attività ad esercizi atletici e cultura fisica, oggi hanno osservato l'abituale programma del giovedì con una [illegible] podistica sull'altipiano.

Circa la formazione, che domenica si recherà a Torino, l'allenatore Pasinati si riserva di decidere dopo l'allenamento di domattina; comunque, sembra che Olivieri, ancora infortunato, sarà sostituito da Renosto, mentre Petagna, che dovrebbe osservare un riposo domenica, verrà sostituito probabilmente da Freschi; è possibile che manchi anche Mazzero e in tal caso l'allenatore dovrà ricorrere a Stoifa.

La squadra dei grigi in ritiro ad Acqui

Acqui, 21 febbraio.

(m.) - I giocatori dell'Alessandria Bosio, Protto e Castelli, sono giunti stamane ad Acqui, accompagnati dal dirigente dott. Balla. Domattina poi il Caldirola, dove ha trascorso alcuni giorni di riposo, giungerà anche il resto della squadra. I calciatori si tratterranno nella nostra città sino alle 12 di domenica.

Defilippis contro Bobet domani nella corsa di Monaco

Monaco, 21 febbraio.

Oltre 170 corridori sono già iscritti per il G. Prix di Monaco che verrà disputato sabato su un circuito da percorrersi quattro volte per un totale di km. [illegible].

Ieri il signor Caravel, presidente del Club organizzatore (l'Unione ciclistica di Monaco) ha ricevuto l'iscrizione della «Bianchi» al completo: Defilippis, Buratti, Giudici, Favero, Conterno, Calvi e Bruno. I nostri campioni avranno come rivali i francesi Louison e Jean Bobet, Geminiani, [illegible]tin, Bouvet, Dupont, Lauredi, gli svizzeri Lurati, Moresi e Pianezzi, il belga Close e l'inglese Robinson. Tutti i corridori hanno iniziato da alcune settimane gli allenamenti.

La gara di sabato pomeriggio precede di otto giorni la Genova-Nizza alla quale prenderanno parte molti degli iscritti al G. Prix di Monaco.

Vittoriosa Pia Riva nello slalom a Oberammergau

Oberammergau, 21 febbraio.

Una brillante affermazione hanno ottenuto le rappresentanti italiane alla settimana internazionale universitaria di sci a Oberammergau vincendo con Pia Riva lo slalom speciale e conquistando il 4° posto con Francesca Salmaso. Il percorso era lungo 500 metri, con 175 metri di dislivello e 40 porte.

Ecco i risultati: 1. Pia Riva (It.) in 102"5 (51"3+51"2); 2. Jaeger (Germ.) 104"2 (50"6+53"6); 3. Schneider (Germ.) 105"1 (51"4+53"7); 4. Salmaso (It.) 107"3 (55"1+52"2).

La squadra della Honved in via di scioglimento

Caracas, 21 febbraio.

Dieci sono i calciatori della *Honved* partiti ieri notte da Caracas in aereo per l'Europa. Si tratta di Puskas, Czibor, Sandor, Kocsis, Grosics, Szolnok, Lantos, [illegible], Garanvolgy, Szabo. I giocatori, tutti muniti di visti austriaci e italiani, sono accompagnati dal dirigente Emil Oesterreicher. Sono rimasti a Caracas Farago, Dudas, Rakosi, Banyai, Kotasz, [illegible], [illegible].

Prima di partire, Oesterreicher ha detto: «Così la squadra della *Honved* si scioglie. I giocatori accetteranno proposte in qualsiasi parte del mondo». Lo stesso Oesterreicher ha dichiarato che ritornerà probabilmente in Brasile per impegnarsi con il *Flamengo*.

Il ministro Vigorelli risponde alla Camera all'on. Di Vittorio

L'assistenza ai disoccupati durante il periodo invernale

Opere pubbliche, cantieri di lavoro, corsi di riqualificazione professionale - Il "fondo per il soccorso invernale" ha dato oltre sette miliardi - Approvata la nuova provincia di Isernia, nel Molise

Roma, 21 febbraio.

Il Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha risposto oggi alla Camera ad una mozione del segretario generale della CGIL, on. Di Vittorio, firmata anche da altri deputati comunisti e socialisti, che invitava il governo a prendere misure a favore dei lavoratori disoccupati e delle loro famiglie, particolarmente in questo duro periodo invernale.

Nessun deputato della maggioranza o dell'opposizione di destra ha partecipato alla discussione e alla fine l'on. Di Vittorio, in termini alquanto distensivi, ha rinunciato al voto: «Solo con una più decisa politica a favore dei bisognosi — ha detto — è possibile mutare l'attuale situazione, e non già con un voto o con un "colpo di maggioranza"». Lo stesso on. Santi, segretario socialista della CGIL, intervenuto nel dibattito, aveva usato un tono moderato e non aveva disconosciuto lo sforzo del governo, pur giudicandolo insufficiente.

Il ministro socialdemocratico Vigorelli ha contestato le accuse rivolte al governo di avere agito, nel sensibile settore dell'assistenza ai disoccupati, con criteri di ordinaria amministrazione. Il Ministero — egli ha dichiarato — ha sollecitato la esecuzione dei lavori pubblici già predisposti e finanziati, avvertendo i Provveditorati regionali che dovevano avere precedenza le opere capaci di assorbire il maggior numero di operai non qualificati. Circa i cantieri-scuola, per i quali esiste un piano ordinario per l'importo di 14 miliardi, si è provveduto con l'istituzione di altri cantieri straordinari per l'importo di 1800 milioni di lire.

Sono stati autorizzati inoltre 2306 corsi di qualificazione professionale per una spesa di 3500 milioni e con l'assorbimento di circa cinquantamila lavoratori. Più di quattro miliardi, infine, sono stati destinati, in varie regioni d'Italia, per attività cantieristica, per i Comuni depressi, per corsi di riqualificazione aziendale e per disoccupati e, in genere, per migliorare la formazione professionale.

Sull'imponibile di manodopera — altro punto della mozione — il Ministro ha detto che non è possibile estendere le disposizioni già contenute nella legge del settembre 1948 e relative ai lavori di miglioria, trasformazione fondiaria e bonifica. Venticinque domande d'imponibile sono giunte al Ministero e tutte sono state accolte. In quanto all'integrazione salariale da zero a quaranta ore per i disoccupati stagionali, richiesta nella mozione, l'on. Vigorelli ha osservato che essa non è consentita dalle leggi vigenti: l'onere, oltretutto, sarebbe tale che il fondo d'integrazione salariale salterebbe.

Il Ministro ha concluso osservando che il fondo per il soccorso invernale ha assicurato un'entrata di oltre sette miliardi di lire; questo denaro il governo ha usato con azione [illegible] e tempestiva verso le categorie che più soffrono associ... vendo un impegno al quale non verrà mai meno. E' da aggiungere che l'on. Di Vittorio, nell'annunciare la rinuncia al voto, e nel sostenere l'adozione di provvedimenti eccezionali, ha preso atto dei buoni propositi manifestati dal Ministro.

L'Assemblea ha quindi ripreso e concluso la proposta di legge per l'istituzione della nuova provincia di Isernia. L'atto finale dell'approvazione degli articoli è stato preceduto da una dichiarazione favorevole del Ministro dell'Interno, on. Tambroni, il quale si è augurato che nel nuovo ruolo amministrativo Isernia e la sua provincia possano risollevarsi dalla depressione economica in cui ora si trovano. La decisione della Camera è stata salutata con mormorii di soddisfazione da parte di molti molisani presenti nelle tribune. La settimana prossima la Camera sarà chiamata a decidere sulla nuova provincia di Oristano. E' preannunciato l'arrivo di molti cittadini sardi.

Domattina l'Assemblea di Montecitorio riprenderà l'esame dei patti agrari, tralasciato da due giorni. A Palazzo Madama i senatori si sono anche oggi impegnati nella discussione della legge che destina altri duecento miliardi alla riforma fondiaria e venti miliardi e mezzo per la bonifica delle Valli di Comacchio. La legge è ardua, ma grande è l'impegno dei parlamentari che hanno deciso di condurla in porto nella prossima settimana.

La discussione, come già rilevammo, trova d'accordo quasi tutti i settori della Camera. Le critiche che vengono dalla estrema sinistra riguardano gli aspetti amministrativi e tecnici degli Enti di riforma. Taluni rilievi, specialmente per quanto riguarda l'uso del pubblico denaro, sono assai pesanti, tanto che oggi il Ministro dell'Agricoltura, on. Colombo, ha ripreso il comunista Gramegna, dicendo: «Lei, onorevole senatore, sta esagerando. In sede politica faccia tutti gli apprezzamenti che vuole, ma badi che i suoi giudizi non investano la moralità delle persone. Non sarebbe tollerabile».

d. m.

Autorizzazione a procedere contro il sen. Fedeli

Roma, 21 febbraio.

La Commissione Giustizia del Senato, presieduta dal senatore Spallino, ha concesso questa sera l'autorizzazione a procedere contro il sen. Fedeli (pci) per il reato di attività antinazionale di cittadino all'estero. Il relatore, sen. Marzola (psi), aveva proposto il diniego dell'autorizzazione.

Denunciato un detenuto

Aggredì il carceriere con una sbarra di ferro

Milano, 21 febbraio.

Il direttore del carcere di San Vittore ha denunciato alla Procura della Repubblica un detenuto, che in un momento di esaltazione aveva aggredito una guardia carceraria. Protagonista del grave atto di insubordinazione è stato Girolamo Sorrentino, di 30 anni, giunto il 4 febbraio scorso dal carcere palermitano dell'«Ucciardone», dove si è avuta recentemente la sanguinosa rivolta. Il detenuto era stato avviato a Milano in seguito a misure cautelative per decentrare gli autori dell'ammutinamento.

Il Sorrentino nel pomeriggio del 8 febbraio aveva chiamato la guardia carceraria Giuseppe David, desiderando essere accompagnato in cortile per una passeggiata fuori orario. Alla risposta negativa dell'agente, il detenuto dava in escandescenze. Quindi afferrava un lungo tubo di ferro, divelto da un armadietto, e scagliatosi su David lo colpiva violentemente alle spalle. Raggiunto il corridoio si metteva a incitare alla rivolta gli altri detenuti.

Le grida del folle facevano accorrere numerose guardie carcerarie, che dopo dura lotta riuscivano a immobilizzare l'energumeno e a rinchiuderlo in una cella d'isolamento. Nel corso di una perquisizione nella cella dove il detenuto era rinchiuso con altri dieci prigionieri, è stata rinvenuta una seconda sbarra di ferro. Il Sorrentino dovrà ora rispondere di lesioni e resistenza alle guardie carcerarie e d'incitamento alla ribellione dei suoi compagni.

Si uccide gettandosi dal 2° piano dell'ospedale

Mortara, 21 febbraio.

Alle 16 circa, il signor Andrea Bussi di 69 anni, da Corvo, ricoverato nell'Ospedale San Giovanni della [illegible] città, si è tolta la vita. Non si conoscono ancora i motivi che lo hanno spinto al folle gesto.

Il Bussi, che era ricoverato all'ospedale da circa 3 anni, si è portato ad una finestra del secondo piano dello stabile situato in via De Parendi e, da un'altezza di circa 10 metri, si è lasciato cadere precipitando oltre la metà della strada.

L'unica testimone oculare del fatto è stata la signora Gilda Seggia di 22 anni che a quell'ora si trovava a passare per la strada: essa si è vista piombare il corpo a pochi centimetri.

Conclusa ad Aosta l'inchiesta per i falsi esoneri

Accertati 44 casi di corruzione 72 persone denunciate e 3 arrestate

Saranno deferiti a giudizio anche i padri che aiutarono i figli a evitare il servizio militare

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 21 febbraio.

(r.) L'inchiesta promossa dal Ministero della Difesa per lo scandalo riscontrato all'Ufficio leva di Aosta è terminata. Il generale Capello, che ha lasciato la nostra città in mattinata, ha consegnato prima di partire all'autorità giudiziaria le conclusioni cui sono giunti gl'inquirenti dopo l'esame di tutti i documenti relativi al decennio 1946-1956, perché proceda penalmente nei confronti di coloro che si sono sottratti agli obblighi militari mercè le compiacenti prestazioni del funzionario Andrea Zeffilippo. A conclusione dell'inchiesta sono così venuti a cedere quei comprensibili motivi di riserbo che finora circondavano l'attività delle autorità inquirenti.

Le persone denunciate sono complessivamente 72 e comprendono 44 giovani non presentatisi alle armi, 25 padri presunti responsabili del reato di corruzione e infine i tre arrestati: il funzionario Zeffilippo, il maresciallo Giovanni Bonin e la signora Maria Bionaz-Vigliro, ai quali si contesta la responsabilità del rilascio dei falsi esoneri e false riforme. Si può quindi dedurre che lo scandalo non ha quell'ampiezza che si riteneva in un primo tempo, tuttavia le irregolarità riscontrate sono pur sempre molto gravi.

Quarantaquattro casi accertati vanno così suddivisi: 27 sono costituiti da quei giovani che ottennero dallo Zeffilippo un falso esonero per l'inabilità del padre, e 17 da coloro che invece riuscirono a farsi rilasciare la riforma militare. Per 25 di questi giovani l'autorità ha provato che fu il genitore a trattare l'esonero con lo Zeffilippo o i suoi presunti complici e quindi la Magistratura dividerà la responsabilità tra padri e figli, mentre i rimanenti 19 dovranno rispondere sia del reato di corruzione che di mancata presentazione alle armi.

Attraverso indiscrezioni si conosce l'elenco dei 17 giovani illegalmente riformati, mentre per i rimanenti si dovrà attendere che la Procura della Repubblica emetta il rinvio a giudizio. I 17 «riformati» sono: Lino Curtaz, Aldo Fassin, Davide Vierin, Lorenzo Berthod, Emiro Ollier, Narciso Desandré, Diego Cuaz, Enrico Cuaz, Marcello Quinson, Carlo Diemoz, Vincenzino Vierin, Aldo Dalbard, Antonio Preato, Felice Challion, Remo Lucianaz, Augusto Petey e Francesco Cugnod. Alla visita di leva essi erano risultati abili e solo in un secondo tempo lo Zeffilippo li aveva forniti del certificato di riforma. Per il distretto militare la loro posizione era quella di «renitente» e infatti i loro nominativi erano stati trasmessi all'Ufficio leva perché a sua volta li comunicasse ai carabinieri per le dovute indagini. Lo Zeffilippo aveva però trattenuto questo elenco.

Non è però chiaro il fatto che il distretto, non riuscendo ad ottenere un riscontro ai suoi elenchi, non abbia fatto alcuna sollecitazione.

Morente una bimba caduta nel fare i primi passi

Novara, 21 febbraio.

La piccola Maria [illegible] Merlo, di 15 mesi, di Confienza, oggi, mentre nella propria abitazione faceva i primi passi della sua vita, cadeva all'indietro battendo il capo: è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore con la frattura della base cranica.

Si è iniziato a Velletri il Festival «polemico»

L'intervento di Nilla Pizzi e di altri esclusi da Sanremo - Ieri sera esaminate le prime 12 canzoni

(Nostro servizio particolare)
Velletri, 21 febbraio.

Non sono ancora del tutto sopiti gli strascichi e le polemiche sul Festival della canzone di Sanremo e già il mondo dell'editoria e degli appassionati di musica leggera rivolge la propria attenzione ad una nuova rassegna: il «Festivalino» velletrano, che si è inaugurato stasera e si concluderà sabato. Alla sua quinta edizione la manifestazione si presenta con un più vasto e pretenzioso programma, nel tentativo di assurgere a portata nazionale. Non dura più un giorno solo, come gli anni scorsi, ma tre; non ha più una sola orchestra, ma due: il numeroso complesso di Walter Coli e il sestetto di Franco Chiari. Non si limita alle voci di cinque o sei cantanti, ma ne sfoggia ben dieci, portando alla ribalta esecutori cari al grande pubblico, da Nilla Pizzi che, acclamatissima fin dal suo apparire, si prende la rivincita per la mancata partecipazione a Sanremo, a Nunzio Gallo, da Rina Salviati a Clara Jalone, da Luciano Benevene a Gloria Christian e ad una schiera di altri minori.

Sebbene la Radio voglia di proposito ignorare questo Festival ed abbia negato il permesso ad Angelini di intervenirvi con la sua orchestra, oltre ad alcune «voci d'oro» già presenti due settimane fa a Sanremo, funge da presentatore delle tre serate il radiocronista cinematografico Lello Bersani e si dànno il cambio, come numeri fuori programma, Tino Scotti, Franco Pucci, nonché Silvio Gigli, con una edizione speciale di «Botta e risposta». Silvana Pampanini ha accettato di far da «madrina» alla rassegna e Anna Magnani ha assicurato di presenziare alla serata finale di sabato.

Ben [illegible] pezzi sono piovuti sul tavolo della giuria, presieduta dall'on. Giannini e composta da autorevoli compositori e parolieri. Invece di 20, come a Sanremo, le canzoni selezionate sono 24. In numero di 12 sono presentate in selezione stasera e 12 domani, in modo da comporre la dozzina finalista di sabato.

Anche qui, come a Sanremo, a Napoli e altrove (si calcola che in Italia i Festivals del genere siano annualmente almeno otto) partecipano i grossi calibri della musica leggera. Sebbene per regolamento le canzoni di Velletri non possano essere presentate con il nome degli autori, che si nascondano sotto il velame di un motto, il segreto lascia qualche trasparenza. Prima ancora che il «Festivalino» avesse inizio apertamente si facevano stasera in teatro i nomi di Ruccione (vincitore a Sanremo), di Bonagura, Bonavolontà, Rampoldi, D'Anzi. Perfino uno dei membri della giuria selezionatrice, il maestro Fusco, aveva mandato un pezzo. Per correttezza ha comunicato il fatto al comitato e la sua canzone sarà così eseguita fuori gara nello spettacolo finale.

Il teatro Artemisio era gremitissimo. E i suoi 800 posti sono esauriti anche per domani e posdomani. Il Comune è stato costretto ad organizzare uno speciale servizio di parcheggio per lo stuolo di macchine provenienti soprattutto da Roma. Anche qui si notavano fra il pubblico folti gruppi di «tifosi» riuniti intorno a editori e autori interessati alla graduatoria. Il regolamento velletrano prevede che gli spettatori in sala con i loro voti diano la preferenza a questa o quella canzone. La dozzina di composizioni sentite stasera e i testi di quelle in programma per domani dicono però chiaramente che la produzione rimane sul tono solito, che poco si discosta da quello di Sanremo e degli altri Festivals grandi e piccoli che il folto calendario canoro sfoggia nel corso di ogni anno.

a. n.

Condannato in contumacia perché truffò due assicurati

Chieri, 21 febbraio.

Quest'oggi, presso la sezione staccata di Castelnuovo Don Bosco, il pretore di Chieri avv. Villata ha giudicato in contumacia per truffa l'astigiano Florindo Berta, di 33 anni, residente in via Partigiani 44.

Questi, nonostante fosse stato licenziato dalla Società Assicuratrice presso la quale lavorava, il 3 aprile dello scorso anno si presentava presso due assicurati di Buttigliera d'Asti e da essi si faceva consegnare il premio per due polizze d'assicurazioni anti-infortuni. Solo un paio di settimane dopo i due, il fabbro Giuseppe Meritano e il falegname Giuseppe Veglio, apprendevano che il Berta non lavorava più per la loro società e che li aveva truffati.

Il Berta, che ha preferito non presentarsi in udienza, è stato condannato dal pretore a otto mesi di reclusione.

Designato dal Pontefice il nuovo vescovo di Cuneo

Roma, 21 febbraio.

A sostituire nell'episcopio di Cuneo l'attuale vescovo mons. Giacomo Rosso — che, come si ricorderà, aveva sollecitato di essere dimesso dalla cattedra a causa delle sue infermità — il Papa ha designato mons. Guido Tonetti, attualmente vescovo ausiliare di Messina.

Mons. Tonetti compirà nei prossimi giorni 56 anni, egli è nativo di Trecate ed è stato ordinato sacerdote nel 1927; egli proviene quindi dalla diocesi di Novara che può vantarsi di avere fornito il maggiore numero di vescovi alle varie regioni della Penisola.

Il neo vescovo di Cuneo, al quale il Papa ha mostrato la sua particolare benevolenza insignendolo della dignità di suo prelato domestico, nel 1950 era stato nominato vescovo di Santa Lucia del Mela, una delle più minuscole diocesi del mondo non contando essa che nove parrocchie e 27 mila abitanti (una popolazione quindi inferiore a quella di molte parrocchie di grandi centri urbani) e contemporaneamente era stato posto accanto all'anziano e malato vescovo di Messina quale suo coadiutore con diritto di successione. In tale qualità, aveva presieduto alla riedificazione delle chiese distrutte dalla guerra.

Mons. Tonetti è altresì insignito della dignità personale di arcivescovo appoggiata alla chiesa «titolare» di Calcedonia, un titolo questo meramente onorifico in quanto si tratta di una diocesi del Medio Oriente affidata alla chiesa orientale. Il Piemonte conterà così accanto a quelli di Torino e di Vercelli un terzo arcivescovo, quello di Cuneo, il cui titolo è tuttavia «ad personam» essendo egli di fatto suffraganeo del metropolitano di Torino.

DROGHERIE - TORREFAZIONI
CAMPAGNA
VIA S. SECONDO, 23 - VIA S. DONATO, 23
VIA BACCARELLI, 11 - VIA NIZZA, 107
Oltre 10.000 famiglie ne garantiscono la serietà
Per la vostra spesa, un accurato, moderno e rapido servizio a domicilio, telefonando in sede al 586.420

Turismo Sport Villeggiature

ALPI	torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Frais, Pragelato, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 21 skilift, trampolini. Inform.: E.P.T. Torino e tutte le Agenzie Viaggio
BARDONECCHIA	neve cm. 30 Pian del Sole, neve cm. 55 Colomion, neve cm. 100
CERVINIA	Neve meravigliosa, - metri 1.50 media quattro funivie - due skilift nuovi
CERVINIA	Nuova magnifica pista di Furggen accesso alla pista con galleria panoramica in muratura e riscaldata.
CERVINIA	Sulla pista Furggen - Chalet K. 3 aperto al pubblico: servizio bar e ristoro - Chalet riscaldato, munito telefono
CERVINIA	Pista Furggen di Cervinia la più divertente discesa
FRABOSA	Soprana - Pista dei Giganti (disliv. 860) 7 giorni pensione, abbonamento seggiovia, skilift, da L. 15-20.000. Scuola Sci. - Informazioni: Ag. Viaggi - Azienda Autonoma
FRAIS	Chiomonte recente abbondante nevicata. Tutte le piste aperte battute dal Pian Mesdì a Chiomonte paese. Neve cm. 25. Pullman ore 8 PERLO - Piazza San Carlo.
LIMONE P.	La stazione più innovata con 30 cm. farinosa. Piste perfettamente battute. Speciali riduzioni per comitive. Tutti gli impianti in funzione.
NIZZA	per Carnevale, domenica 3 marzo tutto compreso L. 4400. Altre combinazioni di 3 e 4 giorni per Carnevale, S. Giuseppe e Pasqua. Malan Viaggi, Via Accademia Scienze 1, telefono 51-677
SICILIA	Palermo, Agrigento, Siracusa, Taormina; 7 giorni, alberghi 1ª categ., in pullman: dal 13 al 21-3; dal 20 al 27-4. L. 67.000 tutto compreso. Malan Viaggi, A. Scienze 1, tel. 51-677, 521-518
SPORTINIA	SAUZE D'OULX. Impianti funzionanti. Pullman festivi presso principali agenzie. Condizioni speciali comitive. Inf. Pro Sportinia Sauze, via Bertola 1, tel. 49-841

VOIELLO
«LA MIGLIORE PASTA DI NAPOLI»
prodotta esclusivamente con semole selezionate di grano duro

Mal di testa?
BAYER
ASPIRINA
non danneggia il cuore
AUT. ACIS N. 7939

Rumorosa protesta del pubblico per gli insidiosi quiz di «Lascia o raddoppia»

Il professore americano vince i 5 milioni La domestica è giunta al traguardo finale

Dimostrazione di simpatia per Haines che ha superato le difficili domande - Caduti il napoletano del calcio e la calzettaia pittrice - La torinese esperta di storia napoleonica e l'appassionato di sci vittoriosi in cabina - Buon esordio del valletto siciliano sulla scultura greca

(Nostro servizio particolare) Milano, 21 febbraio.

A «Lascia o raddoppia» non sono stati capitali con il professore americano Charles Haines. Questa è l'impressione generale che si è avuta questa sera in occasione della 63ª puntata del telequiz, impressione che è diventata convinzione man mano che Mike Bongiorno leggeva all'esperto del folklore americano le domande che gli avevano preparato. Sono tre domande giudicate difficilissime dagli stessi cittadini americani e che il compito insegnante statunitense — che era entrato in cabina con un esperto d'eccezione: un pappagallo prestatogli dalla direttrice dello Zoo di Milano — ha superato brillantemente aggiudicandosi la massima posta.

Sono stati i cinque milioni più sudati nella storia di «Lascia o raddoppia»: alla terza domanda il pubblico presente in sala è esploso prima che il concorrente fornisse l'ultimo minuzioso dettaglio richiesto da Bongiorno. E' stata un'ovazione seguita subito dopo da un fragoroso applauso: il pubblico aveva già laureato Haines vincitore prima ancora che il presentatore e il notaio lo riconoscessero per tale. Ed è stato proprio lui, primo cittadino americano a «Lascia o raddoppia», che ha deciso di devolvere dodici gettoni d'oro, per un ammontare di circa mezzo milione ad un'opera di beneficenza; li consegnerà domani, dopo aver ritirato la somma dalle mani del funzionario della Rai-tv, alla fondazione di don Gnocchi. Quindi il prof. Haines effettuerà un giro turistico da tempo progettato, che avrà come destinazioni principali Calcutta e San Francisco.

L'insegnante americano ha chiuso la sfilata dei concorrenti. Entra in cabina con un pappagallo: il volatile viene sistemato da un valletto su un leggio e ogni tanto emette strani suoni gutturali. «E' stato lui a chiedermi di fare l'esperto, afferma il prof. Haines. Ha 175 anni e sa tutto, basta interpellarlo».

Bongiorno dà quindi lettura della prima domanda: «Il 10 giugno 1801 Tripoli dichiarò guerra agli Stati Uniti perchè questi si erano rifiutati di pagare il contributo preteso dai corsari tripolini. Più tardi unità navali americane forzarono il porto di Tripoli e costrinsero quella città a far pace con gli Stati Uniti. Ci dica il nome del comandante le navi statunitensi che forzarono il porto di Tripoli».

La risposta giunge dopo qualche secondo: «Il comandante William Eaton».

Seconda domanda: «La faremo ascoltare due frammenti originali di una trasmissione radiofonica che suscitò grande scalpore quando, anni fa, fu diffusa da una stazione americana. Ci dica: 1) il titolo di questa trasmissione; 2) la data in cui fu diffusa; 3) il nome dello sceneggiatore della trasmissione». Charles Haines cerca nella sua memoria di riordinare date e avvenimenti per rispondere: «Il titolo della trasmissione è *L'invasione da Marte*. Data della trasmissione: 30 ottobre 1938. Il nome dello sceneggiatore, Howard Cook».

Terza domanda: «Le mostreremo in diapositiva un grafico disegnato dal sismografo dell'Osservatorio di Seck in California. Si tratta del grafico del famoso terremoto del 1906 che distrusse gran parte della città di San Francisco provocando 452 morti. Ci dica la data di questo terremoto, l'ora della prima scossa».

Haines — Il giorno 18 aprile 1906.

Bongiorno — Bravissimo. Ora ci dica l'ora, minuti primi e minuti secondi della prima scossa.

Haines — Spero di saperlo. Ho sempre sentito dire che fosse successo alle ore 5 del mattino.

Bongiorno — E i minuti? (Il pubblico protesta vivacemente applaudendo il concorrente).

Haines — Credo che si tratti del famoso palo di cifre... cioè ore 5, 12 primi e 12 secondi.

Il primo concorrente della serata, il secondo siciliano venuto a «Lascia o raddoppia»: si chiama Francesco Cipolla, gli amici lo chiamano «Ciccio»: viene da Taormina, dove esercita il mestiere di valletto d'albergo. E' preparato a rispondere sulla scultura greca.

Quale prima domanda gli viene mostrato, in riproduzione, il busto dell'Efebo, opera dello scultore Critios. Il Cipolla supera agevolmente la seconda domanda nella quale gli viene presentata un'altra diapositiva. Si tratta di riconoscere un particolare del tempio di Sifni a Delfo. Quindi il concorrente sa che l'afrodite Sosandra, cui si accenna in due passi di Luciano, è attribuita allo scultore greco Calamis. Riconosce poi in un'altra diapositiva, che rappresenta il copricapo della statua di un arciere, il personaggio di Eracle. Ricorda che il comico Cratino definì Pericle «dalla testa di porro» a causa della forma irregolare del suo capo e, vista in diapositiva la testa di una statua, sa che il particolare è la cosiddetta testa di Rampin e che si trova al Louvre di Parigi mentre il torso della stessa statua è al museo dell'Acropoli di Atene.

Il concorrente sa, nella settima domanda, che l'Atena Lemnia, attribuita a Fidia, venne ricostituita con la testa che si trovava nel museo di Bologna e il torso che era nel museo di Dresda. Supera quindi l'ultima domanda ricordando che la testa di Teseo, rapitore di Antiope, era il Tempio d'Apollo Dafneforos di Eretria.

Inizia quindi la sfilata delle vecchie conoscenze. La prima ad essere ammessa sul palcoscenico, è la signorina torinese Sandra Pioda, chiamata «Napoleonette» dalle amiche, profonda conoscitrice della vita del grande condottiero còrso. In testa porta un cappellino di pelliccia di astrakan che poi toglierà quando sarà in cabina. Prima di affrontare l'ostacolo di 548 mila lire, su invito di Mike Bongiorno, Sandra Pioda precisa che Napoleone, secondo sue speciali informazioni, era solito portare la mano nei risvolti del cappotto perchè soffriva di certi dolori allo stomaco. Quindi Bongiorno dà lettura della domanda, che, anche questa volta, è più di carattere strategico che storico.

«Ci indichi, nella cartina della battaglia di Austerlitz, quale era lo schieramento della Grande Armata alle ore 8,30 del 2 dicembre 1805».

La concorrente puntando il dito sulla cartina risponde con precisione e stupisce ancora una volta per la sua preparazione davvero eccezionale.

Per Pietro Tassone, il ferroviere di Alassio, esperto di sci, il compito riservatogli dagli esperti è relativamente facile: si tratta di riconoscere in una fotografia le sembianze del fondista norvegese Brenden, detentore del primato mondiale sui 18 km. e vincitore delle gare di fondo alle Olimpiadi di Oslo nel 1952 e a quelle di Cortina nel 1956.

E' poi la volta del livornese Gino Lena, che affronta e supera la domanda da un milione e 280 mila lire. Si vuole conoscere da lui, esperto di letteratura italiana, il nome dello scultore che scolpì la statua che era collocata a Milano nella Loggia dei Dottori, che avrebbe dovuto rappresentare Filippo II di Spagna e che in seguito ad adattamenti diventò poi Marco Bruto. Di questa statua ne parla il Manzoni nel XII capitolo dei «Promessi Sposi»; è opera di Andrea Bifi.

Davanti alle telecamere compare quindi il telegramma di Niscemi, Giorgio Floridia, conoscitore dell'architettura italiana del Quattrocento e del Cinquecento: il concorrente riceve gli elogi e i complimenti alla signorina Campagnoli e consegna ai due presentatori del telequiz un cesto pieno di carciofi, specialità di Niscemi. Il siciliano deve riconoscere in una diapositiva un palazzo veneziano che si trova a due passi dalla Ca' d'Oro e dirne l'autore: Giorgio Floridia risponde esattamente: il palazzo è il Corner Spinelli, l'architetto che l'ha costruito è Mauro Colucci.

Carlo Ceraudo, l'esuberante giornalaio napoletano, appassionato di calcio, è la prima vittima della serata. Bongiorno gli legge la seguente domanda: «In quale stagione il Palermo disputò per la prima volta il campionato di serie A?». Ceraudo risponde «nel '30-'31». La risposta esatta era nella stagione «'32-'33».

Al giornalaio partenopeo succede la cameriera tosco-torinese Elda Novani. Questa sera è elegantissima: indossa un abito che si ispira a un film che si chiama «L'amore è una cosa meravigliosa». Mike Bongiorno dà lettura delle numerose proposte di nuovo lavoro indirizzate alla Novani; tra esse c'è quella allettante di un produttore cinematografico che offre alla cameriera di Pietrasanta un provino.

Prima di entrare in cabina Elda Novani fornisce una definizione mitologica per Bongiorno, per la Campagnoli, il notaio e gli spettatori maschili e femminili, per gli uomini in genere e per se stessa. Trascura i giornalisti: «Quelli — ha detto — è meglio lasciarli perdere. Sono tutti bravi». Quindi la graziosa cameriera affronta la prova.

Bongiorno — In quali animali furono trasformate da Artemide le sorelle di Meleagro che piangevano a lungo la morte del fratello?

Novani — In meleagrides, cioè in galline faraone.

Maria Welda Ponti, la calzettaia di Faenza, che risponde alle domande sull'impressionismo francese, è la seconda vittima. Emozionatissima preferisce entrare subito in cabina. Deve saper precisare l'anno in cui Cézanne venne ammesso per la prima volta al Salon. Risponde nel 1874, e sbaglia di 8 anni. Fu nel 1882.

c. b.

Sandra Pioda, la signorina torinese appassionata di storia napoleonica (Telefoto)

Il prof. Charles Haines con il suo «esperto», il vecchio pappagallo preso allo zoo milanese, durante i difficili momenti trascorsi ieri sera nella cabina del telequiz. (Telef.)

Elda Novani, la giovane domestica di Torino giunta ormai al traguardo finale di «Lascia o raddoppia» (Telefoto)

Un giudizio di Zellerbach

«Il turismo per l'Italia è la più grande industria»

Roma, 21 febbraio.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, James Zellerbach, ha visitato la sede dell'Enit. Il commissario per il turismo, on. Romani, lo ha ringraziato per la sua visita, ricordando i cordiali rapporti avuti nel periodo in cui il signor Zellerbach era capo dell'ECA in Italia, nell'immediato dopoguerra. Da quell'epoca il turismo straniero ha avuto un grandioso sviluppo anche per l'afflusso dei turisti nord-americani. Accennando all'importanza del turismo, specie per l'Italia, l'on. Romani ha sottolineato quanto il turismo contribuisca alla amicizia fra i popoli.

L'ambasciatore Zellerbach ha risposto di essere molto interessato al turismo fin da quando era in Italia a capo della missione per il piano Marshall ed ha aggiunto: «Mi sento come uno zio del turismo, specialmente di quello americano verso l'Italia. Voi possedete grandissime attrattive: i vostri monumenti, le architetture, i capolavori dei grandi maestri. Avete tutto quello che occorre per ottenere un grande successo. Considero il turismo — ha proseguito l'ambasciatore degli Stati Uniti — la più grande industria italiana capace di dare al vostro Paese il maggior apporto di dollari. E se la mia visita può essere di incoraggiamento al vostro lavoro, io ne sono veramente felice e vi auguro ogni fortuna».

Dopo aver assistito alla proiezione di un documentario, l'ambasciatore Zellerbach ha visitato gli uffici, interessandosi all'organizzazione ed alle realizzazioni dell'Enit. Prima di congedarsi l'ambasciatore degli Stati Uniti si è vivamente compiaciuto con i dirigenti.

L'attore Memo Benassi non ha ripreso conoscenza

Le condizioni del malato, in seguito al colpo apoplettico, definite dai medici di estrema gravità - Il fratello al suo capezzale

Bologna, 21 febbraio.

Le condizioni di Memo Benassi, in seguito al nuovo colpo apoplettico che lo ha colpito ieri sera, permangono gravissime. Stamane, al capezzale dell'infermo, che non ha più ripreso conoscenza, si è svolto un consulto al quale hanno partecipato il medico curante prof. Campanacci, direttore dell'istituto di patologia medica e il prof. Ottonello direttore della clinica per malattie nervose della nostra Università. La prognosi permane riservatissima.

Il prof. Forni, primo aiuto dell'Istituto Rizzoli, ci ha detto che dopo il salasso praticato all'infermo subito dopo l'attacco la pressione è scesa da 280 a 170 e si mantiene stazionaria. La febbre è alta. Abbiamo chiesto al prof. Forni se vi è ancora qualche speranza di una ripresa; egli ha risposto che l'ictus che ha colpito Memo Benassi è di estrema gravità e ogni più piccola complicazione può essere fatale.

Benassi giace in una stanzetta al secondo piano; il suo volto si è fatto più cereo e tirato, la mascella più contratta, il respiro è tuttavia tranquillo. Al capezzale dell'infermo siede padre Alessandro, il religioso che lo ha assistito in questi ultimi tre mesi e che si era conquistata la sua più affettuosa gratitudine. Benassi si era accostato più volte alla comunione e sabato scorso aveva espresso il desiderio di potersi recare in pellegrinaggio al santuario di Fontanellato. Subito dopo l'attacco l'attore ha ricevuto gli Estremi Sacramenti.

Stamane l'on. Brusasca ha inviato un incaricato della prefettura a chiedere notizie dell'infermo ed ha espresso il desiderio di essere costantemente informato. Al capezzale di Benassi sono giunti da Sorbolo il fratello Orlando, la cognata e i nipoti.

L'attore Memo Benassi

Un medico romano depone nel processo Patino a Londra

(Nostro servizio particolare)

Londra, 21 febbraio.

Il ventiseienne miliardario Jaime Ortiz-Patino, erede del «re dello stagno boliviano», ha deposto oggi per il secondo giorno nella causa da lui intentata al settimanale londinese *Sunday Graphic* che, nel descrivere le sfortunate vicende della sua vita coniugale con l'ex-moglie del giocatore americano di golf Robert Sweeny, ne aveva dato una versione imperniata sulle fantastiche accuse della giovane signora.

Patino, nel riferire uno sconcertante episodio avvenuto in un albergo di Capri durante la luna di miele, ha detto della moglie: «Ella scese le scale per fare uno scandalo. Si comportava come una bambina capricciosa. Ritenni di essere in pieno diritto di fermarla e ricondurla nel nostro appartamento». Ha negato, comunque, di aver picchiato la moglie, in quell'occasione come in ogni altra.

Durante l'udienza, l'avvocato del giornale querelato ha letto una testimonianza della proprietaria della pensioncina dove la bellissima signora Patino fu ritrovata in stato di incoscienza, dopo la sua sparizione dall'albergo di Capri, nel giugno del 1954. Il documento riferisce che, dopo un'ora e mezzo dal suo arrivo nella pensione, la giovane signora fu rinvenuta inerte sul letto, con le braccia e le gambe coperte di graffi e di lividi e venne chiamato un dottore, che tornò quattro volte nel corso della notte.

«Lei sapeva — ha chiesto l'avvocato — che quando sua moglie, quella mattina, la lasciò per recarsi in quella modestissima pensione, lo fece per darsi la morte?».

«No, assolutamente» ha risposto Patino, ed ha aggiunto di aver pensato che la moglie si fosse allontanata per prendere delle droghe, cosa alla quale egli si opponeva.

Il dott. Sevoy di Losanna, ha testimoniato che, prima di sposarsi, la Patino prendeva i barbiturici per non ingrassare.

Un altro medico, il dott. Carlo Maucci, di Roma ha riferito di aver visitato la signora Patino nel maggio del '54 e di averle riscontrato ustioni al braccio destro e alle gambe e qualche piccola contusione. Il dott. Maucci ha aggiunto d'aver chiamato il prof. Santoro, un noto dermatologo romano, perchè sospettava che la signora Patino soffrisse di qualche disturbo circolatorio. Dopo il consulto, decise di privarla dei barbiturici per accertare se avesse un'intossicazione. La mattina successiva, ella ebbe una specie di attacco epilettico.

La Patino si separò dal marito nel giugno 1954. Si erano sposati in aprile. Da allora Patino le paga 2000 franchi svizzeri al mese (circa 300 mila lire).

a. p.

In costante aumento l'esportazione di auto

Roma, 21 febbraio.

L'esportazione italiana di autoveicoli nei primi undici mesi del 1956 ha dato un introito di 57 miliardi 171 milioni di lire contro 45 miliardi e 15 milioni di lire per i primi undici mesi del 1955. Come quantità gli autoveicoli esportati dall'Italia nei primi undici mesi del 1956 sono stati 82.110 contro 63.120 esportati nei primi undici mesi del 1955.

Le parti staccate di autoveicoli esportate dall'Italia nei primi undici mesi del 1956 hanno dato un introito di 25 miliardi 341 milioni di lire contro 18 miliardi e 435 milioni di lire per i primi undici mesi del 1956; i trattori 5 miliardi 723 milioni contro 11 miliardi [illegible] milioni di lire.

CONCLUSA LA VISITA UFFICIALE AL PORTOGALLO

La regina Elisabetta e Filippo sono tornati insieme a Londra

Nuove scene di entusiasmo alla partenza da Oporto: il Duca accorre a dar man forte ai gendarmi per proteggere la sovrana dalla folla - L'affettuoso saluto dei principini al padre che non vedevano da quattro mesi

(Nostro servizio particolare) Londra, 21 febbraio.

La regina Elisabetta e il duca di Edimburgo sono arrivati oggi a Londra al ritorno dalla visita in Portogallo. Il loro aereo, un turboreattore «Viscount», è atterrato all'aeroporto alle 5,45 del pomeriggio, con quindici minuti di ritardo sull'ora prevista.

Il principe Carlo e la principessina Anna erano ad attendere i genitori e appena la scaletta è stata appoggiata all'apparecchio sono corsi a bordo ad abbracciarli, sfuggendo alle istitutrici. I bambini attendevano la mamma e il babbo con impazienza e innumerevoli volte, durante l'attesa nella sala di aspetto, hanno chiesto se l'aereo era in ritardo o se il volo fosse ostacolato dal maltempo. Il genitore più desiderato era naturalmente il padre, da quattro mesi e mezzo lontano da casa.

A tenere compagnia a Carlo e ad Anna durante l'attesa erano il Primo ministro Macmillan e gli ambasciatori di numerosi Paesi del Commonwealth. Appena appoggiata la scaletta, i bimbi si lanciarono a bordo del «Viscount», la principessa Anna per prima, e l'incontro con i genitori si svolse senza che nessuno assistesse.

Ricevuto da Macmillan e dalle altre autorità il benvenuto ufficiale, la famiglia salì in macchina e partì immediatamente per Buckingham Palace. Anna sedeva fra i genitori, Carlo davanti a loro. Entrambi parevano pronti a sommergere i sorridenti genitori sotto una valanga di domande. Durante il volo da Oporto a Londra, la regina ha concesso una decorazione al pilota dell'apparecchio, lo stesso che sabato aveva guidato il «Viscount» dall'Inghilterra a Lisbona.

m. c.

A Oporto 50 mila persone hanno acclamato la Regina

(Nostro servizio particolare) Lisbona, 21 febbraio.

Un tempestoso pomeriggio ha chiuso oggi la visita di Elisabetta e del duca di Edimburgo in Portogallo, ove il commiato della popolazione è stato esuberante e travolgente, specialmente ad Oporto, trecento chilometri a Nord di Lisbona, dove la regina e Filippo hanno fatto una sosta di tre ore prima di rientrare a Londra.

Gendarmeria portoghese e agenti di Scotland Yard faticavano, spalla a spalla, per trattenere la folla che, davanti alla Borsa di Oporto, stava per travolgere la regina. Anche Filippo è accorso insieme ad alcune persone del seguito per dare man forte agli agenti, mentre Elisabetta si ritraeva emozionata ed impaurita.

Il saluto di addio della folla portoghese era già stato impetuoso quando Elisabetta e Filippo, pochi minuti dopo le dieci di stamane, avevano lasciato il palazzo di Queluz, loro residenza durante la visita alla capitale, per raggiungere in macchina l'aeroporto. Davanti all'ingresso del palazzo si accalcavano decine di migliaia di persone, che incuranti della pioggia gridavano «Isabel, Isabel», e la guardia repubblicana ha impiegato una decina di minuti per consentire al corteo di automobili di superare, attraverso un breve varco, la folla acclamante.

Fitte siepi di gente bloccavano in vari punti la strada. Per coprire in macchina il percorso da Queluz all'aeroporto si impiegano solitamente una ventina di minuti al massimo. Stamane, ce ne sono voluti più di cinquanta.

Una breve schiarita si è aperta nelle nubi quando il corteo delle automobili stava per raggiungere l'aeroporto, dove il «Viscount» a reazione aveva già i motori accesi. La cerimonia del commiato ufficiale è durata pochi minuti e le parole di saluto sono state coperte dal frastornante saluto che si levava da migliaia di persone che facevano ressa dietro robuste transenne ai margini del campo.

A nome della nazione portoghese, si è congedato dalla regina il ministro degli Esteri Paulo Cunha. Il presidente della repubblica, Craveiro Lopes, si era accomiatato in mattinata dagli ospiti con una breve visita insieme alla consorte al palazzo di Queluz.

Elisabetta ha ricambiato l'ultimo saluto alla folla dal finestrino dell'aereo mentre il «Viscount» iniziava la manovra di decollo. L'apparecchio si è staccato dalla pista alle 11,8, puntando su Oporto, dove è atterrato 40 minuti dopo. Una folla immensa era in attesa. Non pioveva, ma il cielo era carico di nubi basse e vagavano matasse di nebbia. Si temeva che il «Viscount» incontrasse difficoltà ad atterrare, ma la manovra si è svolta senza inconvenienti.

Quando Elisabetta e Filippo sono scesi dall'aereo, acclamazioni possenti si sono levate dalla folla e numerose ragazze in costume regionale hanno lanciato petali di fiori.

La breve visita ad Oporto è stata caratterizzata da scene di entusiasmo delirante, che ha messo a durissima prova la gendarmeria. Ma per quanto energica fosse l'azione dei gendarmi, essi ben poco hanno potuto contro le circa cinquantamila persone che facevano ressa davanti all'edificio della Borsa.

Quando Elisabetta è scesa dall'auto, la folla ha rotto i cordoni di protezione. La regina si è ritirata nella macchina, contro la quale si avventavano migliaia di persone, poi ai gendarmi portoghesi si sono uniti gli agenti di Scotland Yard al seguito della sovrana per aprire una breccia nella terribile calca: Elisabetta cercava di raggiungere l'ingresso della Borsa, ma stava per essere travolta e allora il duca di Edimburgo, seguito da altri personaggi, è accorso a fare argine insieme ai gendarmi e ai poliziotti britannici.

Passato il pericolo Elisabetta e Filippo, potevano entrare nell'edificio e ricevere il saluto dei funzionari e di delegazioni popolari. Ma la folla reclamava la regina, ed Elisabetta è apparsa sul balcone, attardandovisi cinque minuti per rispondere ai saluti. Quando è uscita, reggeva in braccio una grossa bambola che le era stata donata per la principessina Anna.

Dopo un giro turistico attraverso la città, gli ospiti hanno fatto ritorno all'aeroporto e il «Viscount», mentre migliaia di persone cercavano di riversarsi sulla pista per l'ultimo saluto, si è sollevato puntando su Londra.

a. p.

Espulsi da scuola cinque studenti per offese ad una loro compagna

I giovani, allievi della 5ª geometri, risposero con frasi volgari agli inviti galanti di una collega della 3ª ragioneria

Cremona, 21 febbraio.

L'Istituto Tecnico statale Beltrami, che lo scorso anno fece parlare di sè per aver rinviato con tutti gli esami ad ottobre più di una metà delle classi risultate troppo indisciplinate, torna ora alla ribalta per un altro grave ed eccezionale provvedimento, preso alla unanimità dal Consiglio dei professori, nei confronti di cinque alunni della 5.a geometri e di tre ragazze della 3.a ragioneria.

Data l'insufficienza dei locali di cui dispone l'affollatissimo istituto, l'aula della 5.a geometri viene in talune ore occupata da ragazze della 3.a ragioneria. Alcune di queste, pare lasciassero nei cassetti dei banchi bigliettini galanti diretti ai compagni più anziani. Costoro però, stando a quanto dicono gli alunni, non presero molto sul serio i messaggi delle ragazzine di terza.

Una di queste ultime, e pare per più giorni, lasciò nel cassetto del banco il proprio diario di scuola, con l'invito di voler fissare nei vari giorni della settimana appuntamenti per l'ora e il luogo desiderati. Al che i ragazzi risposero in modo non certo gradito alla studentessa. Sul diario furono scritte frasi poco rispettose, tali da fare arrossire chi le leggesse.

La ragazza, indignata, schiaffeggiò lo studente che riteneva autore della bravata, e corse dal preside presentandogli il diario. Ne seguì una piccola inchiesta che portò alla scoperta dei responsabili.

Il Consiglio dei professori, convocato d'urgenza, stasera pronunciava la sentenza contro i giovani. I ragazzi non metteranno più piede nell'Istituto Beltrami e poichè si tratta di licenziandi, potranno fare gli esami di abilitazione soltanto nella sessione autunnale in altro istituto tecnico. Le tre ragazze sono state sospese per 15 giorni.

Il figlio di Campanini tornerà in Italia da Marsiglia

Milano, 21 febbraio.

Carlo Campanini ha ricevuto stamani un telegramma da Marsiglia, nel quale gli si annunciava che il figlio Claudio tornerà in patria nei prossimi giorni.

Qualche giorno dopo aver appreso la notizia che il figlio si era arruolato nella Legione straniera, la moglie del popolare attore aveva ricevuto una lettera di Claudio: il giovane chiedeva perdono per la fuga e pregava che gli si spedisse del denaro presso la «Missione cattolica» di Marsiglia. Perplesso, Carlo Campanini si era messo in contatto con uno dei dirigenti dell'ente, e stamani il direttore della Missione cattolica, padre Bruno Zannini, ha confermato la veridicità della lettera.

L'attore ha provveduto immediatamente a spedire quanto il figlio gli richiedeva e ha dato disposizioni perchè una persona di sua fiducia lo vada a prelevare alla frontiera, per riportarlo a casa. Si è saputo intanto che Claudio Campanini, effettivamente, aveva chiesto di essere arruolato nella Legione straniera, ma il giovane non era stato accettato per l'esito negativo della visita medica. Claudio Campanini, comunque, dovrà ora rispondere davanti alle autorità italiane di espatrio clandestino.

Tre morti per avvelenamento

La strage di Bussolengo fu provocata dall'«E 606»

Verona, 21 febbraio.

E' stata finalmente chiarita la causa dei misteriosi avvelenamenti di Bussolengo, che provocarono, come si ricorderà, la morte di tre componenti la famiglia del mezzadro Sante Zocca. Una ventina di giorni or sono nello spazio di 48 ore, perirono la moglie del capofamiglia Marianna Merigo, di 59 anni, la loro figlia Luisa di 21 anno, nonchè la nuora Santa Vedovelli. Furono inoltre ricoverati all'ospedale, per gravi sintomi di intossicazione, altri cinque componenti la famiglia Zocca, che riuscirono però a salvarsi.

Le indagini dei carabinieri esclusero subito che si trattasse di un fatto delittuoso. In base all'autopsia delle salme, prese sempre maggiore consistenza l'ipotesi che l'avvelenamento collettivo dovesse attribuirsi a ingestione da parte delle vittime di sostanze venefiche probabilmente contenute in uno di quegli anticrittogamici di cui gli agricoltori fanno largo uso. Un nuovo accurato sopraluogo da parte dei carabinieri in casa Zocca ha portato questa sera alla scoperta della certa causa della tragedia. Sulla mensola fissata sopra l'acquaio della cucina è stato rinvenuto un barattolo di «E 606», il noto prodotto di fabbricazione tedesca contro i parassiti delle piante. Si è stabilito che da una fessura del barattolo cadevano sull'acquaio, ove venivano posti i piatti e le stoviglie, gocce nelle quali era diluito il potente veleno.

Amara scoperta d'una vedova

I milioni lasciati dal marito erano in banconote scadute

Ferrara, 21 febbraio.

Un'amara sorpresa ha avuto a Saletta Ferrarese, la signora Cristi, vedova dell'agricoltore Augusto Cristi, deceduto qualche mese fa all'età di 72 anni. La vedova sapeva che il marito, in tanti anni di lavoro, aveva accumulato una discreta somma senonchè, nonostante i suoi sforzi, non era riuscita a trovare il luogo ove era riposto il denaro, pur avendo frugato in ogni angolo della casa.

Oggi trovava fra la polvere del solaio una cassetta metallica nascosta in una trave del sottotetto e, riuscita a provocare lo scatto del congegno di chiusura, notava con soddisfazione che la cassetta era piena di denaro, complessivamente per un valore di 8 milioni di lire, costituiti da banconote di grosso taglio.

La signora Cristi si affrettava allora a recarsi in una banca per effettuare un deposito ma, con sua sorpresa amarissima, l'impiegato si rifiutava di accogliere l'intera somma: cinque degli otto milioni risultavano infatti costituiti da banconote già da tempo fuori corso e pertanto di nessun valore.

Fuori corso a dicembre i biglietti da 1, 2, 5, 10 lire

Roma, 21 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica concernente la proroga al 31 dicembre 1957 del termine per la cessazione del corso legale e la prescrizione dei biglietti di Stato da 1, 2, 5 e 10 lire.

Sciopero generale di un paese afflitto dalla disoccupazione

E' il centro di Pratola vicino a Sulmona Si chiede la riapertura di uno stabilimento

Pescara, 21 febbraio.

Pratola Peligna, un popoloso paese di oltre dodicimila abitanti, a pochi chilometri da Sulmona, questa mattina ha proclamato lo sciopero generale. Lo sciopero, indetto da tutte le organizzazioni politiche e civili, si è svolto, almeno fino a questo momento, senza alcun incidente. La popolazione ha deciso questo movimento per la grave situazione economica in cui si è venuta a trovare subito dopo la fine dell'ultima guerra.

A Pratola Peligna esisteva un tempo, cioè fino al 1943, un grande stabilimento per la fabbricazione della polvere da sparo, che era di proprietà della Montecatini. Dopo la guerra questo stabilimento è stato smantellato e i duemila operai che vi lavoravano sono stati costretti, un po' alla volta, ad emigrare tutti. In questo momento il paese conta all'incirca più di mille disoccupati e la situazione si ripercuote su ogni strato sociale.

L'amministrazione comunale di Pratola è prettamente comunista, ma il comitato cittadino, appositamente costituito, ha stabilito a priori che l'agitazione non deve aver nessun colore politico. In paese non sono affluite forze di polizia, e l'ordine pubblico è curato soltanto dai locali carabinieri. I pratolani chiedono, oltre alla riapertura dello stabilimento, ex Montecatini, che ora potrebbe produrre concimi chimici, anche un finanziamento per il comprensorio della Valle Peligna.

Diminuito il prezzo di alcuni tipi di carbone

Roma, 21 febbraio.

La sottocommissione tecnica del CIP ha approvato alcune variazioni al listino del prezzo dei carboni valevole per il mese di marzo. E' stata decretata una diminuzione di [illegible] lire la tonn. per i carboni americani, e di 200 lire per l'antracite tedesca e di [illegible] lire per il sulcis. Per l'antracite russa è previsto, invece, un aumento di 400 lire. Le proposte della sottocommissione tecnica dovranno essere approvate dal CIP.

etci... e Sfinge! acquistatene una dozzina!

Il raffreddore passa presto... mentre Sfinge è il bel fazzoletto di lunga durata che desideravate. La sua qualità e bellezza vi sono garantite dal fine cotone egiziano impiegato e dai colori Indanthren.

La grande varietà di bellissimi disegni, colori e formati, per signora e per uomo, facilita la vostra scelta. Il prezzo è conveniente perchè va da L. 150 per donna a L. 255 per uomo. Acquistatene una dozzina!

Scegliete i fazzoletti Sfinge, bianchi e colorati, adatti alla tinta del vostro abito. Ne sarete entusiasti!

fazzoletto SFINGE

L'ELEGANZA IN TASCA!

PRODOTTO TEXTILOSES & TEXTILES - PARIS MILANO - VIALE VITTORIO VENETO, 6

La FIORT-NEOROSSI

mentre porta a conoscenza della sua Clientela — nazionale ed estera — che, in relazione ad una recente pubblicazione, provvederà in opportuna sede per la tutela della Ditta e la probità dei suoi Dirigenti, nonchè per la salvaguardia del buon nome dei suoi prodotti, già apprezzati e lodati — del resto — da Medici, Case di Cura, Istituti Ospedalieri, ecc. è in grado di assicurare che i prodotti stessi contengono uno speciale «Estratto vegetale» scientificamente preparato, a base di «glucochinine» e «fitochinine» che li rende assimilabili, senza danno, da parte dei diabetici a regime leggero.

Richiedere opuscolo e tessera sanitaria per diabetici, che saranno inviati gratuitamente.

FIORT - NEOROSSI - Viale Papiniano, n. 18 - Milano.

VOIELLO

«LA MIGLIORE PASTA DI NAPOLI»

la più economica per il suo alto rendimento. Esigetela negli involucri originali.

ULTIME NOTIZIE

Domenica sarà consegnata la risposta di Adenauer alle offerte di Bulganin

Nessun trattato commerciale fra Bonn e l'Unione Sovietica

Prima dovrà essere risolto il problema della riunificazione tedesca - Conferenza di Von Brentano sulle ampie possibilità del Mercato comune

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 21 febbraio.**

Parlando dei rapporti tra la Germania Occidentale e la Russia, in una conferenza-stampa oggi a Bonn, il ministro degli Esteri Von Brentano, ha detto che la risposta del cancelliere Adenauer al recente messaggio di Bulganin verrà consegnata a Mosca domenica o lunedì prossimo dall'ambasciatore germanico Haas, che lascerà Bonn per raggiungere la capitale sovietica alla fine della settimana.

Il Ministro degli Esteri ha aggiunto, a proposito delle offerte di Bulganin: «Come del resto è noto, normali rapporti tra la Repubblica Federale e l'Unione Sovietica possono intervenire dopo la riunificazione della Germania. Attualmente, non è possibile che si giunga ad un trattato commerciale con Mosca. Secondo noi basta un accordo commerciale».

Una nota separata tedesca sul problema dell'unificazione delle due Germanie sarà probabilmente consegnata a Mosca verso la fine di marzo.

Von Brentano ha parlato anche degli accordi raggiunti alla recente conferenza di Parigi per il Mercato comune. Egli ha detto che essi hanno una grande importanza politica, oltre che tecnica ed economica. Spera — egli ha detto in sostanza — che aprano la strada a più intense consultazioni fra i sei Paesi (Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) sui problemi internazionali e spera che rendano possibile un più stretto coordinamento anche nel settore della politica estera.

Il principio del libero commercio, non dev'essere limitato al Mercato comune, ha soggiunto il Ministro; il governo tedesco vede con molto favore trattative con la Gran Bretagna e i Paesi scandinavi per l'estensione del Mercato comune, in vista della zona europea di libero scambio.

Von Brentano ha chiarito poi alcuni punti concernenti il Mercato comune con particolare riguardo agli scambi fra le due Germanie: i prodotti importati dalla Germania Orientale, è questa la sostanza delle sue dichiarazioni a tale proposito, entreranno nel «giro» del Mercato europeo; la particolare situazione della Germania non turberà in alcun modo il funzionamento della nuova comunità: tale questione è stata già discussa e risolta dai Primi ministri dei sei governi. Naturalmente anche gli accordi sul Mercato comune, come del resto tutti i trattati politici e militari sottoscritti da Bonn, non saranno impegnativi per la futura Germania riunificata: con questa «riserva» si vuole evitare che gli impegni della Repubblica Federale possano essere considerati di ostacolo all'unità del Paese.

L'adesione dei Territori d'Oltremare al Mercato europeo, ha continuato Von Brentano, non è contraria agl'interessi e all'indipendenza di quei popoli. Gli investimenti di cui s'è parlato non sono un contributo al colonialismo. Speriamo anzi, ha soggiunto in proposito, che anche il Marocco e la Turchia possano entrare presto nel Mercato europeo. La conferenza di Parigi si è risolta con un pieno successo anche perché tutti i Paesi partecipanti hanno rinunciato a qualche cosa: era indispensabile. Pertanto, ha concluso Von Brentano, il governo tedesco si dichiara molto soddisfatto dei risultati raggiunti.

Le dichiarazioni di Von Brentano sono servite a dare molto risalto in Germania al significato politico della recente Conferenza di Parigi e a metterne in luce i più promettenti sviluppi per l'unità dell'Europa; in altre parole, a sottolinearne l'aspetto idealistico, oltre alle prospettive pratiche.

La media di 168 milioni di marchi all'anno che Bonn dovrà pagare alla Francia per gli investimenti in Oltremare è tuttavia in genere un pesante contributo.

Alcuni giornali, fra cui la *Frankfurter Allgemeine* mettono in rilievo i sacrifici della Germania, arrivando però alla conclusione che per la causa d'Europa vale la pena di rischiare.

m. c.

Il sen. Medici a colloquio col Cancelliere Thorneycroft

Londra, 21 febbraio.

Il ministro italiano del Tesoro, senatore Medici, da ieri sera a Londra per una visita di alcuni giorni, si è incontrato oggi due volte con il cancelliere dello Scacchiere, Peter Thorneycroft, e ha avuto una lunga conversazione con alti funzionari della Tesoreria britannica su «argomenti di carattere tecnico». Il primo colloquio con il Cancelliere è avvenuto stamane alla Tesoreria; il secondo stasera all'Ambasciata d'Italia.

In mattinata, il Ministro è stato ricevuto inoltre dal governatore della Banca d'Inghilterra ed è quindi stato ospite ad una colazione offertagli da un gruppo di banchieri della City.

Domani pomeriggio il ministro Medici avrà altri colloqui con i funzionari della Tesoreria e incontrerà personalità dell'ambiente bancario e commerciale. La visita del Ministro italiano sembra abbia per principale obiettivo lo studio dei «sistemi di lavoro» del ministero britannico del Tesoro e l'allacciamento di rapporti personali con i dirigenti finanziari inglesi.

Conclusi i colloqui russo-bulgari

Il Primo Ministro bulgaro Yugov (a sinistra) e Bulganin firmano a Mosca la dichiarazione finale dopo sei giorni di colloqui; il comunicato critica la dottrina Eisenhower per il Medio Oriente; inoltre la Bulgaria approva la repressione russa in Ungheria (Tel.)

Discorso dell'amm. Briscoe sulla forza navale della Nato

Istanbul, 21 febbraio.

Il comandante delle forze della NATO (Alleanza Atlantica) nel Sud-Europa, l'ammiraglio americano Robert P. Briscoe, ha dichiarato oggi parlando al Circolo navale di Istanbul che le forze di mare del Patto Atlantico possono rispondere immediatamente ad un'eventuale aggressione sovietica.

Dopo aver messo in rilievo l'importanza della difesa dei mari, l'amm. Briscoe ha detto: «La flotta militare della NATO, d'impiego altamente elastico ed equilibrato, forte delle portaerei «Swift», «Elusive» e «Forrestal», (questa ultima è giunta da poco a potenziarla) può rispondere immediatamente all'aggressione. I sovietici lo sanno, come sanno che le forze di terra della NATO possono essere efficacemente appoggiate dai cannoni, dai razzi, dai missili e dagli aerei delle forze d'urto. Sanno pure che le unità della fanteria di marina possono essere sbarcate in modo rapido ed efficace dalle navi anfibie, sotto la protezione di una potente flotta da combattimento.

Interpellanza democristiana sulla liquidazione dell'ENIC

Roma, 21 febbraio.

Gli onorevoli Filomena Delli Castelli, Edoardo Martino e altri deputati democristiani hanno presentato oggi alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«I sottoscritti, facendosi interpreti della perplessità e del turbamento suscitati negli ambienti di lavoro, dell'esercizio e della produzione cinematografica, interpellano il Ministro del Tesoro affinché in relazione al provvedimento riguardante la liquidazione dell'ENIC, voglia indicare quali direttive verranno adottate per la futura gestione dell'Ente, avendo particolare riferimento ad un coordinamento definitivo degli enti cinematografici».

Dal canto loro i rappresentanti delle categorie e delle associazioni partecipanti alla prima conferenza economica del cinema italiano, promossa dal Circolo italiano del cinema, hanno votato un ordine del giorno in cui chiedono che l'operazione di risanamento dell'ENIC venga condotta a termine nel più breve tempo possibile e che contemporaneamente venga garantita la continuità delle attività di esercizio e di noleggio dell'Ente

Una commissione d'operai ricevuta dal Primo Ministro Mollet

I parigini senza gas e luce per l'estendersi dello sciopero

I sindacati sostengono che il blocco dei prezzi e dei salari è artificioso - Le spese domestiche crescono egualmente

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 21 febbraio.**

I lavoratori del gas e dell'elettricità organizzati da Force Ouvrière, che è la Confederazione sindacale del Partito socialista, hanno deciso di aderire, a partire dalla mezzanotte, allo sciopero dei servizi pubblici, indetto dai Sindacati comunisti, cattolici e autonomi, cosicché si prevede per domani la mancanza di luce e di gas.

I sindacalisti socialisti, per non mettere in difficoltà Guy Mollet, avevano chiesto alle autorità la ripresa delle discussioni sulle rivendicazioni presentate dalle categorie, ma la loro richiesta non ha avuto risposta, cosicché non hanno potuto fare a meno di associarsi al movimento iniziato dalle altre organizzazioni.

I dirigenti di Force Ouvrière sono stati ricevuti stamane dal Primo Ministro, al quale hanno fatto presente il disagio che l'aumento del costo della vita produce nella classe lavoratrice. Essi hanno affermato che il blocco dei prezzi è artificioso, perché serve a impedire l'aumento dei salari ma non quello delle spese domestiche.

L'aspetto più imbarazzante di questa agitazione è dato dall'imminente viaggio del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti, durante il quale non sarà facile al governo assumere la responsabilità di decisioni politiche d'una certa importanza. A questo proposito, il sottosegretario alle Poste e Telegrafi, Thomas, ha trasmesso un appello attraverso la radio per spiegare le ragioni che gli hanno fatto chiedere al Consiglio dei ministri di rinviare fino al ritorno di Guy Mollet, l'esame del progetto di riforma dei servizi postali.

«Da noi — ha detto il sottosegretario Thomas — le giornate di sciopero non sono pagate. Gli scioperanti non danneggiano perciò l'amministrazione, perché, in definitiva, essa ritrae un utile dallo sciopero del suo personale. La presente giornata le farà guadagnare da otto a nove milioni. Però il nostro Paese vive ore in cui gioca il proprio avvenire. Il solo scopo del partito comunista, strumento servile di Mosca, è di creare agitazioni; chiedo perciò alle altre organizzazioni sindacali di rendersene conto».

Questa impostazione del conflitto salariale ha sollevato però le proteste dei sindacalisti, e in modo particolare di quelli cattolici, i quali hanno respinto il tentativo di dare un carattere politico a rivendicazioni che hanno esclusivamente natura economica.

La situazione della finanza pubblica, a causa soprattutto delle spese per il mezzo milione di uomini del corpo di spedizione in Algeria, rende comunque molto difficile la composizione della vertenza salariale. Il ministro dell'Economia, Paul Ramadier, lo ha dichiarato nettamente stamane in una conferenza-stampa.

«La nostra posizione è precisa — ha detto — bisogna evitare, nell'interesse di tutti, un nuovo aumento generale dei salari, che si ripercuoterebbe subito sui prezzi». Il Ministro ha poi fatto appello «alla saggezza e alla prudenza della classe operaia».

s. v.

L'URSS chiede il gradimento per il successore di Bogomolov

Roma, 21 febbraio.

Il governo sovietico ha chiesto il 12 febbraio scorso al governo italiano il suo gradimento per la nomina ad ambasciatore presso il Quirinale di Semen Pavlovickoryzev, attualmente membro del Ministero degli Esteri dell'URSS, in sostituzione di Alexander Bogomolov, capo della missione diplomatica in Italia dal 1954.

Semen Pavlovickoryzev, nato a Mosca nel 1907 ed entrato nella carriera diplomatica nel 1939, ha precedentemente ricoperto le funzioni di consigliere all'ambasciata dell'URSS a Parigi, di membro della delegazione russa all'ONU e di ministro al Cairo.

La Spagna vorrebbe entrare nel Mercato comune europeo

Madrid, 21 febbraio.

L'integrazione della Spagna nel Mercato comune europeo è stata energicamente reclamata dal direttore dell'Istituto di Economia di Valencia, Simon Cano Decnia, in una dichiarazione ai giornali.

«La Spagna — egli ha detto — non deve essere esclusa da un progetto così importante. Noi siamo virtualmente legati alla zona economica europea ed in particolare al gruppo dei Paesi che dovranno formare il Mercato comune. Non possiamo esserne esclusi. La maggior parte delle nostre esportazioni è assorbita da questi Paesi ed è da essi che proviene gran parte delle nostre importazioni. Una nostra esclusione da quest'organizzazione equivarrebbe al nostro isolamento economico».

Intanto negli ambienti politici della capitale le voci di rimpasto ministeriale che si erano diffuse in seguito all'offerta di dimissioni, l'8 gennaio, del ministro segretario generale della Falange José Luis De Arresé, sono riprese a circolare ieri sera.

Secondo queste voci, il rimpasto si riferirebbe almeno a sette portafogli su otto. I cinque ministeri economici (Commercio, Industria, Finanze, Lavori Pubblici e Agricoltura) sarebbero affidati a nuovi tecnici. Sembra che nessun falangista lascerà il gabinetto.

Se i progetti che ieri sera venivano attribuiti dagli ambienti politici al capo del Governo si realizzeranno, potrebbe essere rafforzata nel Governo la partecipazione dei militari. Il progetto di rimpasto comprenderebbe infatti, secondo questi ambienti, la creazione di un vice presidente del Governo, che sarebbe il capo della Casa militare del «Caudillo» generale Barroso. Secondo alcune informazioni, anche il ministero dell'Interno potrebbe essere affidato a un militare.

L'India si opporrà con le armi alla cessione del Kashmir

Nuova Delhi, 21 febbraio.

In un discorso pronunciato ad Akola, nello Stato di Bombay, dinanzi ad oltre 400 mila persone, il Primo ministro Nehru ha dichiarato che l'India reagirà con la massima decisione contro qualsiasi invasione del suo territorio, Kashmir compreso. Nehru ha fatto in tal modo intendere che considera definitiva l'annessione del territorio il cui possesso è tuttora oggetto di un'aspra vertenza con il Pakistan.

Il Primo Ministro si è scagliato ancora una volta contro «l'ostile e ingiusto atteggiamento della Gran Bretagna» e contro il «tentativo degli imperialisti britannici di seminare l'odio fra indù e musulmani. Un tale atteggiamento, un tale tentativo — ha dichiarato Nehru — hanno portato alla creazione del Pakistan. Essi hanno ora lo scopo di indebolirci e distruggerci».

Recentemente l'ONU ha proposto un plebiscito nel Kashmir per decidere le sorti del territorio conteso fra India e Pakistan.

Minacciati dalla folla per un paio di scarpe rubate

Cuorgnè, 21 febbraio.

Un brutto quarto d'ora hanno passato tre giovani venditori ambulanti a causa del furto di un paio di scarpe messo compiuto da uno di essi: il fatto è avvenuto nel pomeriggio di oggi a Salassa.

Tre giovani, giunti nel paese a bordo di un'automobile, ne discendevano con delle valigie colme di coperte da vendere: ad un certo punto uno dei giovani entrava nel negozio della signora Domenica Serena, in via Cavour 16, mentre un altro saliva al piano superiore, dove abita un figlio della Serena, Albino, che però in quel momento era assente.

La donna, dopo aver rifiutato ogni acquisto, saliva al piano superiore e scorgeva la porta di casa aperta e l'ambulante che stava per chiudere una valigia: dopo molte insistenze, quest'ultimo riapriva la valigia, dalla quale saltava fuori un paio di scarpe usate di proprietà dell'Albino Serena. La donna si metteva allora a strillare, richiamando così un centinaio di persone che, circondati i tre, li minacciavano di una severa lezione: essi riuscivano a rifugiarsi nei locali del municipio, donde il segretario telefonava ai carabinieri di Cuorgnè, che poco dopo giungevano sul posto.

Il ladruncolo, che è il ventiduenne Salvatore Luigi Mazza, da Lecce, è stato fermato: gli altri due sono stati rilasciati, ma, temendo le ire della popolazione, hanno chiesto di essere accompagnati fino alla macchina dai carabinieri.

Scoperto un farmaco più potente della morfina

La sua efficacia è venti volte superiore e la tossicità trascurabile - Ogni dolore scompare in dieci minuti

Parigi, 21 febbraio.

(l. m.) Un farmaco miracoloso sarebbe stato scoperto dallo scienziato belga Paul Janssens. Il nuovo ritrovato — l'«R. 875» — avrebbe un potere antidolorifico venti volte superiore a quello della morfina pur essendo di una tossicità trascurabile. La produzione di questo farmaco inizierà tra poco su vasta scala in Belgio, presso Anversa, dove è in costruzione una fabbrica su un terreno di 40 ettari.

I medici parigini che hanno sperimentato il prodotto su oltre duecento ammalati, lo ritengono miracoloso: il dolore cessa dopo 10 minuti e l'efficacia del farmaco non diminuisce sensibilmente con l'abitudine. I topi, sui quali la morfina non produce alcun effetto dopo dieci giorni di somministrazione, continuano a risentire invece gli effetti dell'«R. 875» dopo un periodo molto più lungo. E' stato inoltre constatato che il nuovo preparato agisce sui cancerosi ai quali calma il dolore, anche quando i farmaci a base di oppio si rivelano inefficaci.

Si attende ora l'autorizzazione dell'ufficio parigino della Pubblica Sanità per poter vendere liberamente in Francia l'«R. 875».

La bomba atomica trasformerà il Sahara in un giardino?

Parigi, 21 febbraio.

Pierre Cornet, membro dell'Assemblea dell'Unione Francese, sostiene che una bomba atomica fatta esplodere in mezzo al Sahara, potrebbe trasformare il deserto in un fertile giardino.

Cornet ha redatto una mozione che chiede all'Assemblea la creazione di un organo consultivo incaricato di invitare il governo francese a servirsi dell'energia atomica per la trasformazione dell'Africa.

Egli afferma che sotto il Sahara esistono immense vene d'acqua e che un'esplosione atomica potrebbe creare grandissime riserve di acqua nel deserto, rendendone il clima più temperato e permettendo a vaste regioni di essere irrigate.

Eden pallido e stanco è arrivato in Nuova Zelanda

Auckland, 21 febbraio.

L'ex-Primo Ministro Sir Anthony Eden e la consorte sono giunti stamane ad Auckland, in Nuova Zelanda, a bordo della motonave *Rangitata*. Eden, che durante il viaggio era stato colto da due violenti attacchi febbrili, appariva pallido e stanco, ma ha acconsentito egualmente a rispondere alle domande dei giornalisti.

Richiesto di commentare la situazione politica, con particolare riguardo per la crisi nel Medio Oriente, Eden ha detto di approvare la presa di posizione di Israele in merito alla richiesta di garanzie contro eventuali aggressioni da parte dell'Egitto e ha espresso l'opinione che, come per il Canale di Suez, così per il Golfo di Aqaba dovrebbe essere assicurata piena libertà di navigazione. Durante il soggiorno in Nuova Zelanda, Eden e la consorte saranno ospiti del Primo Ministro neo-zelandese Sidney Holland.

Scoppio di grisù e 23 feriti in una miniera inglese

Londra, 21 febbraio.

Ventitrè minatori sono rimasti feriti — e sei di loro in maniera grave — in seguito a un'esplosione di grisù avvenuta in una miniera di carbone a Sutton, nei pressi di Nottingham. Tutti i 450 minatori che lavoravano nella miniera al momento dell'esplosione, sono risaliti in salvo alla superficie.

Battute polemiche a Bologna fra il Sindaco e il prof. Dossetti

I consiglieri democristiani si sono astenuti dalla seduta per la discussione del bilancio

Bologna, 21 febbraio.

Il gruppo consiliare della DC non ha partecipato questa sera alla seduta del Consiglio comunale. Tale astensione è stata motivata con una lettera consegnata oggi al sindaco Dozza, dal presidente del gruppo DC, prof. Giuseppe Dossetti.

«Ieri sera durante la seduta del Consiglio sul bilancio preventivo — afferma la lettera — ogni membro del nostro gruppo ha avuto la sensazione di aver subito un trattamento scorretto e ingiusto da parte della maggioranza». «Questa sera noi non verremo alla riunione del Consiglio: e questo per sottolineare la nostra protesta. Protesta contro la serie ininterrotta di ritardi e di espedienti, con i quali la Giunta ha cercato di resistere malamente alle nostre critiche su un bilancio che non si regge e che non si sa più come puntellare. Ma protesta ancor più energica contro il tentativo di far passare noi come ostruzionisti; noi continuamente vessati da una maggioranza intollerante e incapace di sopportare le critiche più contenute e rispettose, forse perché troppo malvezza da una lunga abitudine di dominio».

La lettera di Dossetti è stata letta dal Sindaco nell'adunanza di stasera del Consiglio Comunale, assenti naturalmente i consiglieri d. c. Dozza ha dichiarato che non una parola della lettera di Dossetti risponde al vero e che la respinge nel modo più risoluto. Ha invitato Dossetti alla riflessione e gli ha dato un «fraterno consiglio» esortandolo a persuadersi di «non essere l'arcangelo Gabriele» e non peccare di «superbia che è il primo dei peccati mortali».

La seduta è stata poi rinviata a domani sera.

Opposizioni a un rinvio del traforo del Monte Bianco

Parigi, 21 febbraio.

La Commissione degli esteri francese ha incaricato l'ex-presidente dell'Assemblea Schneiter, di chiedere a Mollet di opporsi al rinvio della costruzione del tunnel sotto il Monte Bianco proposto dal ministro delle Finanze Ramadier per motivi economici.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I portuali di New York continuano lo sciopero

New York, 21 febbraio.

I 25 mila portuali di New York non hanno approvato le trattative separate con cui è stato raggiunto dai loro dirigenti sindacali un accordo con i datori di lavoro su un nuovo contratto che accoglie la maggior parte delle richieste e hanno deciso di continuare lo sciopero, che dura da otto giorni, sino a quando analoghe condizioni non verranno concesse ai portuali di Baltimora e Hampton Roads (Virginia).

ULTIME DI CRONACA

Tre appartamenti svaligiati durante «Lascia o raddoppia»

Ieri sera, durante la trasmissione di «Lascia o raddoppia», i ladri d'alloggi sono di nuovo passati all'offensiva. Fra le ore 21 e le 22,30 nella sola zona di corso Francia gli appartamenti presi di mira sono stati tre. Al quarto piano dello stabile di corso Francia 102, dove abita la dottoressa in chimica Fernanda Maria Burney, potevano fare un bottino assai ingente; nascosti in un cassetto, c'erano titoli per 2 milioni, gioie per 500 mila lire e una busta con 100 mila lire in contanti. Penetrati nell'alloggio con chiavi false, i malfattori hanno rovistato in tutte le stanze, senza trascurare nulla. Hanno persino aperto il cassetto in cui c'erano i valori ma non li hanno toccati, forse perché non li hanno visti.

L'altro appartamento svaligiato è quello del signor Antonio Leone, impiegato, in via Salabertano 89. I ladri, che anche qui si sono serviti di chiavi false, hanno rubato biancheria, un orologio d'oro e altri oggetti di valore per circa 100 mila lire.

Il terzo furto è stato commesso in via Asinari di Bernezzo 12. Vittima, il signor Luigi Calabrese. Mentre, con i familiari, assisteva all'Auditorio della R.A.I. ad uno spettacolo, i ladri sono penetrati nel suo alloggio e dopo aver messo tutto a soqquadro si sono impossessati di suppellettili di valore, oggetti d'argento e altro per circa 300 mila lire.

— Pietro Gatti di 50 anni, operaio della Fiat, ieri mattina alle 10 stava riposando, a letto, nel suo alloggio in via Paganini 36, quando la porta della stanza si spalancava e nel vano apparivano due ladri. Sia loro che il Gatti rimanevano un momento interdetti. Poi l'operaio si metteva a gridare e gli altri battevano in ritirata.

— Al mercato di corso Sebastopoli la signora Pierina Croce in Peretto, abitante alla «Città Giardino» è stata derubata della borsetta da due giovani donne. Le ladre sono state individuate e fermate dai carabinieri.

Atterrato in un litigio ha una gamba fratturata

E' stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide il ventunenne Giovanni Bonetti, abitante in via Bergofranco 47, cameriere, che lamentava la frattura della gamba e del piede sinistro. Guarirà in due mesi. Il Bonetti ha dichiarato di essere stato ridotto in quelle condizioni, la notte prima verso l'una, da parte di un altro cameriere, con il quale s'era incontrato nei pressi della sua abitazione. I due erano venuti a diverbio per motivi di interesse e il Bonetti era stato violentemente atterrato con un paio di calci.

Si avvelena con il gas per la morte della moglie

Non reggendo più al dolore cagionatogli dalla morte della moglie, avvenuta due mesi fa, un pensionato ha tentato ieri il suicidio con il gas. Il fatto è accaduto poco prima delle 15, in un modesto alloggio di via Nizza 113, dove abita il settantaquattrenne Domenico Marocco, pensionato statale.

La signora Adele Pezzetto, che abita al secondo piano dello stabile, udiva sommessi lamenti. Intuito il dramma la donna chiedeva soccorso ad altri inquilini e in breve la porta del Marocco veniva abbattuta. L'uomo giaceva sul pavimento, e presso di lui pendeva il tubo di gomma del gas staccato dal bocchettone. Il Marocco veniva portato alle Molinette dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata. Sul tavolo della cucina il poverino aveva lasciato un biglietto su cui era scritto che da quando sua moglie era morta la sua vita era divenuta insopportabile per la solitudine, aggravata dall'indigenza derivante da una magra pensione.

Elezioni sindacali alle CIR

Alle Concerie Italiane Riunite (C.I.R.) si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna. Ecco i risultati (fra parentesi quelli dello scorso anno): operai: C.G.I.L. voti 349 (393), seggi 4 (4); C.I.S.L. voti 156 (104), seggi 1 (1); U.I.L. voti 13 (36), seggi 1 (1).

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Antonietta Salussoglia nata Vallero

Lo annunciano con profondo dolore:
il marito **Giuseppe**;
i figli: **Milli** con il marito **Nino Lamberti** e piccolo **Giorgio**;
Dino;
il papà **Giuseppe Vallero**;
i cognati: **Gigi Salussoglia** e famiglia (Brasile), **Teresio** e famiglia, **Ada Salussoglia ved. Corrado** e figlia, **Claudio** e famiglia, **Gianni** e famiglia;
cugini, parenti ed amici tutti e l'affezionata **Maria**.
I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Giulio Cesare 50.
La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

I **Dipendenti della Tipografia G. Salussoglia** prendono parte al grave lutto che ha colpito il suo titolare.

La **Ditta F.lli Salussoglia** prende viva parte al dolore del fratello Giuseppe per l'immatura scomparsa della cara **ANTONIETTA**.

I seguenti amici si associano al dolore che ha colpito l'amico sig. Giuseppe Salussoglia:
Dullio Bergamasco
Pasquale Bertolino
Mario Russo
Teresio Bruni
Emma Dutto
Pietro Fenoglio
Carlo Giannetti
Renato Meloni
Ernesto Fradotto.

Gli **Amici del figlio Dino** prendono parte a tanto dolore per la perdita dell'adorata Mamma.

Giorgio Burzo Margary e famiglia si uniscono al dolore dell'amico Gino per la scomparsa della sua cara Mamma.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Cignolo

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i figli:
Giovanni con la moglie **Anita Camoletto** e figlio **Stefano** con la moglie,
dott. **Secondo** con la moglie **Maria Luisa Peraldo** e figli **Silvio, Guido, Simonetta, Giorgio, Stefano** e **Gabriella**;
le cognate: **Angela Becco**, che amorevolmente lo ha assistito,
Angela Labrino ved. Giordana;
nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì, ore 16 da via Nizza 8.

Prendono viva parte al dolore del carissimo amico Secondo Cignolo per la perdita del Papà le famiglie:
Dell'Angelo
Del Santo
Quartero.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente è mancata ai suoi cari

Luigia Migliotti v. Ferraris

Ne danno il triste annuncio: la mamma, il fratello **Maurizio** con la consorte **Domenica Negri**, la sorella **Rosina** col marito **Giovanni Zucca**, la nipote **Clara** e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Santena 5 (Osped. Molinette).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Barbero** e **Cotta** prendono viva parte al lutto che ha colpito i cugini.

Adriana, Gianni e **Franca Carreggia** si associano al dolore delle famiglie Zucca-Migliotti.

E' tornata fra gli angeli a soli 22 mesi l'adorata

Roberta Allamandi

Papà e mamma, i nonni **Allamandi** ed **Ella**, i bisnonni **Mecca** ed **Ella**, gli zii, la cuginetta **Patrizia** e parenti tutti inconsolabili, ne danno il triste annuncio.
Un particolare ringraziamento al dott. Salsotto, al prof. Ravera e Assistente per le amorevoli cure prestate alla piccola **ROBERTA**.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Alberto Picco 66.
Si prega di non inviare fiori ma offerte all'Istituto Charitas, corso Quintino Sella 79.

Gli **Impiegati e Maestranze** della ditta **Allamandi Giuseppe & Figlio** prendono viva parte all'immenso dolore che ha colpito il signor Mimmo Allamandi e famiglia.

Il 20 febbraio il Signore ha richiamato a sé

Roberto Allio

Colonnello Pilota a riposo
Comm. della Corona d'Italia
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Floridecorato al valore
Sempre fedele al suo Re

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio desolati, ma fidenti nelle promesse dell'Eterno:
la moglie **Emilia Ayassot**;
le sorelle **Maddalena, Nettie** e **Yvonne**;
i nipoti, zie, zii, cognate, cognati e parenti tutti.
«La mia grazia ti basta».
II Corinzi 12, 9.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, corso Ferrucci 104.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Aurelia Lapier v. Corrado

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Amelia ved. Fina** con i figli ing. **Achille** e dott. **Giuseppe**; **Viola** con il marito **Marco Aloisio** e la figlia **Carla**; **Irma** con il marito **Alberto Cassan**; **Ettore** con la moglie **Romilda Pignatelli**; nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 23 alle ore 9,30 in Dubbione di Pinasca.
Un particolare ringraziamento al dott. Momigliano e al dott. Mathieu.
La famiglia ringrazia chi si unirà alle preghiere.

E' volata a Dio l'anima bella di

Francesco Caravelli

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Ettore** e professor **Giuseppe Caravelli** S. D. Direttore Istituto Mutilatini di Torino; i nipoti dottor **Umberto** e tenente **Italo** e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi venerdì alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Lobbi.
Lobbi (Aless.), 22 febbraio '57.

E' mancata ai suoi cari

Lucia Lovera ved. Bertin

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Antonietta** col marito **Ercole Rossetti**, **Adelina** e **Mery**, la sorella ed i nipoti.
I funerali avranno luogo sabato 23 febbraio alle ore 9 partendo da via Balme 1 bis.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La «**Famija Fossanese**» di Torino prende parte al dolore della famiglia Boschetti per la morte della suocera, signora

Adele Maragni v. Margaira

17-3-1877 — 22-2-1951

Nel sesto anniversario della morte del compianto

Comm. Piero Coppo

la moglie, i figli ed i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore e vivo rimpianto.
Canelli, 22 febbraio 1957.

22-2-1953 — 22-2-1957

Maddalena Miscìno ved. Comino Raspini

Mamma, il tuo ricordo è sempre vivo in noi; esso ci apporta conforto, la tua parola di bene ci accompagna lungo la via della rettitudine su cui tu ci hai avviati.

Ieri, alle ore 22.30, dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate, è mancata ai suoi cari

Rita Palazzo nata Bosso

Nel dolore grande lo annunciano:
il marito dott. **Renato Palazzo** con i bimbi **Maria Luisa, Carla** e **Amedeo**;
la mamma **Giuseppina Ferrandi Bosso**;
il fratello **Carlo** e famiglia;
le sorelle **Paola** e **Chiarina**;
le cognate **Maria**, **Emma** col marito **Bruno Giuppoi**;
gli zii, zie, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 22 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Civile; indi la cara Salma proseguirà per Polonghera.
Saluzzo, 21 febbraio 1957.

I **Dipendenti dell'Ufficio Imposte di Bra** prendono viva parte al dolore del dott. Renato Palazzo per l'immatura perdita della Consorte.

Il **Titolare e gli Impiegati dell'Ufficio Imposte di Saluzzo** prendono viva parte al dolore del Titolare di Bra per l'immatura perdita della di lui Moglie.

Si associano al cordoglio per la perdita della carissima **RITA** le famiglie:
Lorenzone
e Viano.

Funzionari ed Impiegati dell'Ufficio Imposte di Dronero partecipano al dolore del dott. Renato Palazzo, loro ex-capo ufficio, per l'immatura perdita della sua Signora.

Serenamente ha chiuso, confortata dalla Fede, la sua laboriosa esistenza tutta dedicata alla Scuola, volgendo gli ultimi pensieri ai suoi alunni ed alunne, l'insegnante

Lina Capello

impareggiabile formatrice di giovani cuori e di menti.
La piangono angosciati la sorella dott. **Secondina** col marito avv. **Camillo Piacenza**, ed i nipoti, a lei dilettissimi: dott. **Maria-Luisa, Massimo, Giampaolo** e **Domenico**; i cugini, i parenti e quanti le vollero bene.
Un particolare ringraziamento al dott. Alberto Cappa che per anni la curò con perizia e dedizione.
I funerali avranno luogo il 23 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Direttore, Insegnanti, Segreteria di Direzione, Alunni e Personale della Scuola «V. Alfieri» partecipano commossi il decesso della valente insegnante **ORSOLINA CAPELLO** e prendono viva parte al dolore dei familiari.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari confortata dai Crismi di N. S. Religione

Angelina Biscaldi nata Casella

Lo annunciano con profondo dolore il marito ing. **Enrico**, il fratello **Albino** (in America), le cognate **Elvira**, **Emilia** e il cognato **Giuseppe** con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 9 partendo da corso Moncalieri 73, indi la cara salma proseguirà per Carsivolone dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Non fiori ma eventuali offerte all'Istituto Suore Clarisse, Strada San Vito 23.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Enrico, gli amici:
Nini Zangelmi e famiglia,
Iole Sartirana Sandri,
ing. **Ettore Levi** e famiglia.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gaspare Perrero

di anni 62
Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio, la moglie **Paola**, la figlia **Lucia** col marito **Giuseppe Giacardi** e il piccolo **Piero**, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 22 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione via Alfiano 19.

E' mancata all'affetto dei suoi cari in Novara Sicilia il 20 c. m.

Maria Di Salvo

Danno il doloroso annuncio i figli: **Ugo** e **Antonino**, le figlie: **Annunziata** e **Pina** con le rispettive famiglie e parenti tutti.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 22 febbraio 1957.

Ieri è serenamente spirato il

Prof. Michelangelo Abrate

di anni 90

Danno il triste annuncio i figli **Pasquale** e **Renata** con la nuora, i nipoti e tutti i parenti.
I funerali si svolgeranno domani alle ore 14,30 partendo da via Riccardo Sineo 14 presso l'abitazione della nipote Mariuccia Borello.

E' cristianamente mancata

Maria Sibilla ved. Criva Antonio

Ne danno l'annuncio i figli, i generi e parenti.
I funerali avranno luogo a Rosno il 23 corr. alle ore 10.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La signora **Maria Campestis** vedova **Ferreri** ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo dolore per la scomparsa del marito

COMMENDATORE

Gr. Uff. Giuseppe Ferreri

avvenuta in Sanremo l'11-2-1957.

Cristianamente è mancato

Luigi Fico

di anni 80

Lo piangono:
la moglie **Pasqualina Coda**;
i figli: **Antonio, Gino, Venanzio, Mary** ed **Ettore**;
le nuore, il genero, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al prof. Squillario che tanto amorevolmente lo ha assistito.
I funerali avranno luogo sabato 23 corr. alle ore 10 a Piatto Biellese.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gualtiero Casalegno prende viva parte al dolore che ha colpito il carissimo collega Fabrizio Ferrero per la perdita del padre

Dott. Arduino Ferrero

Partecipano al grave lutto di Fabrizio Ferrero gli amici:
Serafino Crida
Vincenzo Fogliacco
Edda Fellis
Camillo Fragonl
Carmela Gaschino.

Nell'11° anniversario della dipartita del compianto

Eugenio Obermitto

saranno celebrate Ss. Messe in suffragio sabato 23 corrente: ore 10, Torino, parrocchia S. Secondo; ore 9, Asti, S. Silvestro; ore 8, Cossombrato.
La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Comm. Pietro Cavallo

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. La S. Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 8,30 del 23 febbraio nella parrocchia di S. Teresa, via S. Teresa 5.

Le famiglie **Fantini** e **Luciani**, sentitamente ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore per la scomparsa del loro caro

Giuseppe Fantini

Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Manuelli che tanto amorevolmente lo ha assistito.

Gli amici:
Antonio e **Rosy Costanzo**
Giacomo e **Maria Foggio**
prendono viva parte al dolore del dr. Jean e Irma Gabella per la morte della signora

Rosa Gabella

Le famiglie **Oddone** e **Carmagnola** prendono viva parte al dolore del loro medico Giovanni Gabella per la dipartita della sua adorata Mamma.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Roba

ex-Dipendente Arsenale

Con profondo dolore lo piangono la figlia **Maria**, il genero, la nipote **Teresina** e famiglia, i parenti tutti.
I funerali, oggi 22 corr. alle ore 14,30 da via Urbino 29.

22-2-1956 — 22-2-1957

Sempre luminosamente presente nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Ferdinando Zucchi

i figli Francesco, Paolo e famiglie e parenti tutti lo ricordano con affetto.
S. Messa in suffragio, sabato 23 corr. alle ore 7,30 nella parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù, via G. Verazzano 35.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Rosina Raseri Pomba

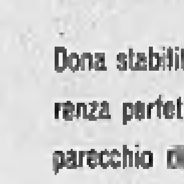
lunedì 25 corr. alle ore 9 sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa della Crocetta.
Le figlie nel ricordarne la cara memoria ringraziano quanti vorranno intervenire.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Giovanni Battista Forneris

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia con commossa riconoscenza tutte le persone che di presenza, con scritti, con fiori, hanno partecipato al suo grande dolore.
Un particolare ringraziamento al prof. Virginio Debenedetti e al dott. Boine che tanto amorevolmente lo hanno assistito.



OROFIX

POLVERE E PASTA FISSADENTIERA

Dona stabilità e aderenza perfetta all'apparecchio di protesi; invece di una dentiera avrete in bocca i vostri denti.

BERTELLI

ERNIA

coll'«ORTOPLASTICO MALERON» scomparo l'appendice di ernia ... Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-19.
MALERON, corso Vittorio Emanuele, 90
TORINO
Aut. Pref. To. n. 0013 - 11-1-56

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

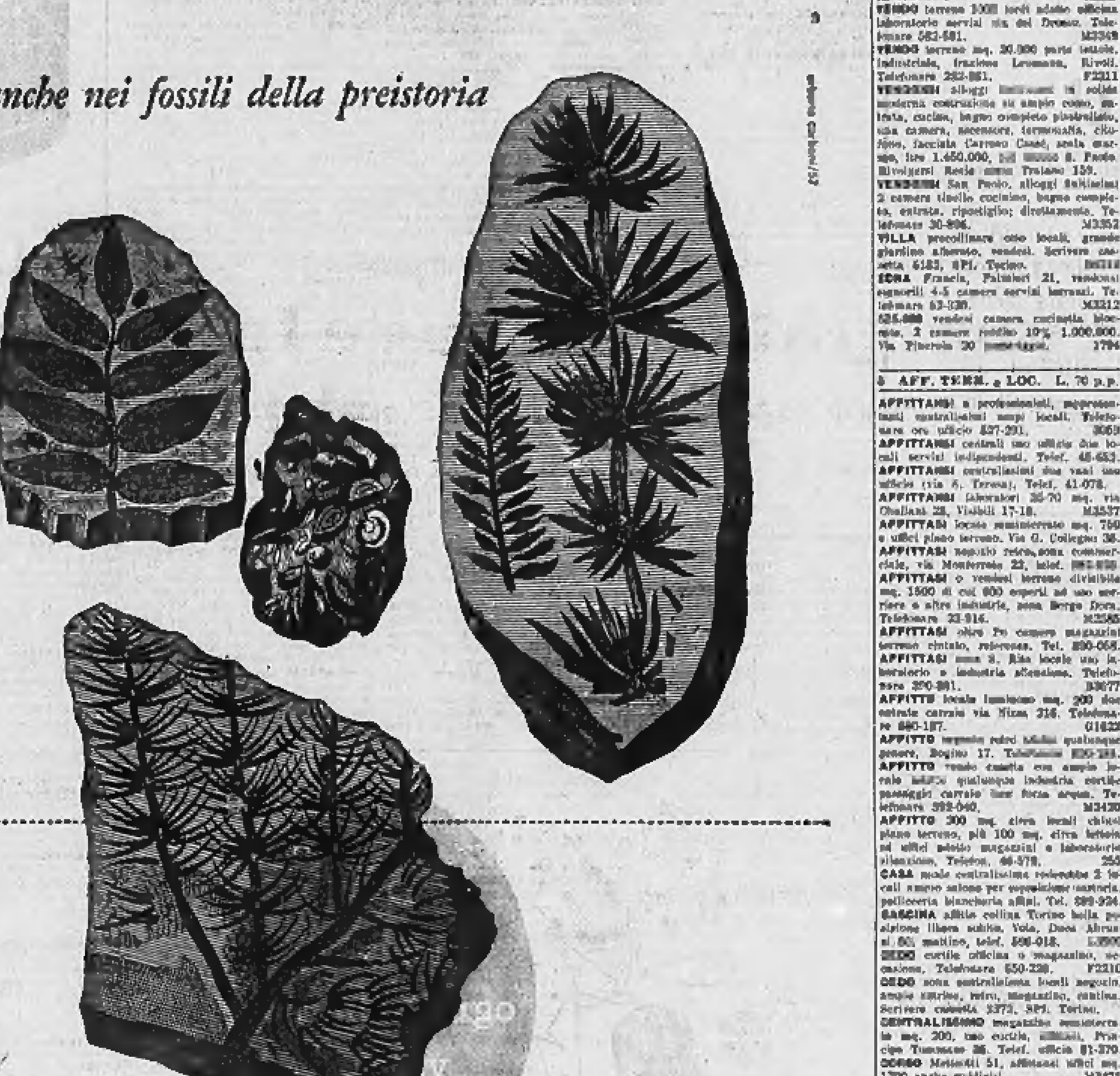
9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

anche nei fossili della preistoria



anche nei fossili della preistoria si trovano forse impresse le foglie d'olivo.....
All'olio d'oliva è legata da millenni la nostra civiltà mediterranea. All'olio d'oliva Bertolli, il famoso olio di Lucca, sono congiunti i piaceri della cucina sana, saporita e sostanziosa.

olio fino d'oliva BERTOLLI *Lucca*

il famoso olio di Lucca

(Continua a pag. 10)

A seguito di comunicazioni apparse sulla stampa la Società **ANTARGAZ** di Parigi, 20 Rue Washington e la **SICADI** Società Italiana Costruzione Apparecchi Domestici e Industriali di Milano Via Faruffini 21,

a difesa dei loro bruciatori radianti a raggi infrarossi **ANTARGAZ** brevetto **WELDA**

INFORMANO

commercianti e distributori che l'**ANTARGAZ** interverrà a tutela della CLIENTELA e

PERSEGUIRA' LEGALMENTE

chiunque compia atti di concorrenza sleale anche a mezzo stampa.

ACQUISTATELI

con fiducia, sono creazioni originali della maggiore sicurezza:

Consumo gr. 225 all'ora - rendimento 72 % (certificato ufficiale collaudo Gaz de France) camera di combustione chiusa da griglia senza fiamma esterna - inodori.

Lunghezze d'onda raggi infrarossi atti ad applicazioni industriali - riscaldamento e domestiche.

Caratteristiche superiori.

ENCICLOPEDIA pratica BOMPIANI

27 SEGRETARI AI VOSTRI ORDINI

2 Volumi rilegati in tutta tela con copertina a colori L. 18.000

190° migliaio

La più famosa la più pratica

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

ANCHE A RATE presso l'Agenzia «Consalvo» TORINO - Via S. Secondo, 42 (tel. 520.941)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO-LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

PENSIONATO statale offresi lavori ufficio, fiducia. Telefonare 582-667.

PENSIONATO ex-impiegato prima [illegible] praticissimo dogane trasporti amministrazione case [illegible] francese nozioni inglese spagnolo desiderando occupazione accetterebbe qualsiasi lavoro minime pretese. Telef. 768-112 ore pasti. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino. B4462

PETTINAIO tessile, sposato, patente II benzina, moglie lattofare, disposto trasferirsi. Bazzini, via Dalmar 3, Torino.

QUARANTACINQUENNE bella presenza offresi [illegible] cinema o bar, cassiere. Cognasso, via Guastalla 27. G1693

QUARANTADUENNE fidatissimo capo volenteroso occuperebbesi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 393-929. B4442

QUARANTASEIENNE, pensionato, offresi sorvegliante notturno. Telef. 282-794.

QUARANTASETTENNE veloce dattilografa fatturista lunga pratica lavori ufficio libera subito. Scrivere cassetta 4306 SPI, Torino. L4404

QUARANTENNE onesta offresi pulizia uffici, alberghi. Lusso, Basilica 4, Torino.

QUARANTOTTENNE piemontese esperto serietà assoluta, patente II, cerca lavoro fiducia stabile referenze ottime. Scrivere 4361 SPI, Torino. L3837

QUINDICENNE buona dattilografa, referenze offresi primo impiego. Tel. 281-616

RAGAZZA 17enne cerca lavoro qualsiasi fabbrica. Pellegrino Lina, Piava 9.

RAGAZZO quindicenne, medie inferiori, presenza, volenteroso intelligente, famiglia onorata, occuperebbesi comunque presso seria ditta. Telefonare 380-278.

RAGIONIERE lunga esperienza amministrativa organizzativa cerca miglioramento cerca nuova sistemazione presso azienda commerciale, industriale, disposto viaggiare estero. Scrivere cassetta 8248, SPI, Torino. F3251

REFERENZE ottime casalinga cerca lavoro decoroso. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino. F1980

SALDATORE ossigeno elettrico specializzato tubista tracciatore offresi. Scrivere cassetta 4361, SPI, Torino. L4322

SEDICENNE primo impiego stenodattilografia complementare paghe contabilità licenza commerciale offresi. Telef. 388-259.

SEGRETARIO albergo, lingue, ottime referenze, offresi ovunque. Scrivere cassetta 4368, SPI, Torino. L3911

SETTENTRIONALE, diciottenne, esente militare offresi fattorino o magazzino fiducia. Scrivere cassetta 6198 SPI, Torino.

SIGNORA praticissima paghe contributi contabilità ufficio impiegherebbesi mezza giornata eventuale lavoro proprio domicilio. Scrivere cassetta 4280, SPI, Torino.

SIGNORA sola offresi cucito e altro anche mezza giornata. Telefonare dalle 13 alle 14, n. 388-493. B3463

SIGNORA 20enne bella presenza pratica commessa dispensa lavori casa offresi. Scrivere cassetta 4283, SPI, Torino.

SIGNORA 22enne telefonista volenterosa, cerca lavoro a ore, mattino oppure pomeriggio, referenze controllabili. Scrivere cassetta 5000, SPI, Torino. L3973

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

... purché non si sostituisca Carpenè Malvolti: lo spumante che fa la festa!

Una gamma di tipi, per gusti raffinati:

* BRUT secco classico
* EXTRA DRY modicamente secco
* DRY leggermente dolce
* RISERVA la famosa "riserva" Carpenè Malvolti

Fermentazione naturale in bottiglia (procedimento Champenois)

CARPENE' MALVOLTI Spumanti

Supremazia dal 1868

Spumante Brut: buon gusto - distinzione - raffinatezza

Agenzia di TORINO - Tel. 524-350 - Via A. DORIA, 18